DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 135 - N° 87

il Quotidiano del NordEst

Martedì 13 Aprile 2021

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Ritorno in classe con 480 corse in più
De Mori a pagina V

L'intervista
Donatella Rettore: «RockOpera, la mia musica per chi non c'è più»
Filini a pagina 17

Il lutto
Addio a Bollesan capitano e ct azzurro il rugby perde il suo "pioniere"
Ricci Bitti a pagina 20

«Vaccini, over 60 entro giugno»

▸Le previsioni: in settimana ok tutti gli over 80 Appello a Draghi: «Acquisti sul libero mercato»

▸Al Veneto 14.600 "monodose" J&J. Zaia: «Ogni giorno 25mila iniezioni, ma possiamo fare di più»

Arriva il quarto vaccino, il Johnson&Johnson, monodose e senza particolari condizioni di conservazione, motivo per cui potrebbe essere facilmente utilizzato nelle farmacie. «Aspettiamo le indicazioni di Aifa per la somministrazione», ha puntualizzato l'assessore Lanzarin. Ma il problema è chr i vaccini sono sempre troppo pochi. «Vogliamo concludere entro questa settimana le somministrazioni agli over 80 ed entro la primavera vogliamo fare gli over 60», ha detto Zaia che ha anche rivolto un appello a Draghi: «Spero rompa il muro del contratto europeo e vada sul libero mercato».
Vanzan a pagina 4

Padova
«La nostra scelta etica: rinunciamo a chiedere ristori»

«Avremmo potuto chiedere i ristori che ci sarebbero spettati, ma non lo faremo: scelta etica. Abbiamo perso moltissimo ma riusciamo ad occuparci dell'affitto, dei fornitori e delle tasse». Così i titolari di una salumeria di Padova.
Rocca a pagina 4

Le idee
La solidarietà dimenticata di fronte alla catastrofe

Francesco Grillo

In questi mesi capita spesso di ripensare ai grandi film nei quali Hollywood ha, mille volte, immaginato che il mondo arrivasse vicino alla fine. Quelle storie avevano successo giocando sulla tentazione dell'Occidente di flirtare con la propria autodistruzione: un Armageddon che gli spettatori di tutto il mondo potevano vivere stando comodamente seduti in uno di quei cinema da mesi desolatamente chiusi. Eppure, la situazione che stiamo vivendo dallo scorso anno è per un aspetto peggiore di quella che ci proponevano quelle favole distopiche: in quei film una umanità che si ritrovava a combattere per la propria sopravvivenza, riusciva ad unirsi (come nella scena che precede la battaglia finale di Independence day); oggi, invece, sembra che la strategia del nemico invisibile sia proprio quella di dividerci. Ad esempio, sulla questione dei vaccini. Tra Nord e Sud del mondo. Tra un Est arrembante ed un Ovest in difficoltà. Tra categorie professionali che cercano di scavalcarsi. Pur essendo evidente che ciò è stupido oltre che immorale. (...)
Continua a pagina 23

Biennale. Artisti equamente divisi, via il 22 maggio

Architettura '21, nel segno della parità uomini-donne

VENEZIA Uno dei progetti che saranno presentati alla Biennale: aprirà in presenza dal 22 maggio.
Navarro Dina a pagina 16

Draghi ai tecnici del Cts «Riaprire in sicurezza, ma regole meno rigide»

▸Il premier: nessuna data finché i numeri non calano, ma serve una ripartenza vera

Draghi, tra proteste di piazza e partiti di maggioranza che invocano un allentamento delle misure, cerca un percorso. Così ha chiesto al Comitato tecnico scientifico (Cts) di scrivere dei nuovi protocolli settore per settore. Nuove regole che, pur garantendo la sicurezza, siano «meno rigide» per permettere alle categorie fin qui strozzate dal Covid una «riapertura reale, sostenibile e non solo di facciata». Ma nessuna data sulle riaperture «fino a quando non saranno scesi i contagi.
Evangelisti e Gentili a pagina 3

Il caso
Isole senza Covid, Zaia e Fedriga stoppano De Luca

Zaia, Fedriga e Bonaccini sulla stessa linea contro il campano De Luca sull'idea delle delle isole Covid-free: non se ne parla, serve «equità nel paese».
A pagina 5

L'intervista
Il medico Zambon «Virus, il mio dossier censurato, denuncio l'Oms»

Angela Pederiva

Francesco Zambon è il medico che ha denunciato lo scandalo della censura e delle pressioni all'interno dell'Organizzazione mondiale della sanità. Originario di Vittorio Veneto, e fino allo scorso 31 marzo coordinatore dell'Oms per le Regioni per l'emergenza Covid, il 48enne era il capo dei ricercatori che il 13 maggio 2020 diffusero dalla sede di Venezia il contestato rapporto sulla risposta dell'Italia alla prima ondata pandemica. Il ritiro della pubblicazione e il clima di pressioni sono al centro (...)
Segue a pagina 6

L'inchiesta
Le domande dei pm: «Chi autorizzò il testo e poi lo tolse?»

Sono sei gli indagati dalla Procura di Bergamo nell'ambito dell'inchiesta sulla strage del Covid in Val Seriana. Tra questi il veronese Ranieri Guerra, ex direttore generale della Prevenzione al ministero della Salute e poi direttore vicario dell'Oms, il quale è accusato di aver dato false informazioni ai pm, soprattutto in relazione ai fatti citati dal trevigiano Francesco Zambon a proposito del rapporto redatto a Venezia e ritirato dai vertici. I pm chiedono, tra l'altro, chi autorizzò quel rapporto e poi ne decise la rimozione.
A pagina 6

Il caso
«Materiali non sterili» Veneto parte lesa nella frode alle Ulss

Si allarga l'inchiesta dei Nas sull'azienda di Monza che avrebbe fornito «dispositivi non sterili» alle Ulss anche del Veneto.
Ieri ispezione nella ditta che avrebbe dovuto garantire l'attività di decontaminazione, ma che avrebbe invece falsificato per anni i relativi certificati, su una sterminata serie di dispositivi, fabbricati anche da almeno altre cinque imprese.
Pederiva a pagina 10

Treviso
Presidente non laureato alla fondazione Mazzotti dimissioni dopo la bufera

Claudio Bertorelli, nome conosciuto nel mondo delle rigenerazione urbana e autore di una sterminata serie di articoli e pubblicazioni di settore, era stato scelto dal sindaco di Treviso per la presidenza della Fondazione Mazzotti, istituzione culturale trevigiana caduta in disgrazia e ora pronta per essere rilanciata. Ma è scoppiata la polemica, per un motivo semplice: Bertorelli non è laureato. Per tre giorni è stato nell'occhio del ciclone e, ieri, ha annunciato le sue dimissioni.
P. Calia a pagina 12

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "La Serenissima e le epidemie" + € 8,80 * "Serenissima: Anno Zero - vol. 4" + € 7,90

Il nodo delle riaperture

Scontri e bombe carta al sit-in dei ristoratori Che gridano: «Dignità»

▶Tre feriti, tra cui un agente, e sei fermati dopo i disordini ieri nel centro di Roma

▶Molti tricolori e c'è chi indossa manette In piazza anche esponenti di CasaPound

LA GIORNATA

ROMA Non c'erano le diecimila persone che gli organizzatori pensavano di portare in piazza nonostante la manifestazione lanciata a Roma dai movimenti schierati dietro la sigla "IoApro" non fosse stata autorizzata dalla Questura. Ma le voci della protesta dei ristoratori, ieri nel centro della Capitale, si sono fatte sentire lo stesso. Anche con le bombe carta, i fumogeni e le bottiglie scagliate contro le forze dell'ordine che hanno fatto cordone per impedire ai piccoli gruppi che tentavano di aggirare i blindati da via dei Prefetti e via del Corso, di raggiungere Montecitorio e Palazzo Chigi. I ristoratori hanno preso le distanze dagli scontri: «Non siamo stati noi, vogliamo solo poter lavorare». Con loro si erano schierati diversi esponenti di CasaPound che avevano già annunciato la loro partecipazione. Il sospetto è che tra gli imprenditori si siano infiltrati estremisti, no mask e persino alcune frange ultras provenienti dalle Curve del Nord e Sud di Italia orfane degli stadi e che a Roma hanno tentato di replicare le dinamiche da guerriglia urbana. Alla fine della giornata il bilancio è stato di 6 fermati (calabresi, siciliani e romani), 120 identificati, tre feriti lievi. Verifiche della Digos sono in corso.

LA TENSIONE

Momenti di tensione si sono registrati in piazza San Silvestro dove il grosso dei manifestanti (400 persone per le forze dell'ordine, un migliaio scarso per gli organizzatori) poco prima delle tre del pomeriggio è stato fatto confluire. «Dignità, libertà» ha urlato la piazza mentre Momi El Hawi, pizzaiolo fiorentino tra i leader della protesta dopo essersi presentato ammanettato, ripeteva che «siamo venuti da tutta Italia per riprenderci i nostri diritti. Il Governo si muova, dia una data, parlano di riaperture dal 20 aprile: oltre non andremo». Sandra di Bella, del movimento "Ristoratori siciliani indipendenti" sfoggia l'elmetto vichingo con le corna come quello indossato da Jake Angeli a Capitol Hill: «Dobbiamo riaprire per i nostri figli», grida. Ma poi gli animi si scaldano. Alcune decine di manifestanti cercano di forzare il cordone di protezione. La polizia risponde con gli idranti, un manifestante rimane ferito lievemente da una bottiglia lanciata dal retro delle file verso gli agenti, anche un poliziotto riporta lievi contusioni, così come un fotografo colpito da un petardo. Dopo una trattativa torna la calma. Ma alle cinque, quando la piazza si è già svuotata, altri gruppi proseguono per via del Corso verso piazza del Popolo, rovesciando monopattini e cassonetti. Sempre seguiti a vista dalle squadre di polizia, carabinieri e finanzieri in tenuta antisommossa e in borghese.

GLI INVESTIGATORI VERIFICANO LA PRESENZA DI ULTRAS ORGANIZZATI PER FOMENTARE I DISORDINI

Quando i poliziotti avanzano di nuovo per fermarli, scoppia il caos: una cinquantina di persone, un gruppo composto soprattutto da manifestanti marchigiani e siciliani, blocca il traffico delle auto su via del Muro Torto. Parte un'altra carica di alleggerimento. Qualcuno riesce a dileguarsi, altri vengono fermati e identificati. Già nella mattinata 20 persone dirette al sit-in non autorizzato erano state bloccate dalla Polfer in arrivo alla stazione Termini dalla Sicilia. Altre sessanta erano state intercettate a bordo di due pullman, prevenienti da Bologna, alla barriera Roma Nord dell'autostrada. Chi aveva l'autocertificazione e l'albergo prenotato per passare la notte e partecipare a un'altra manifestazione - quella regolarmente consentita stamani al Circo Massimo - è stato accompagnato in hotel. Gli altri rispediti a casa con la sanzione amministrativa. La Scientifica ha girato numerose riprese durante i vari momenti, le immagini sono al vaglio degli inquirenti.

In serata una delegazione di «IoApro» è stata ricevuta al ministero dell'Economia dal sottosegretario Claudio Durigon. «La manifestazione di oggi ha registrato episodi di violenza e feriti tra appartenenti alle forze di polizia e operatori dell'informazione a cui va la nostra solidarietà - ha commentato il portavoce dell'Associazione nazionale funzionari di polizia, Girolamo Lacquaniti - Quello che preoccupa è l'uso della violenza da parte di un gruppo di manifestanti in cui sono evidenti infiltrazioni di gruppi estremisti che nulla hanno a che fare col mondo del lavoro e della ristorazione in particolare».

**Alessia Marani
Flaminia Savelli**

LA VIOLENZA Disordini alla manifestazione anti-chiusure del movimento IoApro (foto MISTRULLI)

«Disperati, ma i violenti non siamo noi» I veneti e gli altri: storie di chi non molla

LE VOCI

ROMA «Con i violenti non abbiamo nulla a che fare. Gli scontri non ci appartengono, ma anche se questa manifestazione non era formalmente autorizzata abbiamo voluto esserci, perché ormai le nostre attività stanno morendo». In sei, tra baristi e ristoratori, sono arrivati a Roma da Aprilia. Tutti in auto come quasi tutti i manifestanti che ieri hanno tentato di raggiungere Montecitorio. Chi ha cercato di arrivare con i treni o in pullman ed è stato fermato nelle stazioni o alla barriera autostradale. «Stiamo perdendo tutto - dice Alessandro Liotino - anche i nostri lavoratori che senza stipendio né cassa integrazione si stanno trovando altri impieghi». Nella capitale anche quindici ristoratori trevigiani in rappresentanza di Veneto Imprese Unite: «È tutto degenerato in fretta - spiega Andrea Penzo Aiello - ma nel gruppo che ha lanciato bottiglie e bombe carta c'erano pochissimi ristoratori. Noi ci siamo trovati quasi in mezzo, per fortuna quando la polizia ha stretto il gruppo dei facinorosi siamo riusciti a defilarci».

I "DIMENTICATI"

È variegato il mondo di chi protesta. Non ci sono solo i proprietari e gestori di trattorie e ristoranti. Ma anche chi vive di catering e di organizzazione di fiere ed eventi. Chi ha investito nei locali da ballo e nel divertimento: «Ci trattano come se non esistessimo, anzi, ci ripetono che non siamo "essenziali"», spiega Maurizio Pasca, imprenditore salentino, presidente del Sindacato Italiano dei Locali da Ballo e di Ena, la European Nightlife Association. Anche lui è tra i "IoApro", ma si tiene lontano, defilato dagli scontri. «Domani (oggi, ndr) saremo piuttosto alla manifestazione autorizzata al Circo Massimo. Ma oramai non c'è più tempo da perdere. Da un anno siamo fermi, non so più che futuro potrò dare alle mie due figlie. Personalmente sto consumando i risparmi di una vita, ma il mio comparto che riguarda 2800 attività per un valore di due miliardi di euro e circa 100mila lavoratori, è a terra. Chi lavora in questo mondo, inoltre, sono tutte categorie atipiche che non hanno avuto ammortizzatori sociali. Penso ai dj, ai comunicatori. Se non si riaprirà nemmeno d'estate, non avremo nemmeno più la speranza di tornare letteralmente in pista».

FRANCO, UN BAR A NAPOLI DA TRE GENERAZIONI: I RISTORI NON BASTANO NEMMENO PER PAGARE LE BOLLETTE

Mirella Vetrino invece è una parrucchiera di Milano: «Abbiamo organizzato due macchine, una da Milano e una da Bergamo, siamo in sei, al nostro arrivo ci aspettavamo molta più gente ma non importa anche se siamo pochi. Ci siamo perché questa situazione di immobilismo è quasi peggio della pandemia. Devono ascoltarci». Franco e Gisueppe sono arrivati da Giuliano (Napoli). Hanno rispettivamente un bar aperto da tre generazioni e una vineria che ha avviato l'attività quattro anni fa: «Non avremmo mai pensato di dovere scendere in piazza per protestare, non siamo metalmeccanici, né sindacalisti, ma alla fine abbiamo deciso di esserci e di rischiare pure di prenderci qualche manganellata nella mischia nonostante siamo tutto fuorché dei violenti. Ma le spese sono enormi, i ristori non bastano nemmeno per pagare le bollette». Le storie della piazza sono tante: Luigi, 54 anni, è di Cesena. Ama il suo mestiere: produrre dolci e torroni artigianali che vende nelle fiere e nelle feste patronali. Ma racconta con dignità di essersi «appena iscritto a un corso per aprendista macellaio a Padova, ho capito che non ho più possibilità. Del resto sono le cinque e la piazza è già vuota».

IN PIAZZA Protesta pacifica

LE CIFRE

Per rendere l'idea fornisce una cifra: «L'altro giorno ho avuto 2832 euro di ristori che equivalgono solo al 4% della mia perdita di fatturato». Alessandro Fabrizi, 46enne gestore del Burger factory di Testaccio è sconfortato: «Con l'asporto non si vive, e su cento euro ben 36 vanno alle app del delivery. Una assurdità. Il governo non è stato capace di darci alcuna certezza e ora i 25mila euro di prestito che ho preso l'anno scorso sanno di beffa: un prestito per rimanere chiusi e tra poco dovrà essere restituito». Oggi alle 11 alcuni dei partecipanti si rivedranno al Circo Massimo per la manifestazione "Una volta, per tutti": «Siamo qui per la manifestazione di domani (oggi n.d.r.) - dice Francesco Baldini, da Enna - abbiamo anticipato di un giorno per capire cosa stava succedendo qui a Roma. La situazione? È drammatica e non ci resta che protestare nella speranza che qualcuno ci ascolti».

A. Mar. e Fla. Sav.

I PUNTI

1 Ristoranti con dehor

Nelle riaperture saranno favoriti i ristoranti con tavoli all'aperto, in quanto con minori rischio di contagio. Saranno necessari la prenotazione e il ldistanziamento

2 Bar e rischio movida

Per i bar resterà il divieto di vendere bevande da asporto: questo per evitare assembramenti fuori dai locali. Saranno serviti solo i clienti seduti ai tavoli

3 Sale e teatri con il giallo

Cinema e teatri riapriranno quando tornerà la zona gialla. Forse con più capienza: 500 al chiuso e mille all'aperto. Non sarà necessario fare il tampone

4 Le misure per le palestre

Probabilmente piscine e palestre potranno riaprire nella seconda metà di maggio, ma solo con lezioni individuali e con vasche quasi vuote per i nuotatori

Draghi: regole meno rigide A maggio cena fuori casa

▶ Palazzo Chigi chiede al Cts nuovi protocolli perché le attività possano fare subito cassa

▶ L'ipotesi: con il 75% degli over 70 vaccinati coprifuoco alle 24. Al cinema senza tamponi

IL RETROSCENA

ROMA Una data per le riaperture Mario Draghi ancora non ce l'ha. Tutto dipende dall'andamento dei contagi e dai progressi della campagna vaccinale per gli anziani in modo da togliere pressione sulle terapie intensive. C'è però uno scenario, mentre viene escluso da fonti di governo l'obbligo di fare il tampone prima di andare al cinema o a teatro, che consentirebbe di tornare a cena al ristorante anche di sera: consolidare l'Rt (l'indice di trasmissione del virus) attorno a 0,8 (nel report di venerdì era a 0,92), raggiungere l'obiettivo di avere vaccinato e dunque protetto almeno con la prima dose il 75 per cento degli over 70, perché in questo modo anche un'eventuale ripresa del contagio non travolgerebbe coloro che sono più a rischio e, di conseguenza, eviterebbe che gli ospedali vadano in sofferenza.

In campo ci sono due ipotesi. La prima: aspettare il primo maggio per ripristinare il giallo (con conseguente apertura a pranzo di tutti i ristoranti nelle Regioni che meritano quella classificazione) e valutare successivamente anche l'attività serale con innalzamento quanto meno a mezzanotte del coprifuoco. La seconda, su cui spinge la Lega: anticipare di una settimana, a condizione che nei prossimi due report l'indice di trasmissione su base nazionale cali significativamente insieme all'incidenza dei nuovi casi che però continua a essere molto alta.

Di certo c'è che Draghi, tra proteste di piazza e partiti di maggioranza che invocano un allentamento delle misure restrittive, cerca di correre ai ripari. Così, oltre a lavorare a un nuovo scostamento di bilancio per garantire «adeguati ristori» alle categorie colpire dalle chiusure, il premier ha chiesto al Comitato tecnico scientifico (Cts) di scrivere dei nuovi protocolli settore per settore. Nuove regole che, pur garantendo la sicurezza, siano «meno rigide» per permettere alle categorie fin qui strozzate dal Covid una «riapertura reale, sostenibile e non solo di facciata». Insomma: bisogna consentire, secondo Draghi, a chi rialza la saracinesca di «fare cassa». E non di vivacchiare.

Il premier, a causa del rischio-varianti ancora molto alto, resta comunque fedele alla linea della «massima prudenza» cara al ministro della Salute Roberto Speranza. «E non fisserà alcuna road map delle riaperture», spiegano a palazzo Chigi «fino a quando non saranno scesi i contagi, il numero dei morti e dei ricoveri nelle terapie intensive». E, soprattutto, «finché non sarà stato allontanato il rischio-contagio per le persone anziane, quelle che se si ammalano hanno più probabilità di finire ricoverate in ospedale: la ragione per la quale il commissario Figliuolo ha ribadito la necessità di procedere con le somministrazioni per fasce d'età». In estrema sintesi: «Si procederà con le riaperture solo quando la campagna vaccinale avrà coperto il maggior numero possibile di anziani». Posizione condivisa dal ministro degli Affari regionali, Mariastella Gelmini: «La priorità è mettere in sicurezza le categorie più a rischio». Segue postilla: «Aprile è stato ed è il mese del ritorno a scuola, maggio deve essere il mese delle riaperture delle attività economiche».

PIÙ SPETTATORI AL CINEMA

Ed è a questo, con i nuovi protocolli, cui lavora il Cts. Il coordinatore Franco Locatelli, ieri in visita al premier, e il portavoce Silvio Brusaferro hanno incontrato Dario Franceschini. Il ministro della Cultura ha fatto presente che «il settore dello spettacolo vive una situazione non più sostenibile». E oggi invierà al Cts una proposta che, quando tornerà la zona gialla, prevede la riapertura di cinema e teatri con una maggiore capienza: non più l'attuale 25%, ma il 50% con un tetto massimo di 500 spettatori al chiuso (ora è di 200) e di mille all'aperto (attualmente è di 400). In più Franceschini chiederà di consentire alle Regioni di sperimentare, solo all'aperto, eventi con più spettatori ma con misure di sicurezza aggiuntive. Non il tampone però: «È impraticabile e nessuno l'ha mai proposto», fanno sapere dal ministero della Cultura.

Sul fronte di bar e ristoranti una accelerazione potrà essere consentita per l'attività all'aperto, perché ormai è dimostrato che al chiuso l'aerosol favorisce la trasmissione del virus, nonostante le distanze. All'esterno, invece, mantenendo le distanze, le probabilità di contagio diminuiscono. Per questo, ad essere avvantaggiati nella road map delle riaperture saranno i ristoranti con i dehors. Per poter accedere al locale, se il Cts non deciderà un allentamento delle misure, bisognerà aver prenotato in anticipo. Più stringenti le regole per i bar, per i quali resterà vietata la vendita delle bevande d'asporto in modo da evitare gli assembramenti fuori dai locali.

Mauro Evangelisti
Alberto Gentili

FRANCESCHINI: RADDOPPIARE GLI SPETTATORI IN PLATEA, 500 AL CHIUSO E MILLE ALL'APERTO

Manifestanti in piazza ieri a Roma per le riaperture (foto MISTRULLI)

La rivolta della cultura

Attori in trincea: fateci ricominciare

Mondo della cultura in rivolta: chiede di poter riaprire subito cinema e teatri. «Intanto abbiamo due anomalie: la prima quella dei vaccinati che possono avere un certificato vaccinale e poi quelli che hanno avuto il Covid. Non si capisce perché loro dovrebbero fare un tampone o portare mascherine. Allora significherebbe che il vaccino non serve». Così attacca Vittorio Sgarbi. «C'è ormai un'ampia categorie di persone vaccinate - conclude Sgarbi - che potrebbe andare a teatro tranquillamente». «Già per far venire la gente a teatro è una guerra, se aggiungi il costo del tampone al costo del biglietto, con questa crisi, ma chi ci va a teatro? Non si può pensare che la gente paghi un costo del genere», aggiunge il direttore del teatro Trianon Viviani di Napoli Marisa Laurito. «È solo un modo per complicare le cose - aggiunge Gabriele Lavia, attore e regista - il teatro è stata chiuso solo per favorire i teatri pubblici che si pagano le loro quindici mensilità all'anno e non fanno nemmeno il teatro. Il teatro è sicuro per tradizione culturale e formale».

Il premier insegue la discontinuità Speranza può perdere il dicastero

IL RETROSCENA

ROMA Il tentativo è in atto e, malgrado il diretto interessato abbia raddoppiato l'esposizione mediatica, il suo destino pare segnato. Il presidente del Consiglio - non potendo dimissionare ministri - sta infatti cercando il modo per convincere il titolare della Salute Roberto Speranza ad accettare un nuovo incarico prima di tramutarsi in un problema per la stessa tenuta della maggioranza.

GLI ERRORI

L'insofferenza della Lega e di FI nei confronti dell'unico esponente che ha gestito la pandemia con il governo Conte ed è rimasto al suo posto, Draghi pensava di poterla contenere spingendo al massimo la campagna vaccinale. Ma ora che i vaccini scarseggiano emergono ancor più alcune scelte sbagliate e per Draghi è venuto il momento che Speranza si faccia da parte anche se l'esponente di Leu resiste. Il «mese di ritardo», come lo definisce l'infettivologo Matteo Bassetti, con il quale il ministero della Salute ha deciso solo ora di allungare i tempi della seconda dose, l'eccessiva prudenza del ministro, del Cts e di tutta la cabina di regia nel mettere nero su bianco i protocolli necessari per le riaperture. Ciò che è avvenuto all'inizio della diffusione della pandemia e che è oggetto di un'inchiesta a Bergamo. O la sottovalutazione estiva sulla ripresa della pandemia certificata dal libro, ritirato, "Perché guariremo". Come la confusione sulle priorità vaccinali e la difficoltà che ha il ministero della Salute ad interloquire con i presidenti di regione nel frattempo divenuti quasi tutti di centrodestra.

Tutti motivi che in poche settimane l'inquilino di Palazzo Chigi ha messo insieme e ai quali si aggiunge che il ministro anche ieri pomeriggio - insieme al premier - è stato sulla bocca, non benevola, dei manifestanti che hanno invaso il centro della Capitale.

Le proteste di ristoratori e barman si infittiscono e l'assedio ai palazzi della politica - anche ieri Montecitorio e Palazzo Chigi sono stati accerchiati - rimbalzano sui media internazionali irritando vieppiù Draghi. Un dettaglio, forse, rispetto ad alcuni passaggi della gestione della pandemia dove il dicastero di Speranza non ha brillato e che sono oggetto di inchieste giudiziarie. Si va dal mancato aggiornamento del piano pandemico con l'indagine in corso su Ranieri Guerra, alle inchieste sulle mascherine e sui ventilatori polmonari che hanno tirato in ballo anche autorevoli esponenti della sinistra. Un insieme di complicati "nodi" che solo una prorompente campagna vaccinale o un coraggioso e ponderato piano di riaperture avrebbe potuto, forse, mettere in secondo piano.

Resta il fatto che il requisito della "continuità", motivo della conferma di Speranza al ministero della Salute anche con il governo-Draghi, è rapidamente venuto meno. Nel giro di poche settimane dall'insediamento del governo è avvenuta la rimozione di tutta la "squadra" che nel precedente esecutivo aveva gestito aperture-chiusure, distribuito incarichi e commesse miliardarie. Con estrema rapidità Draghi ha allontanato Domenico Arcuri, cambiato il capo della Protezione Civile e ridotto il Comitato tecnico scientifico nella composizione e nel potere mediatico. L'unico rimasto al suo posto è il sottosegretario Sileri ed ora potrebbe toccare a Speranza per il quale è partita la caccia ad un ruolo, in Europa o nell'Organizzazione mondiale della Sanità, in modo da rendere più facile il cambio di passo.

Per ora non si hanno certezze sulle volontà del ministro tanto meno sul possibile successore al quale spetterà non solo gestire la fase finale della pandemia del 2021, ma preparare anche il sistema sanitario a quelle future per affrontare le quali non è pensabile spendere la marea di miliardi impiegati sinora, ma occorre - magari - riformare anche in discontinuità con ciò che si difende anche al ministero della Salute.

«A Salvini ho detto che l'ho voluto nel mio governo e che lo stimo molto», ha raccontato qualche giorno fa il presidente del Consiglio dopo aver incontrato il leader della Lega e dopo la prima manifestazione dei ristoratori davanti Palazzo Chigi. Una «stima» che motiva la ricerca di un incarico diverso che permetta al ministro un'uscita onorevole e permetta al governo di non subire scossoni. Il piano vaccinale di Speranza e Conte, raddrizzato da Draghi e dal generale Figliuolo, non prevedeva come unica priorità la vaccinazione agli ottantenni così come sollecitato dalla Commissione Ue a gennaio, ma ha dato priorità a insegnanti, operatori sanitari e forze dell'ordine permettendo poi ad una cospicua serie di "furbetti" (circa 2 milioni) di infilarsi. Il numero dei decessi e la scarsissima utilità riscontrata nel contenere il virus complicano ora l'obiettivo del governo sulle riaperture e i ristoratori promettono di tornare in piazza. Davanti Montecitorio e Palazzo Chigi, ovviamente.

Marco Conti

LA RICERCA DI UN INCARICO ALL'OMS O IN EUROPA PER IL MINISTRO. PESANO LE PROTESTE E LA CAMPAGNA VACCINALE

Roberto Speranza

La lotta al Covid

LA GIORNATA

VENEZIA Come lo spot delle siringhe degli anni Ottanta: una puntura e via, già fatto? Questa settimana arriverà il quarto vaccino anti-Covid, il Johnson&Johnson, la cui particolarità è di non richiedere la seconda dose, oltre a non avere bisogno di particolari condizioni di conservazione, motivo per cui potrebbe essere facilmente utilizzato nelle farmacie. «Aspettiamo le indicazioni di Aifa per la somministrazione», ha puntualizzato l'assessore alla Sanità della Regione del Veneto, Manuela Lanzarin. Ma il problema, più che le modalità, sono le quantità: i vaccini sono sempre troppo pochi. Sicuramente per il Veneto il cui governatore Luca Zaia continua a ripetere di avere una "macchina" in grado di fare anche 80mila, se non 100mila iniezioni al giorno, mentre le dotazioni al momento non ne consentono più di 25mila. «Vogliamo concludere entro questa settimana le somministrazioni agli over 80 ed entro la primavera vogliamo fare gli over 60», ha detto Zaia.

I numeri delle forniture li ha dati il commissario straordinario, il generale Francesco Paolo Figliuolo: 4,2 milioni di vaccini in distribuzione alle Regioni tra il 15 e il 22 aprile. Di queste, 176.699 dosi sono destinate al Veneto (compreso Moderna, circa 23.100 dosi) che quindi ne potrà somministrare 25.243 al giorno. La settimana dal 9 al 15 aprile sulla carta erano ugualmente segnate 176.700 dosi. Tante? Poche? Pochissime, se si pensa che domenica, con i sieri che già scarseggiavano in tutte le nove Ulss, sono state fatte 21.574 iniezioni, di cui 6.359 richiami. A ieri mattina nei magazzini veneti c'erano farmaci per 87.374 iniezioni. Ecco perché Zaia incita il premier Mario Draghi: «Spero che rompa il muro del contratto europeo e vada sul libero mercato. Perché i vaccini ci sono». Altrimenti, ha aggiunto, non si spiegherebbe l'enorme diversità di approvvigionamenti tra gli Stati europei, con l'Italia che di sicuro non primeggia.

LE FORNITURE

Questa settimana, a partire da giovedì, in Veneto arriveranno 153.600 dosi di vaccini, di cui 126mila Pfizer, 13mila AstraZeneca, 14.600 J&J (che, non avendo il richiamo, saranno destinate proprio a 14.600 persone, quindi, non dovendole dimezzare, è come se valessero il doppio), mentre di Moderna, come detto, non c'è traccia. Zaia si è detto fiducioso: «Con queste forniture contiamo di chiudere gli over 80 questa settimana e gli over 60 entro il 21 giugno, prima dell'estate». Ovviamente la prima dose. E, comunque, servono i vaccini. Il presidente del Veneto ha ribadito di non avere pregiudizi "geografici" nei confronti dei sieri prodotti da altri Paesi, ma è consapevole che in Italia sono acquistabili solo quelli autorizzati dall'agenzia europea per il farmaco Ema e da quella italiana Aifa: «Dico però che qualcuno a Roma dovrebbe andare a vedere tra i vaccini autorizzati se si possono comprare, a noi l'hanno impedito, ma se le quote sono stabili a livello europeo e alcuni Paesi riescono ad averne di più vuol dire che se li trovano in qualche altra maniera».

LE PRIORITÀ

Intanto continuano da parte dei cittadini, soprattutto anziani e disabili, le segnalazioni di disservizi sia del portale regionale per le prenotazioni che del numero verde. «Il numero verde è stato implementato con 100 nuove linee, ma a chiamare sono in tantissimi», ha detto Zaia che per metà settimana ha annunciato un riassunto delle modalità di prenotazione: «Daremo delle linee guida alle Ulss». Ad esempio: solo gli accompagnatori dei disabili potranno accedere alla vaccinazione con la formula del 2x1 (una prenotazione, due persone da vaccinare compreso il disabile) e questo non varrà invece per il coniuge della persona anziana. Le categorie essenziali - insegnanti, forze dell'ordine - che nel primo piano vaccinale nazionale avevano avuto la priorità, ora sono "congelate": «C'è una fase di attesa, le priorità sono gli over 80», ha detto il presidente della Regione. Confermato, poi, l'allungamento da 21 a 42 giorni del tempo per la seconda dose dei vaccini Pfizer e Moderna, mentre restano confermate le 12 settimane per AstraZeneca. E se qualcuno pensa di presentarsi al Centro vaccinale e di scegliersi il farmaco, se lo scordi: «Decidono i medici quale vaccino fare - ha detto Zaia-. Gli unici titolati a parlare dei propri pazienti sono i medici di base».

Alda Vanzan

Arriva il quarto vaccino «A giugno over 60 finiti»

▶Al Veneto 14.600 "monodose" Johnson & Johnson «Al giorno 25mila iniezioni? Possiamo fare di più»

▶Zaia a Draghi: «Spero rompa il muro del contratto europeo e vada a cercare i sieri sul libero mercato»

QUESTA SETTIMANA SONO PREVISTE CONSEGNE PER 153.600 INOCULAZIONI «NESSUNA NOTIZIA DI "MODERNA"»

PRENOTAZIONI DI CONVIVENTI E FAMILIARI DI ANZIANI E DISABILI: IN PREPARAZIONE LINEE GUIDA ALLE ULSS

USA Controlli prima delle spedizioni delle forniture di Johnson & Johnson, il vaccino monodose

Le dosi alle Regioni

SETTIMANA DAL 16 AL 22 APRILE

	Giornaliero	Settimanale
Abruzzo	7.050	49.350
Basilicata	3.100	21.700
Calabria	9.644	67.510
Campania	29.500	206.500
Emilia-Romagna	22.000	154.000
Friuli-V. G.	6.140	42.981
Lazio	30.000	210.000
Liguria	7.815	54.703
Lombardia	51.000	357.000
Marche	9.500	66.500
Molise	2.000	14.000
P.A. Bolzano	3.000	21.000
P.A. Trento	3.100	21.700
Piemonte	24.000	168.000
Puglia	20.777	145.440
Sardegna	11.000	77.000
Sicilia	25.429	178.002
Toscana	20.000	140.000
Umbria	4.800	33.600
Valle d'Aosta	620	4.342
Veneto	25.243	176.699
Totale	315.718	2.210.026

Fonte: Ufficio Stampa Commissario Straordinario Covid 19 L'Ego-Hub

La delibera sugli Oss

Carte bollate contro gli "infermierini"

VENEZIA Carte bollate contro gli "infermierini": la Fnopi, Federazione nazionale Ordini delle professioni infermieristiche, ha deciso di impugnare la delibera n. 305/2021 del Veneto che apre alla possibilità di utilizzare gli Operatori sociosanitari (Oss) "per eseguire atti propri dell'assistenza clinica del paziente di competenza esclusiva di medici e infermieri". «Era inevitabile, vista l'ostinazione della Regione nel tirar dritto senza ascoltare i soggetti interessati», ha detto Anna Maria Bigon, consigliera regionale del Pd che con Andrea Zanoni ha presentato un'interrogazione.

IL CASO

I salumai di Padova: «Un calo del 42% ma non vogliamo ristori. Scelta etica»

PADOVA «Avremmo potuto chiedere i ristori che ci sarebbero spettati. Abbiamo preferito non farlo». Racconta questo Michele Dal Santo, titolare con Roberto Pettenello di DaiDue salumeria Guarnieri di Padova. Seppure lo storico locale di enogastronomia nel cuore della centralissima via San Francesco abbia sempre potuto restare aperto, il fatturato è crollato del 42%. Questo a causa del blocco del turismo, da tradizione un buon 25% della clientela del negozio, e della mancanza di quel 17% composto da quanti lavoravano negli uffici dei dintorni, dall'università alla prefettura, ed ora si trovano in smart working. Nonostante ciò, i due soci sono tra le cinque partite Iva registrate dalla Confesercenti padovana per non avere richiesto alcun possibile, per quanto a loro dire ininfluente, ristoro.

«Eticamente ci sembrava una scorrettezza agire in tal senso. Abbiamo perso molto, moltissimo, eppure riusciamo ad occuparci dell'affitto, dei fornitori e delle imposizioni erariali. La nostra associazione di categoria si è persino complimentata con noi». Il cambio di passo di Dal Santo e Pettenello non è stato tanto quello delle consegne a domicilio che «sono aumentate, come ovvio, ma fanno parte dei servizi che abbiamo sempre fornito alla nostra clientela, in larga parte anziana. La vera differenza ora è nella scelta dei prodotti. Abbiamo dovuto offrire molti più tipi di farine o lieviti».

«ABBIAMO PERSO MOLTO EPPURE RIUSCIAMO A PAGARE AFFITTO, FORNITORI E FISCO CHIEDERE SOLDI CI SEMBRAVA SCORRETTO»

IL RAPPORTO CON I CLIENTI

Sebbene la loro vetrina si affacci su una delle vie più note del centro di Padova, di fronte a Palazzo Zabarella, le dinamiche con la clientela sembrano essere quelle di paese. «Abbiamo contatti reali con i nostri avventori, tutti ci conoscono e ci fanno sentire partecipi di una vita sociale di quartiere. Questo ci ha spinto in questo periodo ad aiutare al massimo delle nostre possibilità chi ci è vicino. Trovandoci in una zona a traffico limitato in cui molti artigiani preferiscono non entrare, abbiamo addirittura cambiato la lampadina a casa di qualche anziano o fatto piccoli servizi. Non stiamo beati dietro al bancone, abbiamo un rispetto oltre il senso professionale. Uguale è il ragionamento che facciamo per la questione legata ai ristori: sappiamo di essere gli ultimi a poterci lamentare e questo ci ha spinto a fare una scelta etica».

Iris Rocca

DIETRO AL BANCONE Michele Dal Santo e Roberto Pettenello

Le vaccinazioni in Veneto

DOSI SOMMINISTRATE IERI
+21.574

Totale	Dosi fornite
1.178.496	93,1%

PRIME DOSI
+15.215

Totale	Popolazione
855.318	17,5%

CICLI COMPLETATI
+6.359

Totale	Popolazione
323.178	6,6%

Popolazione OVER80 con almeno una dose
84,3%

NB: La popolazione di riferimento è la popolazione ISTAT

CONFRONTO TRA REGIONI PIÙ POPOLOSE
Media vaccinazioni al giorno ogni 10.000 abitanti (ultimi 7 giorni)

Regione	Media
CAMPANIA	39,9
EMILIA-ROMAGNA	46,8
LAZIO	39,3
LOMBARDIA	40,8
PIEMONTE	50,2
PUGLIA	38,4
SICILIA	33,0
TOSCANA	52,1
VENETO	55,8

Fonte: Regione del Veneto Direzione Prevenzione, Sicurezza alimentare, Veterinaria

L'Ego-Hub

«Tutto il Veneto Covid free» Riaperture da fine aprile

▶Zaia e Fedriga, stop al campano De Luca «Non si concedono vaccini a favore di altri»

▶Anche gli albergatori bellunesi chiedono precedenze. Figliuolo: «Regole uniformi»

IL DIBATTITO

VENEZIA Il leghista Luca Zaia è contrario, il collega Massimiliano Fedriga idem, il dem Stefano Bonaccini è sulla stessa linea: isole Covid-free? non se ne parla. Mentre Vincenzo De Luca fa sapere che «la Campania lavorerà per avere le isole Covid free, un obiettivo prioritario per il rilancio del comparto turistico», gli altri governatori non sono per niente d'accordo. Serve «equità nel paese», dice il presidente del Friuli Venezia Giulia. E Zaia rilancia: «Sono a favore delle isole Covid free, la nostra si chiama Veneto, tutti i miei veneti hanno diritto ad essere vaccinati». E avverte: «Non si sottraggono vaccini agli altri per vaccinare determinate aree. Inoltre, c'è un aspetto etico e di programmazione: secondo la direttiva dobbiamo vaccinare i più anziani e invece per fare un progetto Covid free bisognerebbe vaccinare anche i 20enni e i 30enni. Se qualcuno lo vuol fare lo farà con i vaccini suoi».

Una spaccatura che non risparmia neanche l'esecutivo se si pensa che era stato il ministro del Turismo Massimo Garavaglia ad annunciare l'apertura di un tavolo «per arrivare ad avere dei protocolli» così da importare in Italia il modello greco. Ossia: rendere libere dal coronavirus attraverso una campagna di vaccinazione massiva le piccole isole dei mari italiani. Una proposta bloccata dal commissario per l'emergenza, il generale Figliuolo: «La campagna vaccinale deve proseguire in modo uniforme a livello nazionale, senza deroghe». Quindi, prima di tutto persone fragili e anziani. Il che stoppa anche la richiesta avanzata dagli albergatori bellunesi di immunizzare tutti gli addetti ai lavori del comparto entro fine maggio.

RIAPERTURE

Sulle riaperture delle attività produttive il neo presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga ha auspicato di poter portare le prime proposte al Governo «già giovedì»: «Presenteremo una proposta di linee guida per le riaperture, senza voler dare una data precisa. Penso però che ci siano alcune attività che possono esser fatte in sicurezza: ad esempio quelle che si possono svolgere all'aperto e in sicurezza, come mangiare stando seduti. Mi sembra di capire che il governo dovrebbe avere una cabina di regia questa settimana per ipotizzare le prime aperture, anticipando maggio. Su questo noi siamo disponibili a dare la nostra completa collaborazione».

L'allentamento alle restrizioni potrà avvenire «a fine aprile, inizio maggio, quando si cominceranno a rendere meno severe le prescrizioni», si è sbilanciato il governatore del Veneto. «Se pensiamo di riaprire quando il virus non ci sarà più, non riapriremo mai. Occorre "convivere" con il Covid, rispettando però le regole», ha detto Zaia. L'assessore Manuela Lanzarin ha poi riferito che l'apposito gruppo di lavoro sta ragionando su tre fronti: «La ristorazione con locali e bar, lo sport con palestre e piscine, la cultura con teatri e cinema». Che il Veneto possa aspirare a essere inserito nel primo gruppo di riaperture lo si desume anche dai quotidiani bollettini: ieri "solo" 569 nuovi contagi, addirittura 14 posti letto che si sono liberati nelle terapie intensive. Un andamento confermato dai test effettuati ieri in due scuole-sentinella a Venezia e Verona: su 666 studenti sottoposti a tampone, 1 solo positivo.

TURISMO

Intanto Zaia ha incontrato la stampa estera. «Ai giornalisti ho detto che il Veneto conferma la stagione turistica, gli stranieri sono molto interessati a noi, mi hanno chiesto dei campeggi, delle grandi navi, della stagione culturale. Per noi in Veneto porte aperte a chi si è vaccinato, non ci interessa dove hanno fatto i vaccini». Zaia ha ricordato che «di 70 milioni di presenze annue l'anno scorso abbiamo avuto un calo del 54% con gli stranieri che valgono il 68% di questi 70 milioni di presenze, che a loro volta sono calate del 68%». Così il governatore del Veneto ha assicurato: «Abbiamo confermato quindi la stagione turistica 2021 e devo dire che c'è un incremento delle prenotazioni già ad oggi degli stranieri. Molti sono preoccupati per le mini-quarantene, i tamponi per entrare e uscire. Le regole non dovranno essere un problema per il turismo, ovviamente nel rispetto della salute pubblica».

Alda Vanzan

GIOVEDÌ LA PROPOSTA DELLE REGIONI SULLE LINEE GUIDA PER LA RIPARTENZA: PRIMA LE ATTIVITÀ ALL'APERTO

MARE & MONTI
Una fila di camper al campeggio "Union Lido" di Cavallino e la classica passeggiata a Cortina

Il super campeggio di Cavallino fa già il pienone

▶L'Union Lido apre dal 22 aprile. E da luglio picchi da tutto esaurito

IL CASO

CAVALLINO-TREPORTI (VENEZIA) Un segnale forte e un messaggio rivolto a tutta l'Italia.È quello lanciato dal campeggio Union Lido di Cavallino-Treporti (Venezia), primo camping a 5 stelle d'Italia, ieri citato come esempio dal governatore Luca Zaia nella sua consueta conferenza stampa. E sempre ieri i vertici della struttura ricettiva hanno annunciato l'apertura della stagione per il prossimo 22 aprile. Un modo per ribadire che il turismo all'aria aperta è pronto ad accogliere i primi viaggiatori autorizzati a muoversi per motivi di necessità, lavoro e salute. Oltretutto con ottime prospettive per l'estate: se la prima parte della stagione registra una forte incertezza vista la mancanza di una data di apertura, dal primo luglio le prenotazioni sono ampiamente decollate, con punte da tutto esaurito grazie anche agli ospiti tedeschi. Soprattutto tra i sessantenni che hanno già ricevuto il vaccino, che da giorni stanno fissando soggiorni anche di due settimane a conferma della voglia di vacanze in Italia.

2,7 MILIONI DI PRESENZE

«Per il momento – spiega Alessandro Sgaravatti, amministratore delegato di Union Lido - sarà quindi possibile il pernottamento in una parte del nostro hotel e in alcune case mobili all'interno del campeggio. Per tutti i nostri ospiti è incluso l'uso dei servizi necessari nonché l'utilizzo della spiaggia». Ad essere garantito il servizio d'asporto per la colazione e la cena in uno dei ristoranti del camping. «Le strutture all'aria aperta – dice Sgaravatti - offrono una modalità unica per vivere la vacanza dopo mesi di chiusura. Il sole, i bagni in mare, la vita all'aperto, aumentano le difese immunitarie. Nel 2020, con oltre 2.700.000 presenze in campeggio, a Cavallino Treporti si sono registrati zero contagi».

Giuseppe Babbo

Assunzioni in calo del 17%, Venezia e Verona più in crisi

IL DOSSIER

VENEZIA Nei primi tre mesi del 2021 in Veneto si è registrato un calo delle assunzioni di quasi il 17% rispetto allo stesso periodo del 2020, e del 31% rispetto al 2019. Il dato emerge dalla "Bussola del Lavoro" elaborata dall'agenzia regionale Venetolavoro.

Il saldo tra assunzioni e cessazioni nel trimestre è positivo per 29.000 posizioni lavorative, rispetto al +18.000 dello stesso periodo del 2020 (contraddistinto dall'inizio della pandemia e del primo lockdown) e al +44.500 del 2019. Si tratta, comunque, di una dinamica che si ripete a ogni inizio dell'anno. Come dice l'assessore regionale Elena Donazzan, «il mercato del lavoro si conferma ingessato: in questa fase di incertezza le aziende, tuttora coperte da cassa integrazione e bloccate dal divieto di licenziamento, al di là di specificità territoriali e di differenze, rimangono in una situazione di stallo, voluto o forzato che sia. Tutto il peso della crisi si è invece scaricato sul lavoro stagionale, al quale si è fatto limitato ricorso nell'ultimo anno».

DONAZZAN: «MERCATO DEL LAVORO INGESSATO PAGANO GLI STAGIONALI»

Assessore al lavoro

LE PROVINCE PIÙ COLPITE

La flessione si mantiene particolarmente significativa nelle province a maggiore vocazione turistica, quali Venezia e Verona, che perdono rispettivamente il 38% e il 17% delle assunzioni rispetto allo scorso anno. Variazioni più contenute a Padova (-12%), Vicenza (-11%), Treviso (-9%) e soprattutto Rovigo, sostanzialmente invariata (-1%). Belluno si conferma invece l'unica eccezione, con una crescita delle assunzioni del 10%, seppure con un saldo occupazionale di modesta entità (+105 posizioni lavorative).

I settori più in difficoltà si confermano appunto quelli soggetti a restrizioni: servizi turistici, ricettività, ristorazione (-60% sul 2020 e -75% sul 2019), commercio (-23%), editoria e attività culturali (-15%).

Le misure di tutela dell'occupazione ancora in vigore, come cassa integrazione e divieto di licenziamento, contribuiscono a spiegare il calo della disoccupazione. Nei primi tre mesi dell'anno ai Centri per l'impiego del Veneto sono state presentate 25.800 dichiarazioni di immediata disponibilità, -12% in meno rispetto allo stesso periodo del 2020.

DONNE PENALIZZATE

Le donne rappresentano oltre la metà dei nuovi disoccupati (55%), con una flessione del 22% nelle assunzioni (rispetto al 13% degli uomini), gli stranieri mantengono la loro presenza attorno al 26%, mentre cresce il peso dei giovani, che valgono il 35% dei flussi totali.

«Oltre a questi numeri - continua Donazzan - bisogna tenere conto di tutti i lavoratori in cassa integrazione, che attualmente risultano formalmente occupati, ma il cui futuro rimane in bilico, e dei licenziamenti che avremmo dovuto attenderci come di norma durante l'anno, ma che quest'anno sono stati congelati».

Il virus e i veleni

Francesco Zambon è il medico che ha denunciato lo scandalo della censura e delle pressioni all'interno dell'Organizzazione mondiale della sanità. Originario di Vittorio Veneto, e fino allo scorso 31 marzo coordinatore dell'Oms per le Regioni per l'emergenza Covid, il 48enne era il capo dei ricercatori che il 13 maggio 2020 diffusero dalla sede di Venezia il contestato rapporto (*"An unprecedented challenge* - Una sfida senza precedenti") sulla risposta dell'Italia alla prima ondata pandemica. Il ritiro della pubblicazione e il clima di pressioni sono al centro dell'inchiesta, condotta dalla Procura di Bergamo, che vede indagato anche il veronese Ranieri Guerra, già direttore vicario della stessa agenzia dell'Onu, contro cui ora il trevigiano ha intentato a Ginevra una causa che cita mobbing (l'emarginazione sul luogo di lavoro) e whistleblowing (la segnalazione di illeciti all'interno di un organismo).

L'intervista Francesco Zambon

«Denunciai le pressioni ora faccio causa all'Oms»

▶Venezia, l'autore del rapporto censurato «Verso di me mobbing e nessuna tutela»

▶«Noi "somarelli"? Nulla contro Guerra ma è in gioco l'indipendenza dell'ente»

Perché?

«Questa decisione è la conseguenza delle mie dimissioni. Siamo solo agli inizi, sarà un lunghissimo procedimento. Ma non posso evitare di chiedere giustizia per l'isolamento che ho subito e la protezione che non ho ricevuto. Mi assiste l'avvocato Vittore D'Acquarone, senza il quale non so se l'avrei fatta a reggere le difficoltà di questi mesi. Ho dovuto ricorrere alla sua assistenza legale quando avevo ricevuto le convocazioni dalla magistratura e l'Oms mi diceva di non andare a testimoniare».

È il teste-chiave dell'accusa a Guerra, che nei messaggini inviati al friulano Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità, definiva voi ricercatori «somarelli» e «scemi». Che effetto le fa?

«Quando mi sono dimesso, non ero a conoscenza di queste chat. Non che questo cambi la mia scelta, anzi, mi causa meno imbarazzo essere fuori. Però sono dispiaciuto di tutto questo: avrei preferito che niente fosse mai successo, che il rapporto fosse stato pubblicato, che non ci fossero state pressioni di nessun tipo. Invece si è verificata una catena di episodi molto spiacevoli. Non è più assolutamente un caso italiano. Anche se, certo, le pressioni politiche sono un elemento nuovo e inconfutabile».

Allude alle parole di Guerra sulla presunta irritazione del ministro Roberto Speranza per il famoso dossier?

«Sì. Ma ormai siamo ben oltre quel rapporto. Adesso quello che conta davvero, a mio parere, è come funziona l'Oms e quello che va cambiato. Spero solo che l'Organizzazione non voglia continuare a fare come lo struzzo che mette la testa sotto la sabbia per non vedere le cose... Questa può essere un'opportunità costruttiva: il Covid ha messo a nudo alcune problematiche sul piano della trasparenza, dell'indipendenza, dei controlli interni».

Le domande

1. Da chi e quando sono state inoltrate dall'Italia all'Oms le comunicazioni sul piano pandemico?
2. L'Italia ha sempre risposto ai questionari di autovalutazione annuali sulle capacità di fronteggiare una pandemia?
3. Chi in Oms Europa ha dato l'approvazione perché venisse pubblicato il report "*An unprecedented challenge*"?
4. Qual era l'obiettivo del report? Perché è stato rimosso dal sito e non è stato più ripubblicato?
5. Chi all'interno di Oms è titolato a interloquire con il ministro della Salute italiano?
6. Oms sapeva della proposta di correzione? Da chi è stata formulata e perché?
7. Quali risposte sono state fornite dall'Oms alla richiesta di un incontro urgente presentata da Francesco Zambon? È stato effettivamente sollevato incidente diplomatico dall'Italia?

TREVIGIANO Francesco Zambon

«IL 13 MAGGIO, UN ANNO DOPO I FATTI, USCIRÀ IL MIO LIBRO: VORREI CHE L'ORGANIZZAZIONE NON TENESSE LA TESTA SOTTO LA SABBIA»

Cosa pensa di Guerra?

«Non avrei niente da dire. Mi dispiace che la vicenda venga presentata, anche mediaticamente, come se fosse una bega tra noi due. Contro di lui non ho niente di personale, malgrado abbia usato toni che trovo eticamente poco edificanti. Ma fare un commento su Guerra sarebbe spostare l'attenzione dal problema, che riguarda l'Oms nel suo complesso, un'istituzione in cui ho lavorato per 13 anni».

Le è costato dimettersi?

«Non avevo altra scelta, quello era diventato per me un ambiente assolutamente invivibile. Sono stato progressivamente isolato, ho ricevuto sempre meno risposte dalla sede-madre di Copenaghen. Sono stato messo ai margini, non ero più gradito a Ginevra. Non è stata una decisione facile, ma ora che l'ho presa, posso dire che non ne sono pentito».

Ha ricevuto solidarietà, al di là dei 4.115 sostenitori iscritti al gruppo social "Tutti con Francesco Zambon"?

«Dalla gente, tantissima. Così come da molti componenti del Comitato tecnico scientifico regionale, da cui sono uscito solo perché ne facevo parte per conto dell'Oms. Da parte dei colleghi di Venezia, una decina, il supporto c'è stato. Mi sarei aspettato che ci fosse anche da Copenaghen, invece ho sentito solo il gelo».

Cosa farà adesso?

«Sto valutando alcune proposte professionali molto allettanti, deciderò nel giro di qualche mese. Nel frattempo ho finito di scrivere un libro su questa vicenda, che uscirà per Feltrinelli il 13 maggio, nel primo anniversario della pubblicazione del rapporto».

In quelle 102 pagine scrivevate che l'attuazione del piano pandemico da parte dei vari Governi, che si erano succeduti dal 2006 al 2020, era stata per 14 anni «più teorica che pratica, con pochi investimenti o traduzioni delle intenzioni in misure concrete». È questo che le avrebbero fatto pagare, alla fine?

«L'intento era di fare una descrizione utile per gli altri Paesi che, dopo di noi, stavano affrontando il Covid. Erano più i punti di forza che quelli di debolezza, davamo lustro all'Italia e anche alle Regioni, evidenziando buone pratiche come ad esempio in Veneto il modello Vo' e la sanità territoriale. Mi dispiace che tutto questo lavoro sia stato strumentalizzato».

Angela Pederiva

VERONESE Ranieri Guerra è l'ex direttore vicario dell'Oms. Nella foto grande, la colonna dei mezzi militari che a Bergamo trasportarono le bare delle vittime

L'INCHIESTA

Strage in Val Seriana, i quesiti dei pm «Chi autorizzò e poi rimosse il testo?»

VENEZIA Sono sei gli indagati dalla Procura di Bergamo nell'ambito dell'inchiesta sulla strage del Covid in Val Seriana. Cinque devono rispondere, a vario titolo, di epidemia colposa o falso in atto pubblico: si tratta di Luigi Cajazzo, Marco Salmoiraghi, Aida Andreassi, Francesco Locati e Roberto Cosentina, dirigenti attuali o pregressi della sanità lombarda. Il sesto è il veronese Ranieri Guerra, ex direttore generale della Prevenzione al ministero della Salute e poi direttore vicario dell'Oms (il portavoce Christian Lindmeier ha precisato ieri che ora è solo «un consigliere speciale»), il quale è accusato di aver dato false informazioni ai pubblici ministeri, soprattutto in relazione ai fatti citati dal trevigiano Francesco Zambon a proposito del rapporto redatto a Venezia e ritirato dai vertici. Siccome l'Organizzazione mondiale della sanità ha invocato l'immunità diplomatica dei propri funzionari, il procuratore Antonio Chiappani e l'aggiunto Maria Cristina Rota hanno presentato ai ministeri della Giustizia e degli Esteri «richiesta di assistenza giudiziaria in materia penale» nei suoi confronti. In sostanza, tramite questa rogatoria, gli inquirenti hanno posto per iscritto sette domande «su questioni tecniche», per fare luce sull'adozione, sull'aggiornamento e sull'efficace implementazione del piano pandemico nazionale.

L'ACCUSA

Innanzi tutto la Procura vuole capire chi, quando e come inoltrò dall'Italia all'Oms le comunicazioni sulla pubblicazione e sulla revisione del piano nel 2010, 2011, 2012 e 2013. Inoltre viene chiesto se l'Italia ha sempre risposto ai questionari di autovalutazione annuali sullo sviluppo delle capacità fondamentali per fronteggiare una pandemia e quali sono state le valutazioni dell'Organizzazione sulle risposte ricevute. Ecco poi i quesiti relativi alla ricerca censurata: «Chi in Oms Europa ha dato l'approvazione perché venisse pubblicato online e stampato il report *"An unprecedented challenge: Italy's first response to Covid-19"*?»; «Quale era l'obiettivo che il report sopra citato avrebbe dovuto perseguire, per quale motivo è stato rimosso dal sito e per quale motivo non è stato più ripubblicato?»; «Chi all'interno di Oms è titolato a interloquire con il ministro della Salute italiano?». I pm intendono accertare se Oms fosse a conoscenza di una proposta di correzione del dossier, che traduciamo così dall'inglese: «Abbiamo cercato di "giustificare" quanto successo senza finora incolpare l'Italia nei media. Questo sarà molto critico nei confronti nostri e del Paese». Infine viene chiesto conto dell'email in cui il 28 maggio Zambon chiede al direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus «urgentemente un incontro», in relazione a «gravi episodi che stanno esponendo l'Oms ad un alto rischio su molteplici fronti con possibili conseguenze catastrofiche per l'Organizzazione», ma senza Guerra, «poiché ho ricevuto pressioni da parte del Direttore Aggiunto». I pm domandano quale fu la risposta e se effettivamente l'Italia abbia sollevato un incidente diplomatico, come paventato dal ricercatore, dato che «il ministro Speranza ha dichiarato a questa Procura che "il report è un documento del tutto indifferente per lo Stato italiano"?».

L'EX DIRETTORE AGGIUNTO: «GLI SMS A BRUSAFERRO? COMUNICAZIONI PRIVATE. MOSTRERÒ QUELLE PUBBLICHE, NON HO NIENTE DA NASCONDERE»

LA DIFESA

Interpellato dall'*Adnkronos*, Guerra si difende, anche rispetto agli sms inviati al presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro: «Sono comunicazioni private oggetto di un'indagine, per cui verrà risposto a chi ha esteso l'indagine. Le comunicazioni private hanno sempre un certo tipo di tono. Le comunicazioni pubbliche e l'evidenza fattuale verranno mostrate a chi ha attivato l'indagine, naturalmente. Non c'è nessun problema. Non c'è niente da nascondere. È tutto estremamente chiaro».

A.Pe.

Vaccini, il fai-da-te delle Regioni: saltano prenotazioni e fasce d'età

▶ De Luca: dopo gli 80enni andremo per settori economici. Lombardia avanti coi prof

▶ La Puglia dà il via libera agli over 60 senza bisogno di appuntamento, poi frena

I casi accertati in Italia

Incremento giornaliero

Regione	Incremento
Lombardia	+997
Veneto	+587
Campania	+1.386
Emilia-Romagna	+1.151
Piemonte	+636
Lazio	+1.057
Puglia	+815
Toscana	+715
Sicilia	+1.110
Friuli Venezia Giulia	+82
Liguria	+306
Marche	+111
P.A. Bolzano	+14
Abruzzo	+90
Umbria	+40
Calabria	+226
Sardegna	+307
P.A. Trento	+24
Basilicata	+75
Molise	+28
Valle d'Aosta	+32

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi	tasso positività
+9.789	+190.635	5,2%

attualmente positivi	in terapia intensiva	decessi
-8.588	+8	+358

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 17 del 12 aprile — L'Ego-Hub

LO SCENARIO

ROMA «La campagna vaccinale deve proseguire in modo uniforme a livello nazionale». Con queste parole ieri il commissario straordinario per l'Emergenza Francesco Paolo Figliuolo è stato costretto ad intervenire nuovamente e a tenere a bada le Regioni.

Il riferimento stavolta è a Vincenzo De Luca che ieri, prima è entrato a gamba tesa nelle disposizioni del Governo sulla campagna vaccinale («Bisogna dare ossigeno alle categorie economiche, turismo su tutte. Noi continueremo a vaccinare per categorie, non intendiamo procedere per fasce d'età») e poi ha fatto un mezzo passo indietro dopo il comunicato piccato del commissario. «La categoria degli ultraottantenni in piattaforma sarà completata al 100% entro questa settimana - ha spiegato il governatore - e per i non deambulanti entro le due settimane successive. Le Asl impegneranno task force specifiche per le categorie fragili».

È evidente però come, nonostante la direttiva Figliuolo dello scorso 9 aprile abbia fissato paletti precisi sull'avanzare della campagna vaccinale, persistano ancora alcune criticità o tentativi di fughe in avanti che mal si conciliano con quelle indicazioni.

CONTRADDIZIONI

Fa discutere ad esempio il caso Puglia. La regione guidata da Michele Emiliano è attualmente terzultima in termini di somministrazioni sulle dosi consegnate, e fatica a trovare una quadra. Al punto che ieri le opposizioni hanno chiesto le dimissioni dell'assessore alla Sanita Pierluigi Lopalco. Al virologo è contestato l'ennesima contraddizione. Domenica infatti, dalla regione è stata diramata una circolare a tutte le Asl con cui veniva stravolto il piano vaccinale, consentendo agli ultrasessantenni e agli ultrasettantenni (la fascia di riferimento era 60-79 anni) di presentarsi, senza alcuna prenotazione, presso gli hub vaccinali per ricevere la propria dose. Un'indicazione vaga, immediatamente contestata dai sindaci pugliesi, che hanno poi ottenuto un chiarimento: «Per evitare "sovraffiusso", nella giornata di lunedì 12 aprile verranno vaccinati negli hub della Puglia tutti i cittadini pugliesi senza fragilità di 79 anni – nati nel 1942 - Martedì 13 aprile, la vaccinazione sarà aperta alla fascia dei 78 anni - nati nel 1943 - Ovviamente, sino a esaurimento dei vaccini disponibili». Un mezzo passo falso che il tacco dello Stivale forse avrebbe fatto meglio ad evitare, soprattutto dopo i numerosi episodi di assembramenti registrati nei giorni scorsi presso i centri vaccinali.

Una situazione molto simile ieri si è riproposta anche in Basilicata. Nel tentativo di accelerare infatti (al momento i dati del governo dicono che qui sono state somministrate solo il 76% delle dosi disponibili), si è finito con il far ammassare centinaia di persone fuori dagli hub vaccinali. Nella Regione infatti era stato annunciato che per 3 giorni le vaccinazioni sarebbero state senza prenotazioni per coloro che hanno un'età compresa tra i 60 e i 79 anni e sono senza patologie. Il risultato però sono stati non solo diversi assembramenti tanto a Potenza quanto a Matera.

CRITICITÀ

Non solo. Anche alcune mosse della Lombardia non paiono del tutto con l'intenzione del governo e del commissario di far correre innanzitutto le vaccinazioni degli anziani. La Regione infatti, ieri ha sì sospeso le prenotazioni per gli insegnanti ma non ha cancellato chi si era già iscritto alle liste vaccinali. «Per quanto riguarda gli insegnanti, dopo il provvedimento del commissario Figliuolo, abbiamo sospeso la somministrazione - ha dichiarato il presidente della Regione, il leghista Attilio Fontana - salvo per coloro che si erano già iscritti e avevano ottenuto un appuntamento. A questi completeremo l'operazione di somministrazione». E il vicepresidente Letizia Moratti ha aggiunto: «Per quelli che già si erano prenotati e non erano ancora stati vaccinati, che sono pochissime migliaia, finiremo le somministrazioni al massimo entro venerdì».

Non resta che augurarsi che, grazie alla direttiva Figliuolo, il caos sulle priorità vaccinali si avvii verso una risoluzione dopo settimane davvero difficili. Una cronistoria ricostruita ieri dal presidente del Friuli Venezia e neo-presidente della conferenza Stato-Regioni Massimiliano Fedriga. Dopo aver ringraziato il premier Mario Draghi e il commissario Figliuolo, «perché hanno fatto chiarezza», Fedriga ha infatti ricordato come ora «le categorie sono state scritte seguendo rigorosamente quanto era previsto dai diversi piani vaccinali», che però sono cambiati perché nel primo «fatto dal precedente Governo c'erano i servizi essenziali, senza specificare oltretutto in modo dettagliato, e quindi chiaramente tutti i territori hanno dovuto interpretare».

Francesco Malfetano

G Il contatore

dati: 12/04/2021 ore 16.06

Dosi somministrate (ITALIA)
128.435

Dosi somministrate in totale (ITALIA)
13.125.458

Differenza dosi quotidiane rispetto al giorno precedente
+9,9%

Differenza dosi quotidiane rispetto allo stesso giorno della settimana precedente
+3,9%

LA MAXI-CODA PER ENTRARE

In centinaia in fila davanti al tendone donato dal Quatar vicino all'ospedale San Carlo a Potenza, per ricevere AstraZeneca

Nuovo contratto Pfizer-Ue per il 2022

L'ACCORDO

ROMA Quando ad Anthony Fauci dissero che bisognava prepararsi per aiutare con i vaccini «i paesi più bisognosi», non pensava che tra questi vi fossero i ventisette europei. E così il consigliere del presidente Usa Joe Biden è arrivato preparato all'incontro con il nostro ministro degli Esteri. Non che Luigi Di Maio sia volato a Washington solo per questo motivo, ma tra i Paesi del Vecchio Continente che più sperano nell'aiuto americano, l'Italia è forse al primo posto. Eppure da quando sono arrivate le richieste da Bruxelles e da Roma la risposta di Washington è stata più o meno sempre la stessa: finiamo di vaccinare i nostri e poi vedremo cosa si potrà fare.

Nel frattempo la Commissione Ue continua a fare pressioni su AstraZeneca perché rispetti gli impegni presi dopo l'incontro che c'è stato la scorsa settimana con l'azienda anglo-svedese. In attesa di ricevere chiarimenti «su alcune questioni rilevanti», Bruxelles ha avviato la trattativa per l'acquisto di vaccini Pfizer necessari per effettuare i richiami nel prossimo anno. L'affare per le aziende farmaceutiche si annuncia colossale se si considera che Pfizer ha aumentato il prezzo di 7,5 euro a dose portandolo dagli attuali 12 a 19,5 euro. A rivelare i costi, il premier bulgaro Borissov.

B.L.

La paura di AstraZeneca è già passata In centinaia in fila per fare l'iniezione

IL CASO

ROMA Il pensiero magico, nella comunicazione sul vaccino contro il Covid, non ha funzionato. Non ha avuto successo la superstizione anti AstraZeneca, cioè l'ultimo rigurgito anti-scientista da mondo di prima (di secoli fa) e non da mondo di dopo: quello che sulla forza delle certezze culturali in medicina potrà cercare di dare più sicurezza a tutti. Insomma, se non ci fosse stato questo flop dell'offensiva oscurantista, non si vedrebbero adesso le file che si sono viste ieri a Potenze. Tutti in coda per farsi iniettare una dose di AstraZeneca. Sia a Potenza sia a Matera: una calca, con tanto di momenti di tensione tra chi cercava di fare il vaccino prima degli altri. Tutta "colpa", o meglio merito, della possibilità offerta dalla Regione Basilicata alle persone tra i 60 e i 79 anni di ricevere la puntura AstraZeneca senza aver prenotato. Non era questa l'iniezione che porta alla trombosi? Ma figuriamoci. E infatti i lucani hanno capito benissimo la fake, che tutti i migliori specialisti e scienziati hanno cercato di confutare in questi mesi, e si sono accalcati - pure troppo, considerando che il distanziamento sociale va rispettato sempre e comunque - per garantirsi una dose del vaccino che come tutti i vaccini può dare qualche volta qualche problema. Ma libera dal Covid, e dunque funziona.

La comunicazione, anzi il bla bla, di tipo magico, sui pericoli mortali del siero, ha mostrato tutta la sua inconsistenza lungo le file lucane. Quelle di un Paese più forte delle fandonie. E determinato a battere il virus con l'aiuto degli strumenti creati a questo scopo. Altro che chiacchiere! Altro che paure indotte!

A POTENZA E MATERA C'È STATA UNA VERA E PROPRIA RESSA PER IMMUNIZZARSI: IN UNA SOLA GIORNATA 3000 SOMMINISTRAZIONI

LA LEZIONE

E così, dopo il messaggio via social inviato dalla Regione domenica pomeriggio un po' a sorpresa, senza ad esempio che le Aziende sanitarie provinciali fossero state informate, fin dalle prime ore di ieri in centinaia si sono presentati alle tende allestite negli ospedali dei due capoluoghi di provincia della Basilicata.

E se il Pd, uno dei partiti di opposizione in Consiglio regionale, la Cgil e tantissimi utenti sui social hanno criticato aspramente la gestione, per il presidente della Regione, Vito Bardi, la «convocazione Astra» è stato «un successo e i lucani hanno smentito l'allarmismo mediatico contro il vaccino AstraZeneca. Quello che, tanto per ricordarlo ancora una volta, ha messo in sicurezza un grande Paese come il Regno Unito e non risulta colpevole - secondo indagini accurate - nei casi di trombosi che hanno colpito un numero limitato di persone in Italia.

Dunque, oltre 3000 somministrazioni quasi tutte Astrazeneca in una singola giornata dall'inizio della campagna vaccinale nelle maggiori città della Basilicata. «E questo ci mette in linea - dice il presidente regionale, Bardi - con gli obiettivi e le modalità indicate dal generale Figliuolo». L'obiettivo in Basilicata è di inoculare entro un mese la prima dose a tutti i soggetti fragili e agli over 70.

Intanto, le scene della folla che chiede AstraZeneca e che scopre il braccio per farsi la puntura con quel siero è la riprova che c'è un Paese maturo, che non si fa distrarre dalle favole e non si fa prendere dalla paura: quella sì, inoculata mediaticamente come un vaccino cattivo, ma per fortuna farlocco.

Mario Ajello

Le misure in cantiere

LE NORME

Affitti giù e tavolini liberi per sostenere le imprese

▶Si va verso l'azzeramento per tutto l'anno della tassa di occupazione del suolo pubblico

▶Torna il credito fiscale sulle locazioni cedolare ai proprietari che fanno lo sconto

ROMA Le prime nuove misure per le piccole imprese arriveranno se tutto va bene ai primi di maggio. Ma governo e parlamento proveranno a dare appena possibile qualche segnale in risposta alla mobilitazione di questi giorni, in particolare dei pubblici esercizi e del turismo. Domani, sempre che non ci sia uno slittamento di ventiquattro ore, il consiglio dei ministri dovrebbe approvare il Documento di economia e finanza che include la cifra dell'ulteriore scostamento di bilancio da 35-40 miliardi. Documento e autorizzazione al deficit andranno poi votati dalle Camere, nella settimana che si conclude il 25 aprile. Dopodiché, l'esecutivo avrà la disponibilità finanziaria per il nuovo provvedimento, la cui approvazione verosimilmente andrà oltre la fine di aprile.

LE TAPPE

Intanto però al Senato è in corso l'esame del precedente decreto Sostegni. Per le modifiche parlamentari è disponibile una dote di 550 milioni: non moltissimi ma sufficienti per qualche intervento significativo: che paradossalmente entrerà comunque in vigore dopo il prossimo decreto legge (per i tempi tecnici della conversione) ma che se approvato rappresenterebbe comunque una risposta politica alle esigenze manifestate dagli imprenditori.

«Il grido di dolore dei pubblici esercizi, dei ristoranti, degli operatori del turismo e delle attività più colpite dalle restrizioni va compreso e richiede risposte urgenti» ha detto Daniele Manca, capogruppo Pd in commissione Bilancio a Palazzo Madama e relatore del provvedimento. Gli emendamenti fin qui presentati sono oltre tremila e la gran parte proviene dalla maggioranza; ma dopo la consueta sfrondatura le misure si dovrebbero concentrare su un primo taglio dei costi fissi ed in particolare sull'estensione a tutto l'anno dello stop alla tassa di occupazione suolo pubblico (che altrimenti ripartirebbe a giugno, proprio nel momento di massimo utilizzo dei tavolini all'aperto) della cancellazione per il settore turistico ed eventualmente altri della prossima rata Imu, e sulla reintroduzione del credito d'imposta a benefico degli affittuari, attualmente non più in vigore. Il capitolo locazioni sarebbe però completato da un intervento per i proprietari, sotto forma di applicazione della cedolare secca (10%) sul relativo reddito in caso di riduzione del canone per negozi e altre attività produttive

I SALDI

Le valutazioni sono comunque ancora in corso ed è possibile che alla fine una parte delle misure sia spostata verso il nuovo decreto, che di certo avrà al suo centro il sostegno alla liquidità delle imprese. Una mozione che punta tra l'altro a estendere la durata dei prestiti garantiti dallo Stato e a prolungare a fine anno la moratoria sui mutui è stata presentata per il Pd alla Camera da Francesco Boccia, Debora Serracchiani e altri deputati.

Resta da vedere se tutto ciò basterà a soddisfare le esigenze dei settori colpiti, che ora guardano alla possibilità di riapertura ma chiedono anche adeguati sostegni economici. «La ristorazione ha perso 10 miliardi di euro di fatturato da gennaio a Pasqua, ora servono almeno 6-8 miliardi di ristori per ripartire», stima il direttore generale della Federazione italiana pubblici esercizi Roberto Calugi. Oggi Fipe-Confcommercio, a margine dell'assemblea straordinaria convocata in piazza a Roma e che vedrà la partecipazione di cuochi stellati e operatori provenienti da tutta Italia, incontrerà il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti per esporgli le richieste. Aiuti mirati per alleggerire i canoni di locazione e stop alle tasse, a partire da quella sui rifiuti, sono le priorità. «Abbiamo chiuso il 2020 con 40 miliardi di minor fatturato e appena 2,5 miliardi di ristori, assolutamente insufficienti. Necessaria una svolta sui costi fissi. Il canone di locazione pesa per il 10 per cento sul fatturato delle imprese del comparto e solo una su quattro ha ottenuto uno sconto sull'affitto», insiste il dg di Fipe. Il menù degli aiuti richiesti alcuni dei provvedimenti su cui si sta ragionando, in particolare sul fronte fiscale. Poi la proroga delle moratorie bancarie e tempi più lunghi per restituire i prestiti contratti in emergenza. In assenza di miglioramenti per Fipe quest'anno chiuderanno altre 35 mila attività.

Francesco Bisozzi
Luca Cifoni

Sostegni alle imprese

Simulazioni su Contributi a fondo perduto del Decreto "Sostegni" art. 1 per tipo di attività economica
(valori in euro)

Attività	Fatturato 2019	% di fatturato perso nel 2020	Fatturato perso nel 2020 Annuale	Fatturato perso nel 2020 Mensile	Entità contributo D.L. "Sostegno"
Bar	90.000	50%	45.000	3.750	2.250
Agenzia viaggi	200.000	80%	160.000	13.333	6.667
Albergo	500.000	60%	300.000	25.000	10.000
Centro sportivo palestra/piscina	2.000.000	75%	1.500.000	125.000	37.500
Azienda tessile	7.000.000	35%	2.450.000	204.167	40.833

Fonte: elaborazione Ufficio Studi CGIA Mestre su Decreto Legge "Sostegni" L'Ego-Hub

Recovery Plan

Con l'extra-deficit fondi ai progetti esclusi

Potrebbe attingere inizialmente al nuovo extradeficit che il Parlamento sarà chiamanto ad autorizzare il fondo destinato a finanziare i progetti esclusi dal Recovery Plan. Questo meccanismo era stato annunciato in Parlamento dal ministro dell'Economia Daniele Franco, che ieri mattina ha incontrato il presidente Draghi in vista dell'approvazione del Def. I miliardi disponibili ("ritagliati" da quelli destinati ai sostegni all'economia sarebbero destinati in particolare alle opere escluse perché destinate ad essere finite oltre il 2026.

ALCUNE MISURE SARANNO ANTICIPATE COME EMENDAMENTI AL DECRETO SOSTEGNI IN ATTESA DEL NUOVO SCOSTAMENTO

LE RICHIESTE DEI PUBBLICI ESERCIZI DI CONFCOMMERCIO: «SERVONO ALMENO 6-8 MILIARDI PER RIPARTIRE»

Ibra, pranzo al ristorante dell'ultrà delle riaperture: «Era un incontro di lavoro»

IL CASO

MILANO È un pranzo da cartellino rosso quello avvenuto domenica nel famoso ristorante stellato "Tano passami l'olio", vicino al Parco Sempione di Milano. Protagonista del clamoroso fallo il calciatore svedese di origine slava Zlatan Ibrahimovic, 39 anni, che si è seduto a tavola con un gruppo di amici nonostante i noti divieti dovuti alla zona rossa. E dire che il giorno prima l'attaccante aveva rimediato un cartellino dello stesso colore anche in campo, durante Parma-Milan, per essersi rivolto poco rispettosamente all'arbitro Maresca.

Ibrahimovic si è rifatto così a pranzo con il collega Ignazio Abate e altri commensali per un paio d'ore e pagando un conto di diverse centinaia di euro. Il ristorante è stato aperto apposta per lui, anche se il proprietario Tano Simonato nega che sia stato servito veramente da mangiare. Le foto pubblicate su Fanpage mostrano però come minimo un gruppo attovagliato con bicchieri pieni di vino rosso e acqua, piatti, posate e tovaglioli sulle ginocchia.

IL TESTIMONIAL

L'aspetto curioso dell'episodio è che proprio il calciatore del Milan era stato scelto pochi mesi fa da Regione Lombardia come testimonial del rigore necessario per arginare la pandemia: «Il virus mi ha sfidato e io ho vinto, ma tu non sei Zlatan: non sfidare il virus», recitava l'attaccante dalla terrazza del grattacielo Palazzo Lombardia con lo stesso tono minaccioso con cui sul palco di Sanremo ha messo in riga Amadeus. Nel video poi aggiungeva anche: «Usa la testa e rispetta le regole: distanziamento e mascherine». Mentre nella tavolata da "Tano" nessuno, compreso lui, indossava la mascherina. Proprio come si fa di solito a un pranzo, quando ci si siede vicini e si sta per mangiare. Insomma, in ogni caso le regole sono state violate. E poi sabato a Milano come ovunque c'era ancora la zona rossa e i ristoranti erano tutti chiusi. Tutti tranne uno.

IL BOMBER ROSSONERO

Le immagini pubblicate dal sito Fanpage che ritraggono il pranzo del calciatore Ibrahimovic al ristorante "Tano passami l'olio" a Milano, in zona Parco Sempione

Il motivo di un incontro tanto speciale sarebbe la trattativa per il rinnovo del contratto con il Milan, già annunciato dal tecnico Paolo Maldini, tanto che fonti vicine alla squadra rossonera fanno sapere che «Ibrahimovic ha commesso ovviamente una leggerezza, ma era lì per parlare di lavoro, ha raggiunto degli amici e non ha veramente pranzato».

Ora però tocca ricordare che il ristoratore Simonato è uno degli alfieri delle riaperture, anzi delle aperture della prima ora: «Ma quale pranzo, ma quale virus?», ripeteva ancora ieri. Secondo lui «si è trattato semplicemente di un incontro tra amici, di quelli che avvengono periodicamente e questa volta lo abbiamo fatto da me. Non è un argomento di interesse pubblico, ma un evento privato e comunque c'è chi vuole rispettare le regole e c'è chi non lo vuole fare. Sono mesi che io desidero aprire».

IL MENU

A pranzo "Tano" propone piatti leggeri come carpaccio di salmone marinato agli agrumi e bietola, parmigianina di melanzane e zucchine, pasta e fagioli e seppie, gnocchetti sardi con cime di rapa, acciughe e pan grattato, cotoletta di controfiletto di vitello, cappello del prete brasato e giardiniera, crostatina pera e cioccolato e St. Honorè. Un menù raffinato a cui è davvero un peccato rinunciare, anche considerando la nuova sede del ristorante in zona Sempione dopo anni di onorata carriera sui Navigli. Una zona residenziale, dove alla clientela affezionata sempre a caccia di sfizi se ne è unita una nuova più di quartiere. Fino alle chiusure, che hanno piegato il ristorante e i suoi dipendenti finiti in cassa integrazione. Comprensibile, anche se sanzionabile (ora "Tano" rischia una multa salata), il desiderio di rivedere ai tavoli i clienti più celebri e di servire i famosi olii del locale accostati ai piatti principali. Certo a tutti i clienti non è mai sfuggito che in cucina, oltre ai piatti fumanti, ci fosse un cuoco dal carattere fumantino.

Francesco Gentile

IL CALCIATORE DEL MILAN, FRESCO DI ESPULSIONE IN CAMPO, VIOLA I DIVIETI E SI FA APRIRE "TANO PASSAMI L'OLIO"

A TAVOLA NESSUNO CON LA MASCHERINA LA SOCIETÀ: «LEGGEREZZA, MA NON È STATO UN VERO PASTO»

Lo scontro con il governo

Niente dosi ai professori la rivolta dei presidi: «Non siamo privilegiati»

▶Il 69 per cento del personale ha ricevuto la prima dose. Ma molte Regioni in ritardo

▶Le richieste della scuola: «Senza profilassi necessari tamponi a tappeto e screening»

	Personale da vaccinare	Personale vaccinato al 31 marzo 2021	
ABRUZZO	35.721	26.972	75,5%
BASILICATA	15.323	6.900	45%
CALABRIA	52.989	15.428	29,1%
CAMPANIA	168.427	133.441	79,2%
EMILIA R.	120.462	70.584	58,6%
FRIULI V.G.	31.949	21.420	67%
LAZIO	161.043	102.452	63,6%
LIGURIA	36.651	11.018	30,1%
LOMBARDIA	259.911	156.485	60,2%
MARCHE	41.847	15.378	36,7%
MOLISE	8.493	5.511	64,9%
PIEMONTE	108.424	68.172	62,9%
PUGLIA	100.817	94.729	94%
SARDEGNA	46.158	15.086	32,7%
SICILIA	136.302	68.994	50,6%
TOSCANA	103.963	59.625	57,4%
UMBRIA	25.252	18.184	72%
VENETO	128.171	77.480	60,5%

Fonte: Elaborazione di Tuttoscuola sui dati dei ministeri della Salute e dell'Istruzione

LA POLEMICA

ROMA Si complica la situazione nelle scuole: se la campagna vaccinale tra i docenti deve fermarsi, allora servono controlli a tappetto con screening e tamponi. Ma per il momento ancora non ci sono. La richiesta di un monitoraggio puntuale, sia sui tempi dei vaccini sia contagi in classe, arriva dai sindacati della scuola. Fino al 31 marzo infatti, come riporta Tuttoscuola, ha avuto la prima dose solo il 62,1% del personale scolastico. Secondo le stime la percentuale è salita al 69% in questa prima parte del mese di aprile. Tra questi sono pochissimi coloro che hanno potuto avere anche la seconda dose. Quindi resta senza dose tra il 30 e il 40% del personale. L'ordinanza del commissario Figliuolo, infatti, stabilisce di concentrare con la massima urgenza i vaccini sulle categorie fragili e sugli anziani.

LE DIFFERENZE

Chi ha avuto la prima dose potrà ricevere la seconda ma per tutti gli altri non resta che aspettare. Si profila però una mappa delle vaccinazioni in ambiente scolastico decisamente disomogenea: «Ci sono regioni indietro nei vaccini tra i docenti – spiega Maddalena Gissi, segretaria nazionale Cisl scuola – e altre che hanno quasi completato la campagna. Dovremmo evitare queste discrepanze territoriali». In effetti rispetto alla percentuale nazionale che oscilla tra il 60 e il 70% di vaccinati, emergono valori territoriali assolutamente diversi. Tra le regioni che si posizionano più avanti nella campagna spiccano l'Umbria che ha raggiunto il 72% di vaccinazioni, l'Abruzzo il 75,5% , la Campania il 79% e la Puglia il 94%. Il Friuli VG al 67%, il Veneto al 60,5%. Restano invece in coda regioni come la Calabria con il 29% di vaccini effettuati, la Liguria il 30% e la Sardegna il 32% e le Marche il 36%. Dati decisamente bassi, questi ultimi, se si considera che in questi giorni sono tornati in presenza 8 studenti su 10, circa 6,6 milioni sugli 8,5 complessivi dalla scuola materna alle superiori.

L'ATTACCO

«Dissentiamo fermamente dallo stop ai vaccini- ha denunciato il presidente dell'Associazione nazionale dei presidi, Antonello Giannelli - trattandosi di una categoria professionalmente esposta sia al contagio tra i suoi componenti sia perché può veicolare il virus, bisogna fare in modo di eliminare questo rischio. Non è un privilegio per la categoria: ci faremo sentire».

Ieri i sindacati della scuola hanno incontrato i rappresentanti del ministero dell'istruzione e della struttura commissariale per l'emergenza Covid ed è stata annunciata la costituzione di un osservatorio permanente, con l'impegno a fornire la documentazione e le rilevazioni costanti e continue dei dati relativi all'emergenza Covid.

LE RICHIESTE

Le richieste avanzate da Flc Cgil, Cisl scuola, Uil scuola, Snals e Gilda, prevedono il potenziamento, da subito, delle attività di tracciamento attraverso test periodici per tutta la popolazione scolastica: si tratta di un'istanza avanzata già per l'apertura delle scuole nel settembre scorso ma finora non è stata mai accolta. Devono essere messe a punto, inoltre, le linee guida che assicurino omogeneità da parte delle Asl nell'adottare le necessarie misure di profilassi che troppo spesso hanno invece creato confusione da una scuola all'altra, con periodi di quarantene diversi e con diverse modalità di rientro dopo l'isolamento fiduciario. E deve arrivare anche l'aggiornamento del protocollo per le attività scolastiche in sicurezza: è necessario infatti ridefinire i criteri e le misure di prevenzione rispetto alla diffusione delle nuove varianti che nel vecchio protocollo non erano state previste.

Lorena Loiacono

Verona Idea di una prof contro chi copia

Bendata in Dad, accertamenti

L'Ufficio scolastico regionale ha avviato accertamenti nel liceo di Verona dove un'allieva di 15 anni sarebbe stata indotta da una professoressa a bendarsi con una sciarpa mentre era collegata a distanza, per evitare che potesse copiare durante una interrogazione di tedesco. La vicenda era stata denunciata dalla Rete degli studenti per il Veneto.

Ulss, frode nelle forniture «Dispositivi non sterili»

▶Veneto parte lesa nell'indagine del Nas «Ditta di Monza falsificava i certificati»

▶Ritirate 1.300 pompe, 4 denunce. Timori per i pazienti. Il dg Flor dispone verifiche

L'OPERAZIONE

VENEZIA Sembrava un problema limitato a 1.300 pompe infusionali, ritirate in tutta fretta e ricomprate con altrettanta rapidità, benché con una spesa di oltre 2 milioni di euro da parte di Azienda Zero. Invece ha assunto contorni ben più inquietanti l'allerta sanitaria diramata dal ministero della Salute, a proposito della mancata sterilizzazione degli strumenti forniti agli ospedali del Veneto e del resto d'Italia da un colosso svizzero. I carabinieri del Nas di Milano hanno effettuato un'ispezione nella ditta di Monza che avrebbe dovuto garantire l'attività di decontaminazione, scoprendo che avrebbe invece falsificato per anni i relativi certificati, oltretutto su una sterminata serie di dispositivi medici e diagnostici, fabbricati anche da almeno altre cinque imprese: quattro dirigenti sono stati denunciati e ora la Regione, parte lesa nella vicenda, si trova a dover verificare gli eventuali effetti della frode sui pazienti interessati dall'utilizzo dei materiali.

L'ALLARME

Dunque a rischio non sarebbero state solo le apparecchiature, realizzate dalla BD Switzerland, che erano state acquistate dal Veneto per consentire le somministrazioni e le trasfusioni endovenose nelle Terapie intensive e nelle sale operatorie. Quello era stato l'allarme lanciato dal produttore e ripreso dal ministero il 15 marzo, tanto che nel giro di una decina di giorni Azienda Zero aveva dovuto deliberare la cessazione dell'utilizzo delle pompe in dotazione e l'affidamento «in estrema urgenza» di una nuova acquisizione, ad altri operatori economici, con un esborso di 2.128.959,61 euro. Tutto perché, come spiegava il direttore generale Roberto Toniolo, la terzista Steril Milano aveva «intenzionalmente falsificato della documentazione relativa al processo di sterilizzazione». Ora però emerge che l'11 marzo anche i fabbricanti Cid, Tipromed, Audiotechnologies, Delta Med e Pikdare avevano ricevuto dallo stesso fornitore comunicazioni «relative a possibili deviazioni a carico di parametri/processi definiti per la sterilizzazione ad ossido di etilene» dei loro prodotti.

I CARABINIERI I militari del Nucleo antisofisticazioni e sanità di Milano hanno deferito 4 ex manager

LE IRREGOLARITÀ

Si è così messo in moto il Nucleo antisofisticazioni e sanità dell'Arma, arrivando a questa accusa: «L'ex titolare della società, deceduto all'inizio di quest'anno, con la complicità di tutti i responsabili del reparto qualità succedutesi dal 2016 ad oggi, risulta aver, per anni, artefatto i certificati relativi ai processi di sterilizzazione, al fine di ottenere maggiore lavoro rispetto alle proprie effettive capacità produttive, mettendo a disposizione dei propri clienti materiali che in realtà non venivano sterilizzati». Già da prima che venisse acquisita dal gigante francese Ionisos, dunque, l'azienda lombarda avrebbe attuato «le costanti manomissioni dei report di sterilizzazione e le relative falsificazioni dei certificati restituiti ai clienti», il che troverebbe riscontro «in alcuni manoscritti» del fondatore, «dove erano indicati i numeri dei lotti dei prodotti non sottoposti a sterilizzazione». Gli accertamenti hanno condotto al deferimento di quattro ex manager, «per concorso in falsità materiale commessa da privato nonché per i gravi rischi per la salute pubblica derivanti dall'utilizzo di dispositivi medici, non sicuri sia per gli operatori sanitari che per i pazienti».

LA REGIONE Luciano Flor è il dg della Sanità

LA LISTA

È molto lunga la lista degli strumenti coinvolti, usati in ospedali sia pubblici che privati. Alcuni sono dispositivi medici: aghi, cannule, garze, strumenti, impianti destinati a diagnosi e prevenzione, controllo, terapia, interventi di concepimento. Altri sono strumenti diagnostici impiegati negli esami di laboratorio: reagenti, calibratori, materiali di controllo, attrezzature varie. Nas e ministero hanno avviato verifiche tra i clienti, «per scongiurare qualsiasi rischio di infezioni a causa della mancata sterilizzazione». Per questo è stato allertato pure il Veneto. Luciano Flor, dg regionale della Sanità, ha incaricato le Ulss di verificare se le irregolarità contestate a Steril abbiano condizionato altre forniture, oltre a quella delle pompe che sono state sostituite, peraltro da apparecchiature sterilizzate da altre ditte. L'indicazione impartita dal ministero è di «identificare e quarantenare i prodotti», finché non saranno ultimati i controlli sui lotti, ma anche di prevedere «un follow up ravvicinato dei pazienti» su cui sono stati impiantati i dispositivi. Pare di capire che non sarà un'operazione molto facile.

Angela Pederiva

PALAZZO FERRO FINI La sede del Consiglio regionale del Veneto è sul Canal Grande a Venezia

"Il giallo Tiziano", la misteriosa norma per aumentare lo stipendio al dirigente

IL CASO

VENEZIA L'hanno soprannominato "il giallo Tiziano". Perché è da almeno una settimana che a Palazzo Ferro Fini tiene banco un misterioso emendamento che pare non avere paternità (nessuno che ammetta di averlo scritto) né lettori (nessuno che dica di averlo almeno visto). Però nei palazzi della politica veneta da giorni si parla solo di quello, dei 700 euro netti in più al mese che Tiziano Bembo, responsabile direttore del gruppo Zaia Presidente, potrebbe portare a casa in quanto anche dirigente dell'intergruppo della "galassia" leghista, cioè dei due gruppi Zaia Presidente e Liga Veneta per Salvini Premier, qualcosa come 34 consiglieri regionali considerando anche l'autonomista Tomas Piccinini e i "misti" Fabiano Barbisan e Stefano Valdegamberi.

Un "giallo Tiziano" perché l'emendamento c'è, se ne è pure parlato ieri pomeriggio nella riunione dei leghisti e stamattina, prima della seduta del consiglio regionale, sarà nuovamente affrontato dai capigruppo Alberto Villanova e Giuseppe Pan con i rispettivi vice Gabriele Michieletto e Filippo Rigo. Pare sia stato il governatore Luca Zaia a suggerire di discutere la questione in una riunione ristretta, poi rinviata all'indomani. Il motivo? I maligni dicono che dipenderà anche dalla lettura dei giornali e da come sarà trattato dalla stampa il "giallo Tiziano". Insomma, dalle reazioni popolari in tempi di Covid e ristrettezze economiche.

I DUE FRONTI

Il tentativo di aumentare lo stipendio a Bembo - storico dirigente della Lega sin dai tempi di Gianpaolo Gobbo, che fu vicepresidente della Regione nel 1994 - c'era già stato lo scorso dicembre, ma poi, tra le polemiche, prima di Natale il capogruppo di Zaia Presidente, Villanova, aveva ritirato il provvedimento. Adesso si ripropone, con un emendamento che nessuno dice di aver visto, ma di cui tutti a palazzo parlano. I favorevoli sostengono che l'aumento di stipendio, pare da 3.500 a 4.200 euro netti al mese, è più che giustificato: Tiziano Bembo - dicono - ha a che fare con un intergruppo e una trentina di consiglieri regionali, non è giusto che prenda come chi dirige mini o addirittura monogruppi, in ogni caso sono soldi che spettano ai gruppi Zaia Presidente e Liga, non sono risorse tolte a qualcun altro, né a gruppi né a dipendenti, non sono neanche soldi dati in più al Carroccio dalle casse del consiglio veneto. A "invarianza di spesa" e nel rispetto delle norme e del regolamento - è la spiegazione - ogni gruppo, in questo caso intergruppo, può spendere la disponibilità economica che gli spetta come vuole, tanto più se crede nella meritocrazia. E Bembo è bravo, lavora tanto, si merita un "bonus" - è la tesi dei favorevoli.

UN EMENDAMENTO PER PREMIARE IL FUNZIONARIO DELL'INTERGRUPPO LIGA-ZAIA PRESIDENTE IN CONSIGLIO VENETO

IN BALLO 700 EURO NETTI AL MESE IL PROVVEDIMENTO LASCEREBBE IMMUTATA LA SPESA AL FERRO FINI

CONTRO

I contrari gridano allo scandalo, paventando le critiche dell'elettorato. Dicono: è un provvedimento fatto su misura per un solo dirigente perché situazioni analoghe a quelle di Bembo in consiglio regionale non ce ne sono. E comunque l'impegno di Bembo è già stato ripagato, l'abbiamo messo in Autovie Venete, come vicepresidente dell'autostrada prende 16.200 euro lordi all'anno, se gli dessimo l'aumento - c'è chi dice 20mila, chi 40mila euro lordi annui - perché dirige l'intergruppo avrebbe lo stesso trattamento economico del capo di Gabinetto del presidente del consiglio. E poi, è la conclusione, in piena pandemia e con un sacco di gente in cassa integrazione, è questa la priorità?

Chi vincerà? Stamattina la riunione tra Villanova, Pan e i due vice. Alle 13 il consiglio regionale, unico argomento il progetto di legge n. 2 "Legge regionale di semplificazione e di adeguamento ordinamentale", primo firmatario Luca Zaia, relatore il leghista Luciano Sandonà, correlatrice la dem Vanessa Camani. E l'"emendamento Bembo"? Sarà presentato e votato o dal cassetto finirà in cestino? A Palazzo Ferro Fini hanno già aperto le scommesse.

Alda Vanzan

La nomina

Cnr, Carrozza prima donna al vertice

ROMA Per la prima volta, da quando è nato il Consiglio nazionale delle ricerche 98 anni fa, una donna è a capo del più grande ente di ricerca italiano. Dopo un elenco di 22 uomini, fra presidenti e commissari, Maria Chiara Carrozza *(in foto)* è stata nominata al vertice del Cnr dalla ministra Maria Cristina Messa. «Una donna che nomina un'altra donna: è il passaggio a una nuova era», dice la neopresidente. Secondo la ministra Messa, l'ente «torna a essere nel pieno delle sue funzioni organizzative e gestionali, oltre che scientifiche». Nata a Pisa 56 anni fa, Carrozza è stata la più giovane rettrice italiana (alla Scuola Superiore Sant'Anna), nonché a sua volta ministra dell'Università (e all'epoca pure dell'Istruzione) nel 2013.

Le torri di Jesolo e i soldi spariti: l'ombra del "nero" divide i truffati

▶C'è chi rinuncia alla causa per recuperare le caparre versate per acquistare gli appartamenti mai costruiti

Il rendering con due delle torri che sarebbero dovute sorgere in centro a Jesolo

IL CASO

JESOLO (VENEZIA) Nel lotto in cui doveva sorgere c'è solo vegetazione incolta. Alcuni dei pannelli che componevano la recinzione, ormai sbiaditi dal tempo, sono anche crollati a terra. È ciò che resta della la Cross Lam Tower, un buco nero dell'edilizia di Jesolo, una torre di 14 piani con 24 appartamenti, tutti con servizi di prestigio e una metratura media di 100 metri quadrati. Un nuovo simbolo per la città delle torri, ma quello che avrebbe dovuto essere l'edificio in legno più alto d'Europa, un'opera di bio-edilizia, presentata pubblicamente nell'autunno del 2018, con il via ai lavori posticipati tra mille scuse, è rimasto solo sulla carta.

Stessa sorte per la Greenery, una palazzina che doveva essere realizzata in un terreno di via Pordenone, a poca distanza dalla centrale piazza Drago, con 12 appartamenti divisi su 4 piani poi alzata di un piano e con 15 alloggi. I due progetti però non sono mai stati avviati nonostante le cospicue caparre versate dagli acquirenti. In alcuni casi anche più di 220 mila euro. Almeno 15 le persone truffate, per un ammanco di circa 1,5 milioni di euro. Dichiarate fallite le due società collegate agli interventi, la Urban Bio di Padova e la Mia Re srl di Treviso (per quest'ultima la sentenza è arrivata venerdì scorso), sono due le persone indagate: Fabio Bordin e Sonia Miatton, rispettivamente 55 e 57 anni, marito e moglie, residenti a Treviso, indagati per truffa nonché per autoriciclaggio in quanto il denaro versato per le caparre d'acquisto sarebbe stato prelevato dalle due società che si occupavano dell'operazione immobiliare, quindi fatto sparire.

IL FRONTE DEI CREDITORI SI DIVIDE TRA CHI HA INVESTITO CENTINAIA DI MIGLIAIA DI EURO E CHI HA PERSO MOLTO MENO

A seguire l'evolversi dell'onda lunga giudiziaria ora sono le famiglie truffate residenti tra Mestre, San Donà e Treviso che avevano versato acconti e caparre. E che ora sperano di poter recuperare almeno una parte degli investimenti. «Il fallimento – ricorda una signora di Mestre che aveva investito la liquidazione – va nella direzione sperata. Ora ci auguriamo che il curatore disponga ulteriori indagini con la Guardia di Finanza in modo da poter recuperare i nostri soldi: noi i versamenti li abbiamo fatti, i lavori non sono mai partiti, da qualche parte i soldi devono essere finiti».

Ed è per questo che tra le famiglie truffate ora viene rilanciata la necessità di nuove indagini. «Noi ci mettiamo a disposizione per quanto possibile – prosegue la donna – chiediamo di proseguire le indagini. Il fallimento una prima giustizia? Questa vicenda ci ha segnato la vita, io con mio marito ho investito i soldi della liquidazione. Altri ancora pensavano di fare un investimento per i figli. Tutto si è trasformato in un incubo».

Ma di fronte a chi chiede di andare fino in fondo per recuperare le somme di denaro finite chissà dove, c'è anche chi ha deciso di voltare pagina, rinunciando a insinuarsi come creditore. «Basta rimetterci altri soldi», è il commento riferito a chi invece vuole proseguire la battaglia legale che oltretutto proseguirà il 30 aprile con il processo penale. Ma è chiaro che la differenza è tutta tra le caparre versate, perché tra chi ha investito i risparmi di una vita e chi invece poche migliaia di euro la differenza è abissale. Oltretutto con un sospetto, ovvero che le tra le somme investite ci sia anche del nero. E anche per questo ci sarebbe l'intenzione di lasciare perdere per evitare ulteriori conseguenze. Ed è sempre per lo stesso motivo che gli inquirenti non escludono che le persone coinvolte siano di più, anche il doppio.

Intanto il Comune, che nel 2018 aveva patrocinato la presentazione della torre di legno, sta valutando se costituirsi parte civile per il danno d'immagine alla città. «È una possibilità – annuncia il sindaco Valerio Zoggia – che stiamo valutando con il nostro legale, lo decideremo nei prossimi giorni». Tutto da definire il destino per il terreno dove doveva sorgere la Cross Lam Tower, sul quale continua a pendere il contenzioso tra i proprietari del lotto e le società che dovevano realizzare l'opera. Il curatore una volta esaminato tutti i documenti deciderà come procedere anche su questo fronte.

Giuseppe Babbo

DOPO LA SENTENZA DI FALLIMENTO ALCUNI HANNO ABBANDONATO LA CAUSA: GLI INQUIRENTI NON ESCLUDONO CHE I COINVOLTI SIANO DI PIÙ

L'inchiesta

Idrocarburi "miniera d'oro" per i clan mafiosi campani e pugliesi: 37 arresti

LA FRODE

POTENZA Sull'asse Campania-Puglia clan mafiosi casalesi (i Diana) e tarantini (i Cicala) hanno scoperto «una vera e propria miniera d'oro nero», con profitti di 30 milioni di euro all'anno realizzati attraverso frodi nel commercio degli idrocarburi: l'operazione «Febbre dell'oro nero» - condotta dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza con il coordinamento delle Direzioni distrettuali antimafia di Potenza e Lecce - ha portato a 37 arresti (26 in carcere e undici ai domiciliari) e a sei divieti di dimora. «L'infiltrazione mafiosa nel settore della commercializzazione degli idrocarburi - ha detto il procuratore nazionale antimafia, Federico Cafiero De Raho - è uno degli aspetti più significativi dell'evoluzione dei gruppi criminali». Si è scoperto che ingentissime quantità di carburante per uso agricolo, che gode di agevolazioni fiscali particolari, venivano vendute nel normale mercato come carburante da autotrazione, spesso utilizzando le cosiddette «pompe bianche». Tutto era preparato con accortezza: persino in caso di controlli ad un'autobotte l'autista azionava una pompa che erogava un colorante per «allineare» il prodotto ai documenti esibiti.

Sorpresa a Messa: «Sono innamorato, lascio la tonaca»

▶Perugia, sacerdote annuncia ai parrocchiani la nuova scelta di vita

LA STORIA

PERUGIA «La vita è per chi la cerca». A leggere due mesi dopo quella frase postata su Facebook da don Riccardo Ceccobelli, 42 anni, prete da nove, si capisce tutto meglio. Si capisce perché, domenica mattina, dall'altare della chiesa di San Felice, a Massa Martana, si è liberato di un peso e ha detto chiaro ai suoi parrocchiani: «Il mio cuore è innamorato. Voglio provare a vivere quest'amore senza sublimarlo, senza allontanarlo». Don Riccardo abbassa lo sguardo. Vicino a lui c'è il vescovo monsignor Gualtiero Sigismondi, che regge la diocesi di Todi-Orvieto. In chiesa cala il silenzio, ma non il gelo. Chi c'è, nel rispetto delle norme anti Covid, non può non aver un sobbalzo di fronte alle parole di quel giovane prete amato da tutti.

Tra i banchi non manca il sindaco, Francesco Federici, un passato da centravanti. Di fronte a quelle parole, ha un attimo si smarrimento. Poi commenta quasi come portavoce delle tremila anime del borgo: «Non entro nel merito della sua decisione. Posso solo ringraziarlo per quanto ha fatto durante la sua permanenza qui, spendendo ogni sua energia nei confronti di tutti, privilegiando significativamente i giovani e i più bisognosi, soprattutto in quest'ultimo periodo dove la pandemia ha colpito duro».

Il paese non solo lo difende, quasi se lo coccola. Non c'è la caccia a sapere chi sia la donna che l'ha portato a lasciare l'abito talare. Come se la scelta del giovane prete amico fosse quasi naturale. Magari più d'uno aveva intuito, magari scorto, intravisto e fatto qualche pensiero. La canonica è attaccata alla chiesa che guarda la piazza del paese.

Si chiude appena al telefono il fratello di don Riccardo, Alberto. Fa il manager in una azienda della zona: «Non ho nulla da dire», il primo approccio. Ma in famiglia non vi eravate accori di nulla? «In una famiglia- ammette e spiega-si condivide. Aspettavamo una sua decisione. Ha dimostrato tanto coraggio. E noi accettiamo la sua scelta. È un fatto personale. Per favore, capiteci: ha vissuto lo stesso travaglio di quando prese i voti. Riccardo non è un impulsivo, è un ragazzo che ragiona. Sempre. Ora, mi scusi...». Click, il telefono si chiude.

EX SACERDOTE Don Riccardo Ceccobelli, 42 anni

IL 42ENNE DON RICCARDO AI FEDELI: «VOGLIO VIVERE QUESTO SENTIMENTO CHE PROVO» ACCANTO A LUI C'ERA IL VESCOVO

Restano le parole dei paesani lasciate sul profilo Facebook di don Riccardo. «Daje Riccardo, siamo con te», scrive Serenella Zampolini. «Auguri Riccardo, hai avuto la forza e un grandissimo coraggio. Rispetto la tua scelta. Buona vita», aggiunge Rita Campanella. Ed è con il sacerdote anche l'amico Andrea Perugini: «Ti auguro tante cose belle, hai fatto una scelta che richiede una grande forza».

Dall'altare don Riccardo ha spiegato ai parrocchiani: «Non ho mai avuto modo di trasgredire le promesse che ho fatto». Lo stesso altare da cui il vescovo, Gualtiero Sigismondi «a viso aperto», ha detto ai fedeli che don Riccardo «ha manifestato il desiderio di domandare al Santo Padre la grazia della dispensa dagli obblighi del celibato» e quindi «dagli oneri connessi alla sacra ordinazione».

«Non posso - ha detto ancora don Riccardo - non continuare ad essere coerente, trasparente e corretto con la Chiesa come finora sono sempre stato». Davanti a vescovo e parrocchiani ha ringraziato quanti nei sei anni del suo ministero nella comunità di Massa Martana hanno collaborato con lui nelle attività parrocchiali. Il vescovo Sigismondi ha spiegato: «Mi auguro che questa sua scelta, compiuta con piena libertà, come lui stesso mi ha confidato, possa assicurargli serenità e pace. Non abbiamo il diritto di commentare quanto don Riccardo ha deciso - ha continuato il presule - ma piuttosto il dovere di non fargli mancare l'abbraccio della preghiera». Il prete innamorato è stato sospeso. A San Felice arriverà padre Mauro Dipalo, del Terz'ordine regolare di San Francesco.

Luca Benedetti
Luigi Foglietti

IL PAESE LO DIFENDE, NON C'È LA CACCIA A SAPERE CHI SIA LA DONNA CHE L'HA PORTATO A LASCIARE L'ABITO TALARE

Presidente senza laurea alla fondazione culturale: si dimette dopo la bufera

▸Polemica a Treviso per la nomina del paesaggista Bertorelli alla "Mazzotti"

▸Lui lascia e si difende: «Nel bando del Comune non è chiesto il titolo di studio»

IL CASO

TREVISO "Paesaggista urbano". Nel suo curriculum si definisce così Claudio Bertorelli, titolare di AsproStudio, nome conosciuto nel mondo delle rigenerazione urbana, promotore di progetti realizzati in varie parti d'Italia e autore di una sterminata serie di articoli e pubblicazioni di settore. Un curriculum importante, che ha attirato l'attenzione del sindaco di Treviso Mario Conte quando è arrivato il momento di scegliere il nuovo presidente della Fondazione Mazzotti, istituzione culturale trevigiana caduta in disgrazia e ora pronta per essere rilanciata. E quel "paesaggista urbano" sembrava la figura perfetta per una Fondazione che della tutela del paesaggio fa la sua forza. E così giovedì scorso, Conte ha ufficializzato il nuovo cda con Bertorelli presidente. Ed è scoppiata la polemica, per un motivo semplice: Bertorelli non è laureato. Per tre giorni è stato nell'occhio del ciclone e, ieri, ha annunciato le sue dimissioni.

ESPERTO Claudio Bertorelli, che si definisce "paesaggista urbano", è autore di numerose pubblicazioni di settore

LA FALLA

La mancanza della laurea, di per sé, non è la cosa più grave. Il bando per reclutare il nuovo cda non prevedeva l'obbligo di averla, anche se per guidare una Fondazione in cerca di rilancio, magari sarebbe stato opportuno possederla. A scatenare la polemica è stato invece che Bertorelli nel suo curriculum si sia definito "paesaggista urbano" e sia stato fin troppo vago nel parlare di titoli accademici. Infatti scrive, semplicemente, di aver frequentato la facoltà di Ingegneria Edile all'università di Trieste, senza parlare di laurea. E poi una sfilza di risultati ottenuti sul campo e l'elenco delle pubblicazioni fatte. A domanda diretta sulla mancanza di un titolo accademico, ha risposto: «Sono una figura ibrida, un intellettuale atipico. La facoltà d'Ingegneria? Ho sostenuto tutti gli esami, poi ho iniziato a lavorare e non mi sono laureato. Ma tra qualche mese completerò gli studi». E sulla caso Mazzotti chiarisce: «No ho commesso alcun illecito». Tra i primi a storcere il naso, l'ordine degli Architetti del Veneto con una nota molto severa: «L'uso improprio della qualifica professionale rappresenta una grave violazione ed un esercizio abusivo della professione, oltre che un grave danno per tutti i professionisti iscritti all'Ordine. È vero che ci sono grandi architetti nella storia del '900 e del passato che non avevano una formazione accademica o universitaria ma va anche considerato che ci sono oggi molte (troppe) figure che operano nell'edilizia, sia tecniche che commerciali, il cui reale contributo va considerato nell' interesse comune». E non poteva mancare la polemica politica. Subito dopo l'annuncio della sua nomina, sono emersi dei post scritti nel 2018 estremamente critici verso il Dossier sulle colline patrimonio Unesco firmato dalla Regione. Una presa di posizione che ha fortemente irritato la Lega trevigiana.

CA' SUGANA

La questione dei titoli ha poi scatenato l'opposizione in consiglio comunale, che ieri mattina ha presentato richiesta di accesso atti per capire quali curriculum sono arrivati in Comune e con che criteri sono stati valutati e scartati. Una bagarre che ha messo in difficoltà un po' tutti, a cominciare dal sindaco Mario Conte che ha firmato i decreti di nomina. Davanti a tanto clamore ha subito garantito: «Farò le verifiche del caso». Ma la situazione l'ha risolta Bertorelli inviando una lettera di dimissioni. Scelta che il primo cittadino ha accolto: «Prendiamo atto delle dimissioni di Claudio Bertorelli dalla carica di Presidente della Fondazione Mazzotti - ha commentato Conte - teniamo comunque a precisare che l'incarico conferito al presidente, così come a tutti gli altri componenti del consiglio di amministrazione della Fondazione, non comporta l'erogazione di alcun compenso né il possesso di titoli specifici. Auspichiamo che il signor Bertorelli possa ora chiarire la sua posizione verso gli ordini professionali con la dovuta serenità».

Paolo Calia

Il caso del palazzo di Londra

I milioni estorti al Vaticano usati per investire in Borsa

Una parte dei 15 milioni che avrebbe "estrorto" alla segreteria di Stato Vaticana sarebbe stata investita in titoli azionari, consentendo a Gian Luigi Torzi di realizzare plusvalenze per 756mila euro in sei mesi. Questa volta a disporre l'arresto del broker non sono state le autorità pontificie ma il gip di Roma Corrado Cappiello, che ha emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, con le ipotesi di autoriciclaggio e false fatturazioni, per Torzi, protagonista dello scandalo legato all'acquisto del palazzo di Sloane Avenue a Londra, che ha scosso la Santa Sede. Torzi, però, dopo avere trascorso alcuni giorni a Dubai, risulta irreperibile. O meglio, resta a Londra e non ha intenzione di tornare in Italia.

Copyright, il Tar boccia la rassegna stampa che riproduce gli articoli

LA DECISIONE

ROMA Agcom aveva ragione. La rassegna stampa, fatta mediante la riproduzione integrale di articoli e di pagine di giornali senza l'autorizzazione del titolare del diritto esclusivo alla riproduzione, è illegittima. È il principio espresso chiaramente dal Tar del Lazio in due sentenze con le quali ha respinto altrettanti ricorsi proposti da *l'Eco della Stampa* per contestare una doppia ordinanza dell'Agcom che sollecitava la società a rimuovere dal proprio servizio stampa le opere digitali di carattere editoriale con tanto di clausola di riproduzione riservata, nonché a interrompere la riproduzione degli articoli.

I giudici hanno quindi ritenuto infondati tutti i motivi sollevati dai ricorsi: dalla carenza assoluta di potere dell'Agcom sul tema alla preclusione del procedimento dell'Autorità in pendenza di un giudizio civile e di una sentenza passata in giudicato, e fino alla presunta disparità di trattamento nei confronti degli altri operatori di settore. Si sono dunque concentrati sul tema della violazione della legge sul diritto d'autore. «L'Agcom - si legge nelle sentenze - ha correttamente applicato le disposizioni sul diritto d'autore, ben potendo i titolari del diritto patrimoniale pretendere la rimozione di opere riprodotte integralmente sulla rassegna stampa della società ricorrente, in assenza di licenza o autorizzazione». Applicando le normative ai casi specifici, per il Tar «emerge che la rassegna stampa (fatta come la fa la ricorrente) con la riproduzione integrale di articoli e di pagine di giornali, senza l'autorizzazione del titolare del diritto esclusivo alla riproduzione è illegittima». Un'attività che non ha niente a che fare con «un'autonoma opera dell'ingegno, non effettuando alcuna sintesi e rielaborazione degli articoli, bensì una mera selezione di articoli altrui». Si tratta piuttosto di «un'attività svolta a scopo di lucro e con carattere di sistematicità. Di qui, la conclusione: l'Agcom «ha correttamente posto alla base dell'ordine di rimozione la considerazione che la riproduzione integrale degli articoli, senza licenza, costituisce violazione delle norme sul diritto d'autore».

Entrando nel merito, lo stesso Tar ha poi respinto «l'affermazione secondo la quale la diffusione presso un pubblico generalizzato sarebbe una delle condizioni previste» dalla legge sul diritto d'autore. E nemmeno la scadenza dei due giorni per la rimozione degli articoli imposta dall'Agcom, può essere considerata motivo di illegittimità della decisione.

Soddisfatti gli editori. «Esprimo grande apprezzamento per la sentenza del Tar Lazio in materia di rassegne stampa che conferma, tra l'altro, la legittimità della Fieg ad agire a tutela degli interessi dei propri associati nel contrasto alle violazioni del diritto d'autore», ha dichiarato il presidente della Federazione Italiana Editori Giornali, Andrea Riffeser Monti. «Nel ribadire la legittimità del potere attribuito all'Agcom dal Regolamento a tutela del diritto d'autore online e la legittimazione ad agire della Fieg, il giudice amministrativo ha confermato la tesi per cui gli articoli sottoposti a riproduzione riservata non sono liberamente riproducibili senza il consenso dell'editore, titolare dei relativi diritti di utilizzazione economica, il quale può, pertanto, subordinarne l'utilizzo al pagamento di una licenza». La rassegna stampa fatta in questo modo è dunque illegittima. E la sentenza pubblicata, continua il presidente, «consolida il percorso di collaborazione avviato da editori e agenzie di media monitoring nell'ambito del Repertorio Promopress, al quale aderisce oggi oltre il 90% degli operatori del mercato delle rassegne stampa».

Roberta Amoruso

I GIUDICI DANNO RAGIONE ALL'AGCOM: ILLEGITTIMO UTILIZZARE CONTENUTI EDITORIALI CON RISERVA SENZA AUTORIZZAZIONE

SODDISFATTA LA FIEG: «CONFERMATO ANCHE IL RUOLO DELLA ASSOCIAZIONE A TUTELA DEL DIRITTO D'AUTORE»

Dati rubati

Anche Clubhouse vittima di scraper

Dopo Facebook e LinkedIn anche Clubhouse è vittima di "scraping", una tecnica di rastrellamento dei dati in maniera automatizzata, con un software, e non attraverso un cyberattacco. Su un forum di hacker è stato pubblicato un database con 1,3 milioni di profili della piattaforma solo voce che in tutto il mondo conta 13 milioni di iscritti. La società dal suo profilo Twitter sminuisce: «Non siamo stati hackerati, i dati si riferiscono a informazioni già pubbliche». Nell'archivio ci sono, tra gli altri dati, user ID, nome, Url della foto, numero di follower, numero di persone seguite. Non ci sono fortunatamente dati sensibili, come quelli della carta di credito.

La pace La presidente della Commissione Ue e il "sofagate"

Von der Leyen bacchetta Michel: «Mai più cose simili»

Dopo una settimana di gelo per il Sofagate in Turchia, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha incontrato per la prima volta faccia a faccia il presidente del Consiglio Charles Michel. E ha voluto mettere le cose in chiaro, cercando al contempo di stemperare i dissapori per la mancata reazione del politico belga, che nel corso della visita a Erdogan è rimasto seduto su una poltrona accanto al leader turco senza proferire verbo mentre la presidente tedesca veniva relegata su un divano a lato dei due. La presidente (di spalle nella foto) ha chiarito a Michel che non permetterà mai più che una situazione del genere si ripresenti un'altra volta.

La vida loca di Miguel Bosè «Anni passati da selvaggio schiavo di cocaina e sesso»

▶A lungo assente, il cantante 65enne riappare in un programma tv spagnolo

▶È negazionista: «Mia madre non è morta per il Covid». L'intervista senza mascherina

IL PERSONAGGIO

BARCELLONA Erano anni che Miguel Bosé non concedeva un'intervista a un mezzo di comunicazione spagnolo; ha deciso di farlo col suo vecchio amico Jordi Évole che lo ha raggiunto a Città del Messico, per la fiducia «di poter parlare con franchezza indipendentemente dalle mie idee». Molto diverse da quelle del giornalista catalano sul tema della pandemia, su cui l'artista spagnolo non ha mai nascosto la sua attitudine negazionista.

Ma la prima puntata dell'intervista andata in onda domenica sera, su La Sexta, nel programma televisivo "Lo de Évole", ha lasciato spazio alla parte più intima del personaggio. Quello che ha assunto droghe per vent'anni, che si è dato al sesso sfrenato, che ha visto infranto il suo sogno di famiglia col suo compagno sentimentale Nacho Palau e i loro quattro figli e che perciò è rimasto senza voce per un tempo, fino a quando, improvvisamente, non gli è tornata. Perché ci sono «Miguel e Bosé e i due si detestano», spiega il cantante e la scorsa domenica è stata la volta delle confessioni di Miguel.

«DUE GRAMMI AL GIORNO»

«Droga, sesso bestiale, tabacco, sostanze»: enumera Bosé le sue dipendenze. Iniziò ad assumere cocaina alla fine degli anni Ottanta per una delusione d'amore: «Sono arrivato a consumare due grammi di cocaina al giorno, oltre a fumare erba e a prendere extasy», ammette. Lo faceva con l'impressione che gli allucinogeni gli consentissero di dispiegare una maggiore creatività, fino a che, diventando un consumo abituale, persero questa caratteristica. Gli ci volle molto tempo per tirarsene fuori, solo sette anni fa avrebbe smesso di farne uso.

«MI È TORNATA LA VOCE»

La voce «va e viene», è stato il primo problema dopo la separazione dal suo compagno, spiega. «Avevo perso la voce completamente. Non si è saputo fuori, perché non ho mai parlato di me o della mia famiglia. Avevo basato tutta la vita sulla voce, ho preso la sua perdita come un esercizio di umiltà. Dovevo aspettare che tornasse ed è tornata. Adesso posso cantare una canzone al giorno, ma è presto per andare in giro a fare concerti».

Ancora non si è conclusa la causa giudiziaria che lo oppone al suo ex-compagno per l'affidamento dei quattro figli, due coppie di gemelli, nati per maternità surrogata. I primi due sono figli biologici di Bosé, gli altri due lo sono di Palau. Una relazione di coppia durata 26 anni, dei quali quasi otto con i loro quattro figli cresciuti come fratelli. Palau vorrebbe che questo progetto di famiglia fosse mantenuto anche dopo la separazione con il riconoscimento dei due padri biologici, Bosé invece vuole che i quattro figli vivano con lui e per il momento ha vinto il primo grado di giudizio.

L'INTERVISTA CONFESSIONE

Miguel Bosè, 65 anni, in un'intervista alla tv La Sexta svela i lati oscuri del suo passato e del suo presente, tra cui la controversa posizione nei confronti del Covid

«COVID, UN PIANO ORDITO...»

Sul finire dell'intervista, Bosé introduce il tema della pandemia, anticipando il contenuto della seconda puntata in onda domenica prossima, quello più atteso, dopo il silenzio dell'ultimo periodo e le dichiarazioni precedenti che tanto avevano fatto scandalo. Bosé risponde alle domande del giornalista non indossando la mascherina, negando di avere mai fatto uso di gel idroalcoolico o di essersi fatto un test Covid dall'inizio della pandemia: «Se avessi fatto tutto quello che mi dicevano non avrei combinato nulla. Perché c'è un piano ordito, e cadranno tutti, uno dietro l'altro, politici, medici, farmaceutici...». «La mia non è la posizione di chi pensa di avere la verità, è la verità, sono negazionista e vado in giro a testa alta. Non mi vaccino».

LA MORTE DELLA MAMMA

Miguel Bosé, nato 65 anni fa a Panama, figlio dell'attrice e modella italiana Lucia Bosé e del torero spagnolo Luis Miguel Dominguín, è cresciuto in un ambiente pieno di arte e di cultura, i suoi genitori erano amici di Luchino Visconti, Pablo Picasso ed Ernest Hemingway. Nel corso della sua carriera musicale iniziata nel 1973, ha duettato con diverse stelle internazionali della musica, come Shakira, Laura Pausini e Ricky Martin. Nel marzo dello scorso anno, sua madre Lucia morì per una polmonite e domenica scorsa, fedele al suo personaggio, Bosé ha voluto precisare: «Mia madre non morì di Covid, ma per un'altra storia».

Elena Marisol Brandolini

IL VIDEO

Un frame del video ripreso dalla telecamera della poliziotta che poi sparerà uccidendo il 20enne: è il momento in cui il ragazzo viene fatto scendere dall'auto e ammanettato

LA RIVOLTA

Nero ucciso dai poliziotti torna il caos a Minneapolis

▶Migliaia in strada per protesta, gli agenti usano i lacrimogeni. Il sindaco: coprifuoco

▶Per le autorità la morte del 20enne è stata accidentale: «Pistola scambiata per taser»

NEW YORK Ennesima notte di fuoco e di tensione a Minneapolis, alla vigilia dell'undicesima udienza nel processo contro l'agente di polizia Derek Chauvin per la morte di George Floyd. Alle due di pomeriggio di domenica, ad una quindicina di chilometri a nord della città, gli agenti di una pattuglia hanno fermato un'auto con dentro una giovane coppia, perché da un controllo sulla targa il bollo risultava scaduto. Al volante c'era il ventenne di colore Daunte Wright, e al suo fianco la giovane fidanzata.

IL RACCONTO DELLA MADRE

A questo punto è la madre Katie a raccontare quanto è accaduto: «Daunte mi ha chiamata per chiedere dov'era il contrassegno dell'assicurazione. Ho sentito i poliziotti che gli intimavano di uscire dall'auto e di spegnere il telefono, e gridavano: "Non scappare"; poi il rumore del cellulare che cadeva e si è spento. Pochi minuti dopo un'altra chiamata: era la ragazza in stato di shock, accanto a lei mio figlio colpito da un proiettile stava morendo».

Durante conferenza stampa di ieri, il capo della polizia cittadina di Brooklyn Center, Tim Gannon, ha preso la rara iniziativa di mostrare immediatamente, senza aspettare i tempi dell'inchiesta, il filmato della telecamera indossato da uno degli agenti. Dall'identificazione era emerso che sul capo del guidatore pendeva un mandato di cattura, e il filmato inizia con uno degli agenti che si avvicina al lato del pilota, chiede a Daunte di uscire, e inizia ad ammanettarlo, mentre un suo collega controlla l'altro lato della vettura. Il giovane al contatto con le manette ha uno scarto improvviso, si sottrae alla stretta e torna a sedersi al volante.

Un terzo agente è arrivato sulla scena: è una donna con diversi anni di servizio alle spalle, della quale vediamo solo le mani in azione. Cerca prima di afferrare il gomito di Daunte, poi gli urla che ha estratto il taser e sta per colpirlo con una scarica elettrica. Preme il grilletto, e solo a quel punto si rende conto di avere tra le mani non la barra elettrificata, ma la pistola di ordinanza. «Gli ho sparato!» grida con un imprecazione oscena, tra la sorpresa e l'orrore, mentre l'auto riprende la marcia per poi infrangersi contro un'altra vettura a meno di cento metri di distanza. I due altri agenti guardano la collega con facce sgomente. E' stato un ennesimo, tragico errore; questa volta una poliziotta all'apparenza bianca, ha ucciso per errore durante un controllo un giovane di colore. A poca distanza dal luogo dell'incidente una folla di manifestanti presidiava da dieci giorni il palazzo del tribunale nel quale si sta celebrando il processo contro l'agente Derek Chauvin, quello che ha tenuto pressato per nove minuti le sue ginocchia sulla schiena e sul collo di George Floyd, morto per asfissia durante l'arresto.

La protesta è partita quasi immediatamente. Un gruppo di 100-200 persone sono andate di fronte al portone della centrale di polizia di Brooklyn Center, dal quale era partita la pattuglia che ha fermato Wright. Il confronto è stato duro da subito: mattoni e lattine ghiacciate sono state lanciate dalla folla contro gli agenti, i quali hanno risposto con proiettili di gomma e lacrimogeni.

LA PROTESTA DEGENERA

La protesta è degenerata presto in saccheggio, con una ventina di vetrate infrante e negozi violati sulla strada. Il sindaco di colore del sobborgo di Minneapolis, Mike Elliott, ha ordinato il coprifuoco mentre chiedeva i rinforzi della guardia nazionale.

La difesa di Cauvin ha chiesto ieri il sequestro della giuria, per evitare che la tensione della strada entri nell'aula. Il giudice ha rifiutato: come Gannon si augura che la piena trasparenza serva a pacificare gli animi. Ma a Minneapolis, come in tante altre città degli Usa, la pace è davvero una linea sottile. Lo si è visto nella conferenza stampa del caso Wright, dove i rappresentanti della protesta hanno chiesto con forza la rimozione immediata della poliziotta ancora anonima e dello stesso capo della polizia. La rabbia era palpabile, e manifestanti si preparavano a tornare in piazza per la notte.

Flavio Pompetti

SUBITO RESO PUBBLICO IL VIDEO: È UNA DONNA CHE SPARA PER ERRORE CRESCE LA TENSIONE NELLA CITTÀ TEATRO DELL'OMICIDIO FLOYD

Commuove il ricordo di Filippo

Harry: «Addio nonno impertinente»

«Grazie nonno, per essere stato te stesso. Addio, nonno impertinente». Ci voleva Harry, il prediletto nipote ribelle di casa Windsor, per far risuonare qualche parola diversa nel coro dei tributi - commossi, sentiti, magari sinceri, eppure uniformi - che il Regno Unito sta intonando in questi giorni alla memoria di Filippo di Edimburgo: 99enne principe consorte della regina Elisabetta, spentosi a due mesi dal traguardo delle 100 candeline dopo una vita di lealtà verso la moglie e la corona, ma anche di gaffe, di umorismo, d'insofferenza ai canoni della correttezza politica.

Economia

FED: CON IL 75% DI AMERICANI VACCINATI SI POSSONO RIDURRE GLI ACQUISTI DI BOND

James Bullard
Presidente Fed di St. Louis

economia@gazzettino.it

G | Martedì 13 Aprile 2021
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro
+0,19% 1 = 1.1916$

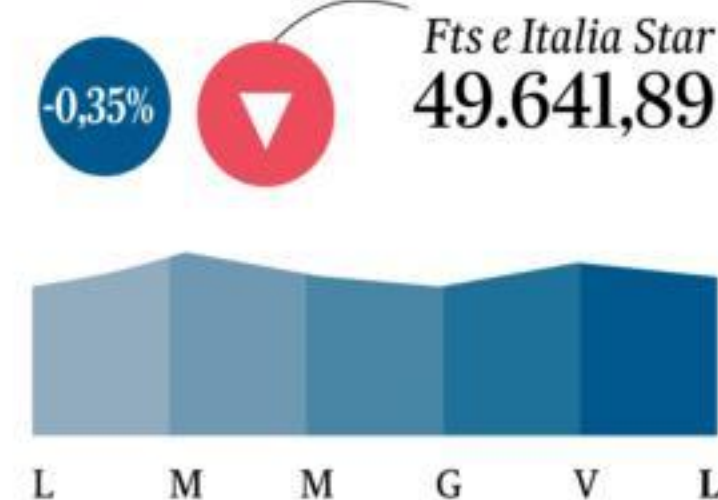
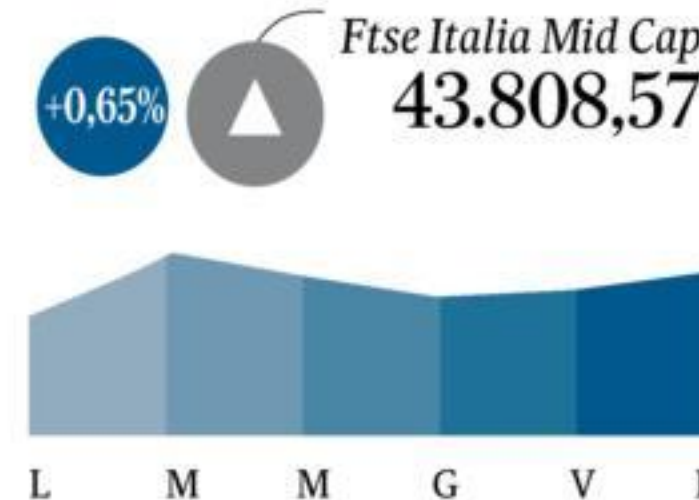
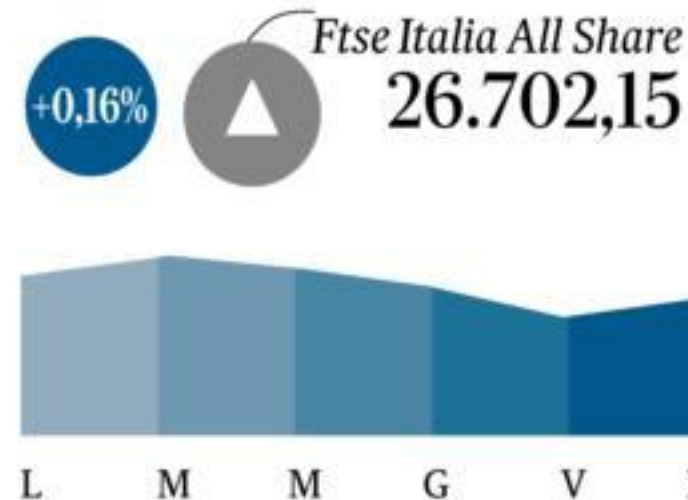
1 = 0.8668 £ -0,13% 1 = 1.098 fr -0,17% 1 = 130.33¥ -0,12%

Ftse Italia All Share +0,16% 26.702,15

Ftse Mib +0,11% 24.457,18

Ftse Italia Mid Cap +0,65% 43.808,57

Fts e Italia Star -0,35% 49.641,89

L'EGO - HUB

Ita-Alitalia sulla rampa di lancio al via la procedura per assumere

▶Bruxelles prova a frenare sugli slot ma il governo non ha nessuna intenzione di perdere altro tempo

▶Salvo blitz dell'ultima ora la newco non potrà contare sul programma Millemiglia ma dovrà ripartire da zero

IL CASO

ROMA L'obiettivo, nonostante i mugugni di Bruxelles, è chiudere in poco più di 48 ore il dossier Alitalia. Consegnando a Ita il futuro del trasporto aereo made in Italy e, in parallelo, il vecchio brand della "A" tricolore alla commissione antitrust della Ue. Un sacrificio tutto sommato accettabile perché il nome Alitalia, il codice 055 e la sigla Az, resteranno, conservando così una memoria lunga 70 anni. Nel week end la trattativa è andata avanti fissando nuovi punti fermi al di là del logo. Anche perché il ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti ha ribadito il concetto che il nuovo governo e la nuova compagnia non sono e «non saranno mai proni a Bruxelles». Dal Tesoro hanno anche inviato gli ultimi chiarimenti sugli slot: la riduzione proposta tra Linate e Milano sarà tra il 7 e il 9 per cento. In linea sostanzialmente con i tagli imposti ad Air-France e Lufthansa. Proprio sul nodo degli slot gli euroburocrati guidati dalla Vestager stanno comunque tentando di rallentare i tempi. Spinti dalla lobby delle compagnie concorrenti, Ryanair in testa, che fino all'ultimo proveranno a far ritardare il via libera. Palazzo Chigi ha comunque già fatto sapere a Bruxelles che la partita va chiusa in settimana. Se la Ue porrà nuove condizioni o adotterà tecniche dilatorie, l'Italia si muoverà da sola con un piano B. E con il sostegno convinto della maggioranza e dei sindacati: un fronte comune che va da Cgil, Cisl e Uil alla Fnta.

Ma la discontinuità è marcata non solo dalla rinuncia al logo, Partita persa infatti anche sul fronte del programma Millemiglia che, salvo blitz, non passerà dal vecchio al nuovo vettore aereo, proprio per marcare il cambio di rotta. I componnti del team di Fabio Lazzerini, l'ad che farà decollare Ita a luglio, stanno comunque studiando un meccanismo per non perdere il patrimonio di clienti accumulato negli anni e proporre soluzioni di marketing innovative.

LA COMMISSIONE UE NONOSTANTE I PASSI AVANTI FA TRAPELARE ALTRI DUBBI GIORGETTI: MAI PRONI IN SETTIMANA SI CHIUDE

IL CANTIERE SUL NUOVO MARCHIO

È partito il cantiere per scegliere il nuovo logo di Ita-Alitalia. Sul tavolo un brand vintage ma anche una "I" stilizzata con il tricolore.

LE TAPPE

Anche se il negoziato non è ancora chiuso, una call decisiva è fissata per domani, Ita sta già scaldando i motori per decollare in tempi record. Per questo, per tagliare i tempi sarebbe già stato messo a punto il meccanismo per reclutare il personale di terra e di volo. Sarà una società terza, specializzata nella ricerca del personale, a fare da intermediario. Su due piattaforme informatiche distinte, così dovrebbe funzionare il meccanismo, verranno caricati i curricula dei dipendenti, la posizione pensionistica, le conoscenze specifiche, l'anzianità di servizio. E questo per favorire il passaggio dalla compagnia in amministrazione straordinaria alla newco. Un meccanismo rapido per dotare Ita di tutte quelle conoscenze professionali che sono il cuore di ogni azienda, insieme all'orgoglio del marchio tricolore da portare nei cieli. La piattaforma sarà ovviamente aperta anche ad altre aziende dei trasporti, le Fs ad esempio, che potrebbero aver bisogno di personale. Proprio il fatto che ci sia mossi con anticipo, secondo fonti sindacali, rappresenta un fatto positivo, l'inizio di una nuova avventura. La compagnia dovrebbe partire con circa 60 aerei e 4.500 dipendenti. Gli esuberi saranno gestiti con scivoli pensionistici e cassa integrazione. Il Pd, tra l'altro, ha assicurato la massima attenzione ad un comparto che impiega complessivamente oltre 20 mila persone, compreso l'indotto.

Gli aerei verrebbero in questa prima fase presi in leasing e poi successivamente acquistati. In queste ore dovrebbero sciogliersi gli ultimi nodi per quanto riguarda il servizio di terra, che in parte rimarrà interno al perimetro di Ita, e il polo della manutenzione. Su quest'ultimo fronte non c'è nessuna preclusione ad assumere una quota di minoranza. Forte impulso infine al cargo, che dovrebbe dotarsi di un nuovo aereo per supportare il settore della moda e tutto il made in Italy.

Umberto Mancini

Credito

Illimity, Intesa è entrata con il 3,2%

MILANO Intesa Sanpaolo spunta con una quota del 3,25% tra gli azionisti significativi di Illimity, la banca fondata e guidata da Corrado Passera, a lungo amministratore delegato del gruppo di Ca' de Sass. Lo si legge negli aggiornamenti della Consob sulle partecipazioni rilevanti. L'arrivo di Ca' de Sass nell'azionariato di Illimity - il cui primo socio è Banca Sella con il 10% - può avere una valenza significativa, visto che Passera è stato per oltre 9 anni ai vertici della stessa Intesa Sanpaolo quale ad, dopo l'esperienza sulla tolda di comando di Poste. Illimity ha chiuso il 2020 con un utile netto di 31,1 milioni di euro, con un ROE del 5,5%.

Unicredit: «Il compenso di Orcel in linea con il mercato»

LA REPLICA

MILANO «La struttura retributiva prevista per il 2021» per il ceo designato Andrea Orcel «è strettamente legata al primo anno del mandato ed è volta a garantire il giusto livello di competitività e attrazione per un dirigente di alto livello». È quanto si legge nelle risposte alle domande degli azionisti anticipate in vista dell'assemblea di giovedì e pubblicate sul sito della banca.

«In tale contesto, in sostituzione della remunerazione variabile standard per il 2021 e al fine di favorire l'allineamento degli interessi tra il ceo designato e gli azionisti attraverso la dinamica dei prezzi delle azioni (al rialzo e al ribasso), già nel primo anno nel ruolo, è prevista - viene spiegato - un'assegnazione una tantum basata su azioni, che consentirà ad Orcel di soddisfare le linee guida sull'azionariato del gruppo, che prevedono che il ceo mantenga un controvalore pari al 200% della retribuzione fissa in azioni». La parola ora passa agli azionisti convocati giovedì.

Quanto al Piano Strategico varato dall'ex ad Jean Pierre Mustier, «verrà comunque aggiornato per tenere conto del nuovo scenario-contesto macroeconomico e di eventuali ulteriori azioni strategiche», si legge sempre nelle risposte alle domande preparate dagli uffici tecnici della banca. «Il Covid ha innescato un cambiamento nella mentalità, nel comportamento e nelle esigenze dei clienti»: di qui la necessità degli aggiornamenti.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1904**	0,13
Yen Giapponese	**130,2000**	-0,17
Sterlina Inglese	**0,8652**	-0,16
Franco Svizzero	**1,0998**	-0,11
Rublo Russo	**91,9588**	0,16
Rupia Indiana	**89,3020**	0,55
Renminbi Cinese	**7,7907**	-0,03
Real Brasiliano	**6,7460**	1,23
Dollaro Canadese	**1,4931**	-0,13
Dollaro Australiano	**1,5613**	0,22

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**47,26**	47,09
Argento (per Kg.)	**n.d.**	682,56

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**336,10**	365,40
Marengo Italiano	**269,70**	287,30

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,561**	1,23	1,313	1,570	11336935
Atlantia	**16,260**	-0,79	13,083	16,496	1297632
Azimut H.	**20,300**	2,71	17,430	20,259	2681601
Banca Mediolanum	**7,936**	1,04	6,567	8,105	1080043
Banco BPM	**2,355**	0,86	1,793	2,494	7686927
BPER Banca	**1,900**	1,58	1,467	2,063	7076628
Brembo	**10,630**	0,47	10,286	11,534	346818
Buzzi Unicem	**22,230**	-1,24	19,204	22,767	413040
Campari	**9,682**	-0,70	8,714	10,076	1620663
Cnh Industrial	**12,945**	-0,58	10,285	13,539	2336845
Enel	**8,580**	-0,16	7,666	8,900	14036245
Eni	**10,162**	-0,37	8,248	10,571	11627185
Exor	**71,440**	-0,47	61,721	73,108	186261
Ferragamo	**16,685**	1,34	14,736	16,852	183071
FinecoBank	**14,085**	0,82	12,924	15,248	1667008
Generali	**17,070**	0,62	13,932	17,186	3495771
Intesa Sanpaolo	**2,261**	0,31	1,805	2,347	53202736
Italgas	**5,378**	-0,41	4,892	5,556	1740931
Leonardo	**7,048**	-0,31	5,527	7,878	5777535
Mediaset	**2,446**	-0,73	2,053	2,686	584061
Mediobanca	**9,380**	0,49	7,323	9,773	2046553
Poste Italiane	**10,785**	-0,09	8,131	10,950	1996668
Prysmian	**26,520**	-0,67	25,297	30,567	667167
Recordati	**45,370**	-0,20	42,015	46,869	293492
Saipem	**2,279**	-0,13	2,113	2,680	7505862
Snam	**4,643**	-0,64	4,235	4,752	8969288
Stellantis	**14,938**	0,93	11,662	15,326	7134497
Stmicroelectr.	**32,520**	-2,28	28,899	35,525	2120306
Telecom Italia	**0,470**	0,84	0,394	0,502	19298088
Tenaris	**9,114**	-0,72	6,255	9,854	2848305
Terna	**6,106**	-0,49	5,686	6,528	5685969
Unicredito	**8,638**	0,95	7,500	9,560	14063885
Unipol	**4,690**	1,06	3,654	4,820	1729773
UnipolSai	**2,568**	1,02	2,091	2,581	1806042
NORDEST					
Ascopiave	**3,910**	0,51	3,585	3,899	50417
Autogrill	**7,162**	-1,16	4,166	7,296	929419
B. Ifis	**11,210**	1,17	8,388	11,547	85377
Carel Industries	**18,900**	-1,56	15,088	19,326	36959
Carraro	**2,410**	0,00	1,435	2,428	144386
Cattolica Ass.	**5,090**	4,26	3,885	5,312	1073582
Danieli	**21,000**	0,24	14,509	21,887	35407
De' Longhi	**36,300**	-0,82	25,575	36,564	89248
Eurotech	**5,205**	1,56	4,521	5,464	176288
Geox	**0,832**	-0,24	0,752	0,870	346833
Italian Exhibition Gr.	**2,900**	1,75	2,161	2,908	44981
Moncler	**50,100**	-0,52	46,971	53,392	439395
OVS	**1,326**	-0,67	1,023	1,479	2507854
Safilo Group	**1,074**	6,97	0,786	1,045	3193227
Zignago Vetro	**17,280**	1,65	13,416	17,222	37594

Musica

Ermal Meta, disco d'oro con "Un milione di cose da dirti"

«Un milione di cose da dirti» il singolo con cui Ermal Meta (nella foto) è stato in gara al 71mo Festival di Sanremo, ottiene il disco d'oro. Il brano è uno degli 11 inediti contenuti in "Tribù Urbana", il nuovo album dell'artista. "Tribù urbana" arriva a tre anni di distanza dall'ultimo album in studio, "Non Abbiamo Armi". L'album evidenzia le doti di scrittura dell'artista, sia quando dà voce ai sentimenti, sia quando racconta il mondo attraverso storie di vita, guardando negli occhi uno ad uno i componenti della Tribù Urbana, con suoni e parole che diventano i colori distintivi di questo nuovo progetto di Ermal Meta. "Un milione di cose da dirti è una canzone d'amore, una «semplicissima canzone d'amore», come la definisce l'artista, dal sound essenziale, pochi accordi per raccontare qualcosa di personale ma capace di risuonare anche a livello universale. Il destino universale rappresenta, con istantanee dalla disarmante nitidezza, storie di vita che vanno raddrizzate, anche quando sembra mancare il coraggio».

Presentata ieri la 17. edizione della manifestazione allestita dalla Biennale di Venezia. Il presidente Roberto Cicutto: «Superate molte incertezze». Parità di genere: per la prima volta presenza equamente suddivisa tra uomini e donne

Architettura 2021 una sfida globale

LA MOSTRA

A pensarci dopo un anno e mezzo di pandemia planetaria, il titolo oggi suona ironico, ma anche molto profetico: *"How will we live together"* (Come potremo vivere insieme). E se inizialmente sembrava fare il verso ad una celebre canzone di Sade *(Why can't live together)*, oggi, ancora nel turbine del Coronavirus, la Biennale Architettura che si aprirà a maggio prossimo, rappresenta una sfida a tutto tondo. Significa (e significherà) iniziare a ragionare su come "ri-costruire" e "ricostruirci" non solo negli affetti, ma anche nella realtà che ci circonda. Ed è sicuramente un segno dei tempi anche il fatto che artisti uomini e donne saranno equamente rappresentati (anche per stemperare le polemiche sulla presenza di genere, vedi l'ultima Mostra del Cinema su una ridotta presenza di registe al femminile *ndr*).

A fare gli onori di casa il presidente della Fondazione Biennale, Roberto Cicutto che ha presentato ieri a Ca' Giustinian, a Venezia, la 17. edizione della manifestazione, slittata di un anno per colpa del virus.

SCONFITTI I DUBBI

«Anche quest'anno la preparazione della mostra è stata avvolta da un clima di preoccupazione - ha detto - ma ci abbiamo messo tutta la nostra determinazione, il nostro coraggio e il senso di responsabilità». E che non sia stato facile lo spiega anche il "ricco" cartellone di misure anti-Covid: controllo della temperatura e gel igienizzante all'ingresso di tutti i varchi; massimo rispetto del distanziamento sociale; percorsi a senso unico con entrata e uscita separata. E infine tracciamento degli accessi previa prenotazione dei biglietti. Ma detto di queste misure su "come potremo vivere meglio insieme" è toccato innanzitutto al curatore della mostra Hashim Sarkis spiegarne la filosofia: «Abbiamo bisogno di un nuovo contratto spaziale - ha detto - In un contesto di divisioni politiche acutizzate e diseguaglianze economiche crescenti, abbiamo chiesto agli architetti di immaginare spazi in cui possiamo vivere generosamente insieme: insieme come esseri umani che desiderano connettersi gli uni agli altri in digitale e in reale; insieme come nuclei familiari alla ricerca di uno spazio abitativo; insieme come comunità emergenti che reclamano equità, inclusione e identità spaziale; insieme oltre i confini nazionali. E infine insieme come pianeta che sta affrontando una crisi. Su questo ci sono solo domande aperte».

IL CONFRONTO

Ed è in questo contesto che, al di là della ricerca, l'attuale pandemia ha costretto (oggettivamente ndr) a rimodulare i pensieri. «Queste domande - ha chiosato Sarkis - proprio all'indomani dell'emergenza sanitaria sono diventate ancora più rilevanti e appropriate, anche se - ironicamente parlando - ci siamo ritrovati tutti nell'isolamento delle nostre case».

Ecco quindi la "sfida" di Biennale Architettura 2021 con opere di 112 partecipanti provenienti da 46 Paesi (per la prima volta ci saranno anche Grenada, Iraq, Uzbekistan, Azerbajian) con una maggiore rappresentanza da Africa, America Latina, Asia, che si misureranno su un percorso organizzato secondo "cinque Scale" (o aree tematiche) suddivise "geograficamente" così: tre all'Arsenale; due al Padiglione Centrale ai Giardini, e affronteranno i cambiamenti climatici, il ruolo abitativo delle famiglie, le comunità e il loro inserimento nella società; le differenze sociali e le "nuove regole" per il futuro del pianeta. Alle Tese delle Vergini, aprirà i battenti - come è tradizione - il Padiglione Italia a cura di Alessandro Melis. Infine, una parte della mostra sarà a Forte Marghera, sulla Terraferma mestrina, dove l'esposizione sarà declinata secondo il concetto *"How will we play together"* (Come potremo giocare insieme) con il contributo di cinque architetti internazionali.

L'ISLAM BRITANNICO

Numerosi anche i progetti speciali o collaterali tra i quali vale la pena ricordare innanzitutto la consegna alla memoria del Leone alla carriera all'architetto italo-brasiliana Lina Bo Bardi. Al di delle partecipazioni fuori concorso, in prima linea vi sono senz'altro la proposta della Fondazione turca Vuslat con l'installazione di un albero di olmo alle Gaggiandre dell'Arsenale con i rami che si prolungheranno sulla superficie dell'acqua. L'opera è di Giuseppe Penone. Di sicuro interesse sarà anche l'altro progetto speciale intitolato "Three British Mosques" (Tre moschee inglesi) in collaborazione tra Biennale e Victoria and Albert Museum di Londra, che si terrà alla Sale d'Armi, dove si potranno conoscere i progetti legati alla trasformazioni di edifici londinesi in sale di culto per musulmani. Verranno presi in esame tre casi di centri islamici che nel corso della loro storia erano stati in passato o una cappella protestante, oppure una sinagoga, o ancora uno spazio vicino a delle case a schiera. Ieri a Venezia il progetto è stato presentato da uno dei curatori, Christopher Turner (che lo elaborato insieme a Ella Kilgallon e a Shahed Saleem). «Si tratta di tre casi - è stato detto - che fanno emergere storie di identità, di immigrazione e di aspirazioni comunitarie. Le moschee in Gran Bretagna sono nate soprattutto per iniziativa popolare e sviluppate secondo un senso di comunità».

INSTALLAZIONI E DANZA

Ma una delle altre aspirazioni di Architettura 2021 è anche quello di puntare al "linguaggio del corpo". Quest'anno, infatti, la mostra si intreccerà con le iniziative della Biennale Danza (23 luglio-1 agosto) con i ballerini del College sotto la direzione di Wayne McGregor. Complessivamente nell'arco di tutta la manifestazione gli eventi saranno 17, tra di essi vale la pena ricordare il progetto "Sapere come usare il Sapere" allestito al Padiglione Venezia da parte del Comune che vedrà come protagonisti principali l'architetto Michele De Lucchi con le sue "Education Stations" in dialogo con "L'Economia della bellezza", riflessioni e strategie dell'architettura con il giornalista Emilio Casalini. Non mancheranno nemmeno i tradizionali "Meetings", spazi conferenze con i protagonisti del settore a livello italiano e internazionale, così pure le Biennali sessions e gli educational. Cinque gli sponsor (Rolex, main partner; Artemide, Edison, Vela Venezia, Paola Lenti).

LA RIFLESSIONE

Un evento, quindi, che vuole sottolineare tra esposizione e dibattiti un carattere planetario. Ed è per questo che Sarkis si lancia nella sfida ipotizzando un ragionamento a tutto tondo. «Se è vero che stiamo parlando di "domande aperte" - ha chiarito il curatore di Biennale Architettura - è perche cerchiamo approcci pratici e soluzioni concrete, puntando alla ricerca e all'immaginario architettonico. Dobbiamo lavorare "al plurale" in una scelta inclusiva di altri popoli, di altre specie. E sono soprattutto le parole "live" (vivere) e together (insieme) che devono dare il significato del nostro lavoro. Live perchè non significa solo vivere, ma prosperare, fiorire, abitare ed esprimere la vita sottolineando l'ottimismo dell'architettura; insieme perchè implica meccanismi collettivi, spazi comuni, valori universali che danno il senso di un'architettura in forma collettiva e di espressione plurale».

Paolo Navarro Dina

Riflettere sui cambiamenti del paesaggio

IN MOSTRA
Alcuni dei progetti che verranno presentati alla 17. edizione . Sotto il presidente Roberto Cicutto

TRA GLI EVENTI COLLATERALI UNA ESPOSIZIONE DEDICATA ALLE MOSCHEE IN GRAN BRETAGNA

SONO 112 GLI ARTISTI PROVENIENTI DA 46 NAZIONI. PADIGLIONE VENEZIA: OSPITE D'ONORE MICHELE DE LUCCHI

La scheda

Biglietti esclusivamente con prenotazione online

La Biennale Architettura aprirà i battenti il 22 maggio per concludersi il 21 novembre. Gli orari saranno dal 22 maggio al 31 luglio (11-19); dal 1. agosto al 21 novembre (10-18). Chiuso il lunedì. I biglietti saranno venduti esclusivamente online. Per informazioni, acquisto biglietti, visite guidate con prenotazione obbligatoria consultare www.labiennale.org. Biglietti 25 euro; ridotti 20, studenti under 26 , euro 16. Previste anche numerose formule di abbonamento e per visite guidate. Il catalogo in due volumi (80 euro) e la guida (18 euro) sono editi dalla Biennale.

La cantante sarà in scena in autunno con il suo show «Ringrazio Mara Venier che mi è stata molto vicina durante la malattia»

ESPLOSIVA Donatella Rettore in una foto recente tratta dal suo profilo Instagram. Ora la cantante trevigiana ritorna con uno spettacolo tutto suo

Rettore

«La mia vita è sempre stata una RockOpera»

L'INTERVISTA

«Tante croci su questo palco, che prima era pieno di luci». Un omaggio agli amici caduti, da Lucia Bosè a Stefano D'Orazio. E una meditazione su questa pandemia, che consiglia agli artisti di tornare in teatro, nelle piccole sale, e a ricalibrare la leggerezza anni '80 in uno stile più meditato. Donatella Rettore, 65 anni, sarà di nuovo in scena in autunno con Rockopera, una tournèe teatrale dove, accanto alle sue celebri hit, da "Kobra" a "Splendido Splendente", si confronta con una nuova canzone, che dà il titolo allo spettacolo e duetterà con gli amici di sempre, da Red Canzian a Marcella Bella. «Ci hanno detto che noi artisti eravamo il virus, hanno chiuso le porte dei teatri, ma dobbiamo tornare a far sentire la nostra voce».

Ora Rettore è decisa a riprendersi la scena. Cosa sarà Rockopera?

«Non è un musical, è un racconto dal vivo dove la protagonista è la musica. Ci sarò io con una band dal vivo e ripercorrerò i successi della mia carriera, ci sarà un alter ego che è un performer alla David Bowie e rappresenterà la mia coscienza. E poi ci saranno molti ospiti: colleghi, artisti, attori. Canteranno le loro cose, duetteranno con me e mi faranno un sacco di domande extra-copione».

Da cosa nasce il titolo?

«Dal fatto che il canovaccio è quello di un'opera, e in qualche data ci sarà anche la lirica. Poi ci sarà una parte di recitativo cioè le sezioni parlate più di intrattenimento. Inoltre tutto sarà rigorosamente dal vivo, con una regia. E il leit motiv è formato da musiche orchestrali scritte da me e Claudio (il marito Claudio Rego, da 44 anni al suo fianco) che legheranno, insieme al video, il tutto».

Dove debutterà lo spettacolo?

«Inizieremo le prove in Veneto a fine primavera. Il debutto sarà in ottobre a Roma o a Milano, anche se io preferirei rodare lo spettacolo in provincia».

Improvvisazione jazz, struttura operistica. Perchè Rettore lascia la piazza ed entra in teatro?

«Dopo questo macello di sofferenza, mi sembra che il teatro sia un luogo più intimo e raccolto, uno spazio sicuro di riflessione, dove far capire meglio le canzoni. È un'idea tutta nuova: ci saranno anche dei rapper e molti emergenti. Sarà una cosa molto Rettore».

IN TELEVISIONE Con Enrico Papi su Tv8 in "Indovina l'età"

Com'è stato il suo ultimo anno?

«Da incubo. Nel marzo scorso sono stata operata di un tumore al seno. E, mentre ero in ospedale, è scattato il lockdown. Nonostante il mio oncologo fosse disposto a portarmi a casa, mi vedevo ormai inchiodata in reparto per un mese. Poi sono stata a casa, mi sono curata, sono stata molto previdente. Io sono talassemica e non posso rischiare».

Cosa pensa del piano vaccinale?

«È l'unica soluzione. Non vedo l'ora che arrivi il mio turno».

È riuscita a comporre e lavorare in questi mesi?

«È stata dura, ho assorbito la paura e la tristezza intorno a me. Molti amici non ci sono più come Stefano D'Orazio. Altri hanno rischiato grosso, penso a Marina Fiordaliso, che ha perso i genitori ed è stata pesantemente contagiata dal virus. Per chi non ce l'ha fatta ho scritto la canzone che dà il titolo allo spettacolo. Mi auguro che ora stiano meglio di noi».

Chi è riuscita a strapparle una risata?

«Mara Venier, e non la ringrazierò mai abbastanza. Mi è stata vicina, abbiamo fatto bei collegamenti a Domenica In; è stata meravigliosa».

A Sanremo è tornata in gran spolvero con La rappresentante di lista

«Non mi sono quasi accorta della mancanza del pubblico perchè avevamo un'orchestra strepitosa davanti a noi che oltre a suonare benissimo era partecipe, applaudiva. Cercavo di intuire l'applauso lontano del pubblico. Ero abbinata a La Rappresentante di lista: sono dei veri talentuosi, artisti completi, cantanti e performer sul modello americano. Nel mio spettacolo in qualche data ci saranno anche loro».

Quale sarà il messaggio di Rockopera?

«Puro divertimento ma anche riflessione. Io per carattere ho sempre preferito farmi una risata che un pianto. Ma questi sono tempi difficili, che vanno metabolizzati. Lasceremo parlare le emozioni e la musica. Mi piacerebbe avere Orietta Berti, Morgan e Alessandro Preziosi».

Elena Filini

Morto l'attore Joseph Siravo (Soprano's)

ITALO-AMERICANO Joseph Siravo

L'ADDIO

L'attore statunitense Joseph Siravo, caratterista specializzato in ruoli da italoamericano, star della serie tv «I Soprano», è morto ieri all'età di 64 anni dopo una lunga battaglia contro un tumore. La notizia della scomparsa è stata data su Instagram dall'amico attore Garry Pastore e poi confermata dalla famiglia, tramite la figlia Allegra Okarmus sui social.

Era nato a New York il 12 febbraio 1957 e aveva debuttato al cinema nel 1993 interpretando il ruolo di Vinnie Taglialucci, il mafioso assetato di vendetta nei confronti dell'avvocato corrotto David Kleinfeld (Sean Penn) e di Carlito Brigante (Al Pacino) in «Carlito's Way» di Brian De Palma.

La notorietà di Siravo è legata in particolare al ruolo di Johnny Boy Soprano, padre del boss Tony nella pluripremiata serie televisiva «I Soprano», prodotta da Hbo e trasmessa dal 1999 al 2007: appare in scene in flashback e viene spesso decantato come «grande uomo» dal figlio e lodato dalla moglie Livia, che ne piange non di rado la scomparsa. Sul piccolo schermo Siravo ha recitato anche nei telefilm «Camelot - Squadra Emergenza», «Law & Order - I due volti della giustizia», «Made in Jersey», «The Blacklist» e «For Life». A Broadway è apparso nel musical «The Light in the Piazza».

AVEVA RECITATO ANCHE NEL FILM CARLITO'S WAY MA IL SUCCESSO ERA ARRIVATO CON LA FICTION

Zaccaria, sei anni alla guida del Bo «L'università valorizzi gli studenti»

IL LIBRO

Era il marzo del 1933 quando Franklin Delano Roosevelt inaugurò le cosiddette *«fireside chats»* («conversazioni davanti al caminetto»), momenti serali in cui, via radio, il trentaduesimo presidente degli Stati Uniti offriva ai suoi cittadini una piccola finestra sul mondo burocratico e governativo di Washington, condividendone i progetti, le difficoltà e gli auspici.

"Lasciare un'impronta" (Marsilio editore) di Giuseppe Zaccaria, rettore dell'Università di Padova dal 2009 al 2015, propone un'opportunità del tutto simile: una finestra sul mondo inedito della direzione universitaria. Sette anni che secondo Zaccaria ruotano intorno a quelle che definisce le «parole chiave» del suo rettorato. La prima è Bilancio, sufficientemente positivo da aver valorizzato la maggior parte dei progetti di ricerca ed edilizia, nonostante il rilevante sottofinanziamento dovuto alla crisi economica.

GLI IMPEGNI

Poi la Ricerca, posta sempre e comunque al centro dei finanziamenti ammontati a 26 milioni di euro dal 2009 al 2014. Quindi c'è l'Edilizia, con l'impegno per offrire spazi sempre più ampi ed efficienti a studenti, docenti, ricercatori ma anche ai cittadini stessi: basti pensare al «Fiore di Botta» (dedicato alla didattica di Biologia e Biomedicina) o al Giardino della biodiversità. Ma accanto a Internazionalizzazione, la parola chiave, quella più incisiva e a cui Zaccaria assegna un ruolo fondamentale è Studenti. «Lo scandalo non è nel fatto che se ne vadano, ma nel fatto che nonostante la vuota retorica sul "rientro dei cervelli" non siano indotti a tornare e rimanere», afferma l'ex rettore nel discorso di apertura del 1 marzo 2010 riportato nel libro.

«LE PRIORITÀ DA ASSOLVERE SONO BILANCIO RICERCA, EDILIZIA E SOPRATTUTTO L'ISTRUZIONE»

DOCENTE Giuseppe Zaccaria

I RISULTATI

Partendo da questa amara consapevolezza, nel suo periodo di direzione sono state avviate diverse iniziative volte alla valorizzazione dello studente: il finanziamento e sviluppo del progetto Erasmus Mundus; la premiazione dei quindici migliori studenti delle lauree triennali con il sostegno dell'Associazione Amici dell'Università dal 2012; gli stanziamenti per assicurare a una cospicua percentuale di studenti un impiego in continuità al percorso di studi. Con questo libro Giuseppe Zaccaria ci consente insomma di comprendere l'istituzione universitaria nella sua poliedricità: essa è di certo «l'azienda più prolifica di un paese» il cui investimento a lungo termine consiste negli studenti; ma è anche e soprattutto luogo della libertà d'espressione, luogo che non ammette disparità di genere o nazionalità, luogo che fa del sapere un tesoro da diffondere ovunque, dalle lezioni nelle aule del Fiore di Botta al progetto pluriennale che raggiunge i detenuti del carcere Due Palazzi di Padova.

Paolo Piovesan

LASCIARE UN'IMPRONTA di Giuseppe Zaccaria
Marsilio
35 euro

Renault è il primo costruttore non premium ad esprimere il suo punto di vista nel segmento di successo degli sport utility-coupé. Lungo 4,5 metri per attaccare al cuore il mercato europeo, è prodotto nella fabbrica coreana di Busan

Arkana

LA NOVITÀ

Suv sportivo per tutti

ROMA Stile da coupé, spazio da Suv e motori ibridi per conquistare posizioni nel segmento C, il più affollato d'Europa. Nasce su queste basi il progetto Arkana, primo step di Ranaulution, il piano strategico annunciato a gennaio 2021 da Luca de Meo, presidente e Ceo di Renault: un piano mirato a lanciare, entro il 2025, 14 nuovi modelli, 7 dei quali 100% elettrici, gli altri ibridi. A dire il vero su questo terreno la Casa francese non si presenta da carneade, potendo contare anzi sulle esperienze maturate in Formula 1 e su 10 anni di perfezionamento nel campo, con 150 brevetti registrati. Zoe e Twingo a zero emissioni sono già realtà consolidate, così come il sistema E-TECH ibrido e ibrido plug-in sviluppato in modo da soddisfare tutte le esigenze di questo mercato in rapida evoluzione.

ORIGINALE
Sopra la nuova Renault Arkana
A fianco la tecnologica plancia comandi con lo schermo verticale
In basso il frontale dinamico

PIATTAFORMA CMF-B

Clio, Captur e Megane hanno coperto finora la domanda. Con la neonata Arkana, simile ma non uguale all'omonima auto da tempo commercializzate in Russia e in Corea (qui con il nome Samsung-Renault XM3) la Casa francese fa ora un ulteriore passo avanti presentandosi come primo costruttore generalista che in Europa si cimenti con un Suv-coupé di dimensioni medie (4.568 mm la lunghezza, 1.571 mm l'altezza, 2.720 mm il passo), con ruote alte (due opzioni da 18 pollici), linea profilata, tetto spiovente e motorizzazione ibrida. Un campo finora dominato da auto di classe premium. Un azzardo provarci?

«Nessun azzardo» dice Eric Pasquier, numero 1 di Renault Italia. E aggiunge, sicuro: «Con quest'auto parte la nostra offensiva nel segmento C, essenziale per rafforzare l'immagine di marca e la redditività di Renault. Siamo in presenza di una rivoluzione di cui Arkana rappresenta il primo step».

Costruita nello stabilimento coreano della Renault, a Busan, l'auto nasce sulla piattaforma modulare CMF-B dell'Alleanza, la stessa di Clio e Captur, auto con le quali il nuovo Suv-coupé condivide anche la trazione anteriore e, in parte, l'adozione dei sistemi ibridi E-TECH. Tre le soluzioni disponibili, con potenze di 140, 145 e 160 cv (da giugno le più potenti), e due le versioni, Intens ed RS Line.

Quest'ultima non mira alla sportività, ma privilegia ricchezza e qualità delle dotazioni. Non mancano, già nel primo livello, equipaggiamenti adeguati a valorizzare comfort e sicurezza (5 stelle EuroNCAP); i sistemi di assistenza alla guida sono declinati in tre famiglie - guida, parcheggio, sicurezza – e configurano, in pratica, una guida autonoma di livello 2.

Di rilievo, all'interno, il cruscotto digitale a colori da 10" associato a un display centrale da 9,3" e al Renault Connect, utile alle comunicazioni tramite smartphone, Apple Car Play e Android Auto.

DISPONIBILE SIA CON MOTORIZZAZIONE MILD HYBRID CHE "FULL", SFRUTTA L'ESPERIENZA MATURATA CON CLIO

ELETTRICO NON RICARICABILE

I posti omologati sono 5, ma si sta meglio in 4; adeguato il vano bagagli, con portata di 518/1311 litri, così come richiesto ad un'auto per famiglia, ancorché di aspetto sportivo e altezza dal suolo tipica di un Suv (20 cm).

Esclusa la ricarica alla spina (plug-in), sono previsti sistemi full-hybrid e micro-hybrid. Quest'ultimo, unico disponibile al lancio, nasce sulla base del turbo 4 cilindri 1.3 TCe e sfrutta un alternatore-starter accoppiato a una batteria agli ioni di litio da 12V sistemata sotto il sedile passeggero. Associato alla trasmissione automatica doppia frizione EDC a 7 rapporti, il micro-hybrid è proposto in due versioni: 140 cv al lancio e 160 cv da settembre. Nella versione micro-ibrida TCe 140 cv viene assicurata una coppia di 260 Nm tra 1.750 e 3.500 giri; il consumo medio dichiarato è di 5,8 l/100 km con emissioni di CO_2 a 131 gr/km (WLTP).

La soluzione full hybrid è invece uguale a quella adottata per Clio. In questo caso la potenza sale a 145 cv, frutto dell'impiego di un 4 cilindri benzina 1.6 da 94 cv abbinato a un'unità elettrica da 36 kW e a uno starter ad alta tensione di tipo HSG (High-Voltage Starter Generator) da 15 kW. Il tutto funziona grazie alla trasmissione Renault multi-mode con innesto a denti e priva di frizione.

Con la batteria agli ioni di litio da 1,2 kWh (230V) sistemata nel bagagliaio, l'80% del tempo di guida urbana può essere coperto in full electric, e in questo caso il consumo misto dichiarato è di 4,9 l/100 km, mentre le emissioni di CO_2 sono pari a 111 gr/km. Come nei veicoli elettrici, la batteria si rigenera in decelerazione e frenata, ma la ricarica è possibile anche tramite il motore termico utilizzando la potenza non impiegata. Il listino parte da 30.350 euro per arrivare a un massimo di 34.650. Solo in caso di rottamazione è possibile accedere agli incentivi minimi (1500 euro dallo Stato, 2000 dai concessionari).

Sergio Troise

BMW R 1250 RT un viaggio in business class

IL PRESTIGIO

MILANO Un'ammiraglia per viaggiare in Business Class, su due ruote. È un po' questa l'essenza della nuova BMW R 1250 RT, tourer lussuosa e tecnologica, nonché prima BMW ad adottare il nuovo sistema di Cruise Control Adattivo basato su un radar. E non solo. Perché ha l'impianto stereo con le casse montate sullo "scudo", la sella riscaldabile (oltre alle manopole), la frenata combinata e un sistema di infotainment connesso con un display enorme: 10,25"". Condivide, insomma, molto del mondo e della tecnologia automotive, e proietta il segmento delle cruiser nel futuro. Fuori non cambia molto rispetto al modello precedente. Ha un nuovo faro full LED che in opzione può integrare la funzione "Adaptive Turning Light" (che illumina l'interno della curva), una carena ridisegnata e un'aerodinamica ulteriormente migliorata, proprio come la protezione dall'aria. Invariata la ciclistica: Telelever all'anteriore e Paralever al posteriore, che però fanno uno step in avanti con la nuova generazione delle sospensioni ESA.

IL RE BOXER

A spingerla ci pensa il boxer 2 cilindri da 1.254 cc con tecnologia ShiftCam, da 136 cv a 7.750 giri/min e 143 Nm a 6.250 giri/min. Che si interfaccia con un DTC Dynamic Traction Control standard, una nuova modalità di guida "Eco" standard, il controllo della coppia di trascinamento del motore (MSR) e il Full Integral ABS Pro: sistema di frenata combinata in cui sia la leva del freno al manubrio che il pedale azionano contemporaneamente i freni anteriori e posteriori (non con la stessa ripartizione). Il Cruise Control Adattivo (optional) permette di impostare la velocità di crociera e anche la distanza dal veicolo che precede: il sistema, dunque, sarà in grado di far decelerare la moto automaticamente e di riportarla, appena possibile, alla velocità impostata. L'altra chicca tecnologica è rappresentata, come anticipato, dal display da 10,25 pollici, con navigazione a mappa integrata e una connettività estesa di serie.

CONFORTEVOLE
In alto la Bmw R 1250 RT. La maxi-tourer si è rinnovata nel design e nei contenuti tecnologici
A fianco il quadro strumenti

LA LUSSUOSA E TECNOLOGICA TOURER HA LO STEREO, LA SELLA RISCALDATA E IL "CRUISE" ADATTIVO

In sella la nuova R 1250 RT è grossa, imponente ed estremamente comoda. È disponibile con tre selle (bassa, standard e alta: da 760 mm a 850), ciascuna regolabile su due posizioni, così da permettere a tutti di poggiare i piedi a terra facilmente.

PESA QUASI TRE QUINTALI

Anche perché nelle manovre da fermo i 279 kg in ordine di marcia si fanno sentire. Per poi "scomparire" non appena ci si mette in marcia, merito di un ottimo bilanciamento dei pesi. La RT, a modo suo, sa essere abbastanza agile e maneggevole in città, e divertente fuori dalle mura urbane, grazie al motore estremamente elastico e ricco di coppia ai bassi. Frena forte ed è ovviamente perfetta per i lunghi viaggi. È disponibile nelle concessionarie con prezzi a partire da 20.800 euro, con un buon equipaggiamento di serie e con i consueti pacchetti aggiuntivi preimpostati: Comfort e Dynamic, da rispettivamente 1.450 e 1.800 euro.

Francesco Irace

Sport

IL GUASTO

Dazn pronta a offrire un mese di rimborso agli abbonati

Dopo aver ricevuto le scuse da Comcast, Dazn rimborserà i tifosi che domenica hanno segnalato al servizio clienti i problemi durante Inter-Cagliari e Verona-Lazio. Come? Non è ancora ufficiale, ma con un mese gratis di abbonamento. Forma e tempi sono da stabilire.

Le gare nella capitale

Giugno 11	Giugno 16	Giugno 20	Luglio 3
Ore 21	Ore 21	Ore 18	Ore 21
TURCHIA ITALIA	ITALIA SVIZZERA	ITALIA GALLES	QUARTO DI FINALE

AZZURRI Jorginho, Verratti e (nascosto) Bonucci esultano dopo un gol (foto ANSA)

«SALVATE L' EUROPEO IN ITALIA»

Uefa in pressing, vuole la certezza del pubblico a Roma
Appello del presidente della Figc Gravina al premier Draghi

IL CASO

MASSIMA DISPONIBILITÀ DA PARTE DEL GOVERNO IL CTS: «NON DECIDIAMO NOI, SERVE PIÙ TEMPO PER I PROTOCOLLI» NODO INAUGURAZIONE

ROMA Il tempo corre, l'Uefa vuole e deve sapere. La mappa degli stadi per Euro 2020, che parte il prossimo giugno, deve essere annunciata il 19 aprile. Entro quella data - salvo proroghe - le Federazioni ancora in bilico dovranno aver comunicato i loro piani di "apertura degli stadi" con le relative misure anti-Covid per consentire la presenza del pubblico. Ne mancano quattro all'appello: Monaco, Bilbao, Dublino e Roma. La città tedesca si sta attrezzando e molto probabilmente andrà verso il sì; in Spagna, Bilbao è pronta ad essere sostituita da Siviglia (o Madrid), mentre Dublino, una delle prime a rinunciare, passerà la palla alle inglesi Londra (stadio del Tottenham) o Manchester. Poi c'è Roma, che lotta per non perdere la grande occasione, fondamentale da un punto di vista sportivo (Mancini ci tiene a giocare in Italia) e da un punto di vista politico-sociale (prestigio, economia etc), perché perdere anche una competizione come questa darebbe un altro colpo al Paese e non solo per quel che riguarda l'aspetto sportivo.

PALLEGGI DI RESPONSABILITÀ

Il presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina, che già si è mosso promuovendo un'App che consenta al tifoso di entrare (per l'Olimpico si parla di almeno 20 mila spettatori) in sicurezza negli stadi (con garanzia di vaccino e/o tampone) come avviene ad esempio in Olanda, ha inviato una lettera al premier Mario Draghi per sensibilizzarlo/responsabilizzarlo davanti al problema, ormai a ridosso della deadline. Una lettera/appello, perché la decisione - a questo punto - diventi politica. Gravina chiede «di adoperarsi affinché l'Uefa possa confermare l'assegnazione dell'Europeo e per assicurare la presenza del 25% di pubblico allo stadio Olimpico come richiesto dall'Uefa». Il numero uno della Federcalcio si dice certo, pur nella «consapevolezza della fase critica» del Paese, che il premier condivida con la Figc quanto sia importante per l'Italia che la Uefa confermi Roma come città italiana per l'Europeo itinerante. E assicura anche «il rigoroso rispetto delle prescrizioni che il governo vorrà imporci così come è stato per l'applicazione del protocollo sanitario utilizzato per lo svolgimento dei campionati nazionali». Ed ecco che ora la palla passa a Draghi che, con il ministro della Salute Roberto Speranza (che infatti ha inviato a Gravina una lettera con il suo assenso che verrà immediatamente girata all'Uefa e nella mail si afferma che toccherà ora al Cts «chiarire i protocolli che consentano di svolgere in sicurezza gli eventi»), dovranno far in modo di non farci sfilare l'Europeo da Roma: il dossier è sul tavolo. Compito non facile, anche perché le categorie che chiedono riaperture con protocolli sono numerose.

PROROGA

Il Cts pensa a una proroga. «Verrà fatto ogni sforzo per tenere le partite a Roma. La scelta spetta alla politica, come Cts noi possiamo dare tutto il supporto tecnico possibile: da parte nostra c'è la massima disponibilità a valutare la fattibilità della presenza del pubblico. E' auspicabile che l'Uefa lasci un po' più di tempo per elaborare tutta una serie di protocolli rigorosamente in linea con quelle che sono le indicazioni per la gestione di eventi come questi», le parole di Franco Locatelli. Il governo ha in programma un vertice per stabilire proprio le linee guida, ma al momento c'è ampia disponibilità ad andare incontro alla Figc. Bisogna solo garantire quel numero di spettatori, su cui presidente dell'Uefa, Aleksander Ceferin, non è disposto a trattare ma che fa irrigidire anche la Germania. Ricordiamolo: all'Olimpico si gioca la gara inaugurale tra Italia e Turchia l'11 giugno che l'Uefa non vuole senza pubblico. Affacciata alla sostituzione dell'Olimpico avanza Londra, che ha gli stadi pronti ed è avanti con la vaccinazione. La Figc aspetta una risposta del governo, che arriverà entro venerdì ed è pronta, in caso di "sconfitta" a chiedere un risarcimento danni. La sponda arriva anche da Valentina Vezzali, sottosegretaria allo sport: «Mi adopererò con tutta me stessa affinché possa essere dato il via libera per disputare queste quattro partite in Italia». Infine, anche la sindaca di Roma, Virginia Raggi: «Gli Europei sono un appuntamento unico per Roma e per l'intero Paese. È indispensabile che l'Italia possa ospitare questo grande evento internazionale che rappresenta una vetrina e un'occasione di ripartenza».

Alessandro Angeloni

Champions

Il Bayer a Parigi cerca l'impresa

Un'impresa senza il proprio uomo simbolo. Stasera il Bayern Monaco cercherà di prendersi la rivincita sul campo del Psg (ore 21 su Canale 5, all'andata 2-3 per i francesi), ma non avrà a disposizione Lewandowski. Ieri mattina il club tedesco ha pubblicato un video nel quale si vede l'attaccante polacco completare la sua prima sessione di corsa, sotto la neve, dopo l'infortunio al ginocchio destro patito in Nazionale. Specificando che non potrà giocare nel ritorno dei quarti di Champions. Senza dubbio è un'assenza importante per il tecnico Hans-Dieter Flick, costretto a rinunciare a un giocatore che in questa stagione ha segnato 42 gol in 36 partite. Tra i parigini invece tornano a disposizione Marquinhos (era out per un problema muscolare), Verratti e Florenzi, gli azzurri guariti dal coronavirus. Non convocato Icardi. L'altra semifinale è Chelsea-Porto (ore 21 su Sky Sport) sul campo di Siviglia in seguito alle restrizioni anti Covid. Si parte dal 2-0 per la squadra di Tuchel. «Per noi sarà una battaglia molto dura, non perdiamoci nei sogni», ha detto l'allenatore tedesco. Servirà un miracolo, più che un'impresa, per Sergio Conceiçao: «Siamo fiduciosi. La Juventus è l'esempio di quello che possiamo fare», ha spiegato il portoghese.

Risultati&Classifiche

Serie A

BENEVENTO - SASSUOLO 0-1

INTER	74	BOLOGNA	34
MILAN	63	UDINESE	33
JUVENTUS	62	GENOA	32
ATALANTA	61	SPEZIA	32
NAPOLI	59	FIORENTINA	30
LAZIO	55	BENEVENTO	30
ROMA	54	TORINO	27
SASSUOLO	43	CAGLIARI	22
VERONA	41	PARMA	20
SAMPDORIA	36	CROTONE	15

Serie B

CHIEVO - PISA 2-0

EMPOLI	62	CREMONESE	42
LECCE	58	L.R. VICENZA	41
SALERNITANA	57	PISA	40
VENEZIA	53	FROSINONE	40
MONZA	52	PORDENONE	37
SPAL	50	ASCOLI	34
CHIEVO	48	COSENZA	32
CITTADELLA	47	REGGIANA	31
BRESCIA	44	PESCARA	28
REGGINA	44	ENTELLA	22

I posticipi

Sassuolo, balzo in avanti Passa 0-1 a Benevento

Nel campionato delle seconde file il Sassuolo ripassa il Verona. Il posticipo di Benevento è deciso dal lampo di Boga: nella peggiore delle sue tre stagioni neroverdi propizia l'autogol di Barba prima dell'intervallo e coglie una traversa. All'andata, il Sassuolo inseguiva il Milan e vinse su rigore. Ieri sera i sanniti si sono difesi, ma non è bastato. Nelle precedenti 6 gare, i neroverdi hanno subito almeno 2 reti, stavolta dopo il vantaggio hanno resistito: la classifica ora dice 43 punti. Intanto nel posticipo di Serie B, il Chievo ha battuto il Pisa 2-0 con gol di Garritano e De Luca, portandosi a quota 48 punti, scavalcando il Cittadella.

IL PERSONAGGIO

BOLLESAN, IL RUGBY PERDE IL SUO PIONIERE

▶Addio al capitano e ct dell'Italia, primo rugbysta diventato popolare

▶Aveva 79 anni: con lui gli azzurri conquistarono il rispetto delle Grandi

ROMA «Peccato che non sei nato in Inghilterra» gli disse nel terzo tempo l'avversario che dell'Inghilterra era il capitano e che si era appena dannato l'anima per battere, con una squadra di contea, la nazionale azzurra del 1970 in trasferta. Una nazionale allora per nulla considerata dalle Grandi e guidata da un'intrattabile terza linea centro, un ragazzone genovese biondocenere più noto all'estero che in patria. Marco Bollesan, timoniere della mischia, meritava l'enorme complimento: era già il giocatore di rugby più conosciuto in Italia quando in Italia il rugby non era conosciuto.

WALK OF FAME

Ieri è salpato nelle nebbie del ricovero in una casa di cura a Bogliasco ed è entrato nella luce della gloria alimentata da una vita corsara non solo in campo. L'unico rugbysta nella Walk of Fame al Foro Italico del Coni è morto a 79 anni, nello stesso giorno che si è portato via l'asso Massimo Cuttitta: era stato azzurro 47 volte dal 1963 al 1975, quando la nazionale giocava 3 o 4 partite l'anno; capitano per 34 match; ct alla prima coppa del mondo del 1987, quella con il risultato migliore, e poi navigato allenatore di club a Milano e team manager degli azzurri. Due scudetti da giocatore, Partenope Napoli e Brescia, e tre mancati di un soffio con l'unica squadra che portava nel cuore, il Cus Genova. Figlio di un veneto e di un'emiliana, si infuriava con chi gli sottolineava troppo i natali a Chioggia (Venezia), per non dire di chi sosteneva Zagabria. «Sono genovese, punto. Cresciuto nelle risse dei caruggi e innamorato del rugby perché mi ha strappato a una vita che poteva non mettersi bene».

Di fatto il primo italiano professionista in Italia, ché grandi acciaierie, da Genova, dove è stato tirato su dalla nonna materna, a Napoli, chiudevano un occhio sui turni di lavoro di quel talento che avevano assunto per rafforzare la squadra della città. Qualcuno - ipocrita - gli dava del "mercenario", ma intanto non fuggì mai verso il professionismo marron della Francia che lo voleva, e poi davvero nessuno poteva rivaleggiare con il suo coraggio e la sua leadership.

NATO A CHIOGGIA E CRESCIUTO A GENOVA LA CITTÀ CHE PORTÒ A UN PASSO DALLO SCUDETTO VINTO INVECE A NAPOLI E A BRESCIA

IL CONDOTTIERO Marco Bollesan, capitano e ct dell'Italia (Foto Daniele Resini)

E' stato anche il primo rugbysta chiamato a fare da testimonial nella pubblicità, anni 70 e 80, quando mete e placcaggi erano vagamente noti alla maggior parte degli italiani solo grazie a due réclame: quella di un orologio americano (Timex) e quella di una schiuma da barba a dir poco miracolosa visto che riusciva ad addomesticare la pellaccia di un duro come Ballosan, inquadrato in primo piano con il viso affiancato a un pallone (ovale) di cuoio certo più soffice delle sue guance segnate da mille cicatrici, di cui Marco si vantava già alla prima birra.

BATTUTO IL COVID

L'estate scorsa, nonostante il fisico assai prosciugato dalla malattia, era riuscito a mettere al tappeto anche il Covid: fin da ragazzo è stato un tipo tosto per farsi largo in un mondo che gli aveva riservato poche comodità e pure il dolore di piangere troppo presto l'adorata prima moglie Mariangela, nome da lui dato anche a "giocate" della mischia. Ed era sempre pronto a dividere il molto o il poco che aveva con gli altri: ultrasettantenne si buttò senza pensarci un attimo fra le onde altissime del porticciolo di Boccadasse, dove era andato ad abitare, perché la tempesta stava ghermendo le piccole barche dei pescatori-pensionati. Si fratturò un braccio, ma salvò quelle barche come il gigante Gulliver con i lillipuziani.

I MINATORI GALLESI

Chi lo ascoltava per la prima volta poteva pensare che i suoi roboanti racconti di rugbysta ai quattro angoli del mondo fossero incredibili: dallo scambio di "cartoni" con il veterano colosso francese Crauste "Le Mongol" (e Bollesan era al debutto) ai gallesi sporchi di carbone che passavano direttamente dalle miniere ai placcaggi. Invece era tutto vero, una magnifica sceneggiatura della sua vita finita nero su bianco nel libro "Una meta dopo l'altra" scritto nel 2012 per Limina da Gabriele Remaggi, un genovese ugualmente giocatore di rugby, un pilone letterato che tristemente ci ha lasciato ancora prima di Bollesan il guerriero, il protagonista dell'epopea della palla ovale italiana che ha aperto i primi varchi nella difesa dell'arroccato establishment anglosassone, varchi poi allargati dalle generazioni successive approdate al Sei Nazioni. Se si ritiene che lo sport e la vita possano di continuo intrecciarsi e sostenersi a vicenda, quel libro è il testamento-manifesto di Marco Bollesan da leggere dopo averlo salutato per l'ultima volta senza lacrime, come avrebbe voluto lui.

Paolo Ricci Bitti

LA CERIMONIA

L'OMAGGIO DEI "FENOMENI" A PASINATO

La Kioene Arena di Padova per una volta non è stata il teatro di una sfida di SuperLega, né di un concerto, ma dell'ultimo saluto a Michele Pasinato. La "famiglia della pallavolo" si è riunita per salutare il campione scomparso a 52 anni: dai campionissimi della Generazione dei Fenomeni, ai vertici federali e di Lega, ai ragazzi del settore giovanile bianconero, ai tanti amici che hanno avuto il piacere di conoscere Michele. Tutti in grande ordine, a distanza di sicurezza, secondo i protocolli previsti e secondo l'organizzazione, ancora una volta, eccellente di Pallavolo Padova e dello staff della Kioene Arena, hanno voluto salutare il campione, protagonista in campo e capace di farsi apprezzare come pochi fuori.

Una cerimonia densa di emozioni, celebrata da don Gianluca, parroco della chiesa SS. Pietro e Paolo di Voltabarozzo, rione alle porte di Padova dove la famiglia Pasinato viveva da tempo, assieme a don Celestino e don Piero. Con loro a concelebrare don Luca Gottardo, l'ex giocatore bianconero e fratello di Mattia, il libero della Kioene. La bara del Paso era avvolta dalle due maglie che più di tutte le altre hanno caratterizzato la sua carriera e a cui lui era certamente più affezionato: quella numero 15 della Nazionale e quella numero 13 del Charro. Padova ha salutato il suo campione in quella che è stata e sarà sempre la sua casa, una casa divenuta uno dei teatri del grande volley italiano anche grazie a "Paso". E che potrebbe anche prendere il suo nome, come ha detto l'assessore allo sport del Comune di Padova, Diego Bonavina. Le immagini sui maxi schermi, accompagnate da un commosso applauso, hanno riproposto alcune immagini della carriera di Pasinato, prima da giocatore e poi, anche se troppo brevemente, da allenatore. Ricordi indelebili come il suo punto decisivo nella finale degli Europei del 1995 ad Atene che regalò il titolo continentale all'Italia.

IL MONDO DELLA PALLAVOLO RIUNITO A PADOVA PER IL FUNERALE DEL GRANDE CAMPIONE SCOMPARSO

A ricordarlo sono stati soprattutto i suoi affetti più cari, la moglie Silvia e il figlio Edoardo, che ha salutato il papà anche a nome del fratello Giorgio: «Ci siamo conosciuti che eravamo ragazzi – ha detto la moglie – e io sono sempre stata la tua prima tifosa. Ci dicevamo che eravamo come il pane e il burro». Ma anche i giocatori che Pasinato ha allenato nell'under 17 della Pallavolo Padova, il suo vice Nicholas Zambon, il presidente della Pallavolo Padova, Giancarlo Bettio, i colleghi di lavoro lo hanno voluto ricordare.

Alla cerimonia, trasmessa in diretta streaming per chi, come il compagno di squadra e amico Marco Meoni, che oggi vive in Texas, non ha potuto essere presente, hanno partecipato in massa i campioni simbolo della nazionale degli anni novanta, quella che ha cambiato la pallavolo in Italia e Non solo. Campioni come Bernardi, Bracci, Tofoli, Papi, Cantagalli, Lucchetta, Fei, Zlatanov, Gravina, Gardini e tanti altri, compreso Julio Velasco, che hanno voluto salutare un amico e un compagno di squadra. «Quelli passati assieme sono stati anni belli e importanti. Quando giocavamo qui assieme si diceva "spettacolo al San Lazzaro" - ricorda Fefè De Giorgi, che con Pasinato oltre che gli anni della nazionale ha condiviso anche due stagioni proprio con il Charro -. Non abbiamo parole: sapevamo della situazione ma c'era la speranza che potesse farcela, invece l'abbiamo perso in pochissimo tempo. Io l'ho sempre definito un orsacchiotto: un ragazzo di una sensibilità incredibile, che sapeva dimostrare il suo affetto in maniera personale, anche parlando poco in campo ci dava una grande forza. Siamo costernati: per noi era diventato un riferimento anche in questi anni: nel gruppo della nazionale era sempre il primo a ricordarsi i compleanni. Siamo qui per onorarlo».

Massimo Zilio

New York

Maratona solo per chi ha fatto il tampone

La maratona di New York edizione numero 50, pur spostata di un anno, si farà, ma per partecipare bisognerà quasi sicuramente essere muniti di un certificato di Covid test negativo oppure di un certificato di vaccinazione completa. Come riferito dal team Terramia, sarebbero queste le condizioni previste per l'ammissione alla più famosa maratona del mondo che, dopo lo stop dello scorso anno a causa della pandemia, ora è stata confermata per il 7 novembre. Il New York Road Runners, l'ente che organizza da più di mezzo secolo la Maratona di New York (la prima gara si svolse il 13 Settembre 1970 con 6 giri di Central Park), ha reso noto che ci saranno delle novità. L'evento sarà realizzato in accordo con le regole stabilite dallo Stato di New York, dal Comune di New York e dal Cdc, cioè dal Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie. Pare inoltre che il campo di partenza possa essere ridotto rispetto alle oltre 50.000 persone che hanno preso parte nelle ultime edizioni.

Finals e Davis, Torino gioca al raddoppio

TENNIS

Con l'annuncio, diffuso ieri da ITF, che Torino ospiterà gli incontri di due gironi eliminatori (compreso quello degli azzurri) e un quarto di finale delle prossime Finals di Coppa Davis, il nostro Paese diventa di fatto il cuore del tennis mondiale. Solo la Germania negli anni '90 ricoprì un ruolo simile. Il nostro Paese si ritrova infatti nel 2021 ad organizzare un torneo 1000, gli Internazionali di Roma, tra l'altro in attesa di diventare una sorta di minislam della durata di 10 giorni; due tornei 250 Atp (a Cagliari che si è appena concluso si aggiunge Parma che sarà disputato nella settimana di fine maggio lasciata "libera" dallo spostamento in avanti del Roland Garros), il Wta di Palermo, le Next Gen Atp Finals di Milano dal 9 al 13 novembre, le Atp Finals a Torino dal 14 al 21 e i già citati incontri di Davis a partire dal 25 novembre.

Gli enti locali sono disposti a metterci del loro per fare di Torino una capitale del tennis: un traguardo raggiunto che in periodo di campagna elettorale per il Comune (si voterà ad ottobre) certo non disturba. In più fra Itf (la Federazione internazionale), Kosmos e la Federazione Italiana i rapporti sono buoni. Inoltre i giocatori vogliono evitare a tutti i costi lunghi spostamenti in quel periodo dell'anno: se dunque c'era la possibilità di far quadrare il cerchio andando anche nella rampantissima Italia perché non approfittarne? Ora in Italia si ha il sentore che il tennis possa diventare un esempio di come si possa, in un periodo di crisi generalizzata, sfruttare le opportunità per organizzare una vera ripartenza. Non solo nello sport, ovviamente.

METEO

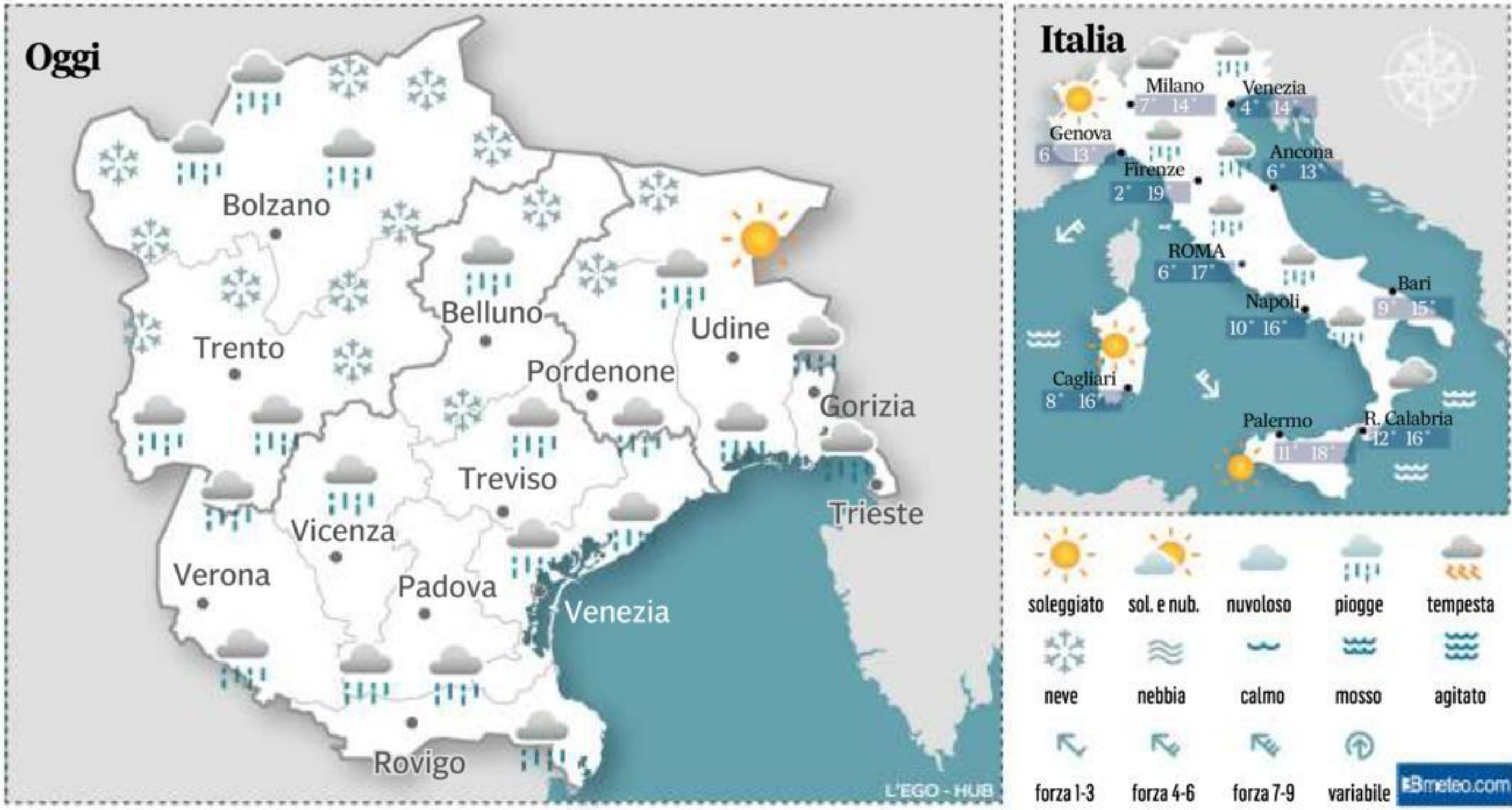
Residue piogge al Nordest, temporali dal pomeriggio sul medio-basso Adriatico.

DOMANI

VENETO
Condizioni soleggiate. In serata nuovo aumento della nuvolosità e qualche fenomeno sulle Prealpi. Clima freddo con gelate in montagna.

TRENTINO ALTO ADIGE
Cieli sereni nella prima parte del giorno. Dal pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità, specie sul Trentino, qui con isolati fenomeni.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Condizioni soleggiate sul Friul-VG, salvo della variabilità diurna sui settori montuosi. Clima freddo con gelate in montagna, ma deboli e possibili anche sulle pianure interne.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	0	11	Ancona	6	13
Bolzano	2	15	Bari	9	15
Gorizia	2	12	Bologna	5	14
Padova	3	13	Cagliari	8	16
Pordenone	2	12	Firenze	2	19
Rovigo	1	12	Genova	6	13
Trento	2	14	Milano	7	14
Treviso	3	13	Napoli	10	16
Trieste	6	12	Palermo	11	18
Udine	2	11	Perugia	3	13
Venezia	4	14	Reggio Calabria	12	16
Verona	4	12	Roma Fiumicino	6	17
Vicenza	2	12	Torino	4	14

Programmi TV

Rai 1

- 6.00 **RaiNews24** Attualità
- 6.45 **Unomattina** Attualità
- 9.50 **TG1** Informazione
- 9.55 **Storie italiane** Attualità
- 11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
- 15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
- 16.45 **TG1** Informazione
- 16.55 **TG1 Economia** Attualità
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Leonardo** Serie Tv. Di Dan Percival e Alexis Sweet. Con Aidan Turner, Matilda De Angelis, Carlos Cuevas
- 22.25 **Leonardo** Serie Tv
- 23.30 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.15 **Detto Fatto** Attualità
- 17.15 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
- 18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
- 18.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
- 19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Un'ora sola vi vorrei** Varietà. Condotto da Enrico Brignano. Di AA. VV.. Con Enrico Brignano
- 22.50 **Fuori Tema** Comico. Condotto da Alessandro Besentini, Francesco Villa, Ale & Franz
- 23.45 **Gli specialisti** Serie Tv
- 0.30 **I Lunatici** Attualità

Rai 3

- 8.00 **Agorà** Attualità
- 10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
- 10.55 **Rai Parlamento. Spaziolibero**
- 11.05 **Elisir** Attualità
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
- 12.45 **Quante storie** Attualità
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
- 15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
- 15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
- 15.25 **#Maestri** Attualità
- 16.05 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.20 **Via Dei Matti n. 0** Show.
- 20.45 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
- 24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

- 6.35 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 7.20 **Ransom** Serie Tv
- 8.50 **MacGyver** Serie Tv
- 10.20 **Private Eyes** Serie Tv
- 11.55 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 12.45 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.20 **Siren** Serie Tv
- 15.50 **Ransom** Serie Tv
- 17.25 **MacGyver** Serie Tv
- 19.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **The Limehouse Golem - Mistero sul Tamigi** Film Horror. Di Juan Carlos Medina. Con Bill Nighy, Olivia Cooke, Douglas Booth
- 23.15 **Wonderland** Attualità
- 23.50 **Seven Sisters** Film Avventura
- 2.00 **Siren** Serie Tv
- 3.20 **Rookie Blue** Serie Tv
- 4.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
- 5.00 **The dark side** Documentario
- 5.25 **Private Eyes** Serie Tv

Rai 5

- 8.15 **Philip Dick - Fantascienza e pseudomondi** Documentario
- 9.10 **Vienna: impero, dinastia e sogno** Documentario
- 10.00 **Opera - Sancia di Castiglia** Musicale
- 12.05 **Save The Date** Documentario
- 12.35 **Vienna: impero, dinastia e sogno** Documentario
- 13.30 **Y'Africa** Documentario
- 14.00 **Wildest Pacific** Doc.
- 14.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
- 15.00 **I meccanismi della natura** Documentario
- 15.55 **I mostri sacri** Teatro
- 17.10 **Pappano E Lisiecki Per Chopin** Musicale
- 18.55 **Save The Date** Documentario
- 19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.30 **My Name Is Ernest** Doc.
- 20.30 **Museo Con Vista** Doc.
- 21.15 **Loving Vincent** Film Animazione
- 22.45 **Crosby Stills Nash & Le Leggende Di Laurel Canyon** Documentario
- 0.45 **Chuck Berry** Musicale

Rete 4

- 6.10 **Don Luca** Serie Tv
- 6.35 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 6.55 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 7.45 **CHIPs** Serie Tv
- 9.45 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
- 10.50 **Detective in corsia** Serie Tv
- 12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
- 12.30 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 15.30 **Hamburg distretto 21** Serie
- 16.40 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
- 16.50 **L'ultimo colpo in canna** Film Western
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.35 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
- 21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
- 0.45 **Amami o muori** Film Thriller
- 2.25 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.45 **Mattino cinque** Attualità
- 10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 11.00 **Forum** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Una vita** Telenovela
- 14.45 **Uomini e donne** Talk show
- 16.10 **Amici di Maria** Talent
- 16.35 **L'Isola Dei Famosi** Reality
- 16.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
- 16.55 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
- 17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
- 18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.30 **Striscina la Notizina - La Vocina dell'Insofferenzina**
- 21.00 **Psg - Bayern Monaco. Champions League** Calcio
- 23.40 **X-Style** Attualità
- 0.10 **Tg5 Notte** Attualità
- 0.45 **Striscina la Notizina - La Vocina dell'Insofferenzina**

Italia 1

- 7.40 **Rossana** Cartoni
- 8.10 **Sui monti con Annette** Cartoni
- 8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
- 10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
- 12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **L'Isola Dei Famosi** Reality
- 13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.05 **I Simpson** Cartoni
- 15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
- 16.15 **Modern Family** Serie Tv
- 17.10 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
- 17.35 **Friends** Serie Tv
- 18.05 **L'Isola Dei Famosi** Reality
- 18.15 **Il Punto Z** Show
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Amici - daytime** Show
- 19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
- 21.20 **Le Iene Show** Show
- 1.05 **A.P. Bio** Serie Tv
- 2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
- 2.10 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

- 6.25 **Renegade** Serie Tv
- 7.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 7.55 **Nottataccia** Film Commedia
- 9.55 **Charlotte Gray** Film Drammatico
- 12.10 **False verità** Film Thriller
- 14.25 **Always - Per sempre** Film Fantasy
- 16.55 **Gli amanti dei cinque mari** Film Azione
- 19.15 **Renegade** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **La legge del Signore** Film Western. Di William Wyler. Con Gary Cooper, Dorothy McGuire, Anthony Perkins
- 23.45 **Far West** Film Western
- 2.05 **Always - Per sempre** Film Fantasy
- 4.05 **Gli amanti dei cinque mari** Film Azione
- 5.55 **Scusi, lei conosce il sesso?** Film Documentario

Cielo

- 6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
- 6.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 7.25 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
- 9.05 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà. Condotto da David Visentin, Hilary Farr
- 11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 12.00 **Buying & Selling** Reality
- 12.55 **Brother vs. Brother** Arredamento
- 13.50 **MasterChef Italia 6** Talent
- 16.10 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
- 17.10 **Buying & Selling** Reality
- 18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 18.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.25 **Affari al buio** Documentario
- 20.25 **Affari di famiglia** Reality
- 21.20 **Le Spie** Film Commedia. Di Betty Thomas. Con Eddie Murphy, Owen Wilson, Malcolm McDowell
- 23.10 **Habitacion en Roma** Film Drammatico

Rai Scuola

- 11.05 **Il misterioso mondo della matematica**
- 12.00 **Digital World** Rubrica
- 12.30 **La Scuola in tv 2021**
- 13.30 **Speciali Raiscuola 2020**
- 14.00 **La Scuola in tv 2021**
- 14.30 **Memex** Rubrica
- 15.00 **Progetto Scienza**
- 15.05 **Le donne nella storia**
- 16.00 **Digital World** Rubrica
- 16.30 **La Scuola in tv 2021**
- 17.30 **Speciali Raiscuola 2020**
- 18.00 **La Scuola in tv 2021**
- 18.30 **The Great Myths - The Odyssey**

DMAX

- 6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
- 6.50 **Te l'avevo detto** Doc.
- 9.25 **Dual Survival** Documentario
- 12.10 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
- 14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
- 15.50 **Predatori di gemme** Documentario
- 17.40 **The Last Alaskans** Doc.
- 19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
- 21.25 **Nudi e crudi** Reality
- 23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
- 1.05 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura

La 7

- 6.00 **Meteo - Oroscopo** Attualità
- 7.00 **Omnibus news** Attualità
- 7.30 **Tg La7** Informazione
- 7.55 **Meteo - Oroscopo** Attualità
- 8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
- 9.40 **Coffee Break** Attualità
- 11.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà** Attualità
- 16.40 **Taga Doc** Documentario
- 19.00 **Lie to me** Serie Tv
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
- 21.15 **Di Martedì** Attualità
- 1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8

- 11.55 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 13.00 **Cuochi d'Italia - Il campionato Under 30** Show
- 14.00 **Dark Harbor** Film Thriller
- 15.45 **Inaspettate passioni** Film Commedia
- 17.20 **Vite da copertina** Doc.
- 18.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 19.25 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
- 21.30 **Italia's Got Talent** Talent
- 23.40 **Lo Hobbit - La desolazione di Smaug** Film Fantasy

NOVE

- 7.00 **Alta infedeltà** Reality
- 9.30 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
- 10.30 **Ho vissuto con un killer** Doc.
- 13.30 **Sfumature d'amore criminale** Società
- 15.30 **L'assassino è in città** Società
- 17.20 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
- 19.30 **Little Big Italy** Cucina
- 20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
- 21.25 **Deja vu - Corsa contro il tempo** Film Azione
- 23.55 **Nemico pubblico** Film Giallo
- 1.45 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
- 13.30 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 17.30 **Qui Nordest** Attualità
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
- 19.00 **The Coach** Talent Show
- 19.30 **Split** Serie Tv
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Il Processo alle Coppe** Rubrica sportiva
- 24.00 **Pressure - Incubo senza fine** Film Azione

Rete Veneta

- 11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
- 20.10 **Periscopio** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Rubrica
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica
- 0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.30 **Istant Future** Rubrica
- 17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

- 17.30 **Tg Flash** Informazione
- 17.45 **Telefruts** Cartoni
- 18.45 **Focus** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.30 **Sport FVG** Rubrica
- 19.45 **Community FVG** Rubrica
- 20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 20.45 **Chi non fa non falla - I Papu**
- 21.00 **Lo Scrigno - Il meglio** Rubrica
- 22.30 **Effemotori** Rubrica
- 23.00 **Start** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

- 12.00 **Tg News 24** Informazione
- 15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
- 16.00 **Tg News 24** Informazione
- 17.30 **Serie A1 Maschile: Treviso Vs Sassari** Basket
- 18.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.00 **Tg News 24** Informazione
- 19.30 **Speciale Economia** Attualità
- 20.30 **Tg News 24 Veneto** Informazione
- 21.00 **Basket a NordEst** Sport
- 22.30 **Tg News 24** Informazione
- 23.00 **Tg News 24 Veneto** Informazione
- 23.30 **Speciale Economia** Attualità

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	4	85	63	74	34	63	10	59
Cagliari	4	82	46	80	11	70	69	65
Firenze	73	113	24	89	52	67	20	53
Genova	83	78	9	76	12	67	61	66
Milano	64	51	75	49	16	48	5	47
Napoli	43	67	18	66	34	62	24	58
Palermo	14	66	1	55	31	50	80	47
Roma	19	64	35	64	42	61	57	49
Torino	77	70	49	60	16	50	48	50
Venezia	9	96	25	55	16	51	74	51
Nazionale	66	110	22	77	20	75	59	71

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«I RITARDI NELLA SOMMINISTRAZIONE DEI VACCINI NEGLI ANZIANI? PERCHÉ C'È LA PSICOSI. MOLTI ANZIANI MI CHIAMANO E MI DICONO CHE NON VOGLIONO FARE IL VACCINO PERCHÉ HANNO PAURA».
Nello Musumeci, *Governatore della Sicilia*

La frase del giorno

Martedì 13 Aprile 2021
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Lotta al Covid

Il vaccino AstraZeneca ha minor percentuale di rischio di un anticoncezionale: ecco perché rifiutarlo è irrazionale

Roberto Papetti

Egregio direttore, sento che il Presidente Zaia, essendo il Veneto a corto di vaccini, si dice pronto a ricevere tutte le fiale di AstraZeneca rifiutate dai cittadini di altre regioni. Il Veneto è forse la discarica d'Italia? Una veneziana indignata.

E. P.
Venezia

Cara lettrice,
posso capire la sua reazione ma mi permetta di risponderle con una domanda un po' provocatoria: la Gran Bretagna è forse la discarica del mondo? Credo proprio di no. Anzi è una delle nazioni con i migliori risultati nella campagna vaccinale: ha già immunizzato una grande quantità dei suoi cittadini e, grazie a questo, l'incidenza dei ricoveri e della mortalità per Covid è precipitata. Eppure tutti i cittadini britannici sono stati vaccinati con AstraZeneca e nessuno di loro a quanto risulta si sia sentito per questo un reietto o un rifiuto dell'umanità. Perché dunque dovrebbero sentirsi tali i veneti se vengono vaccinati con quel vaccino, magari rifiutato da altri? Guardiamo i numeri. In Gran Bretagna su 20 milioni di persone vaccinate con Astra Zeneca ci sono stati 79 casi di trombosi per un totale di 19 morti. Questo significa che c'è stato un caso di trombosi ogni 25 mila vaccinazioni, cioè nello 0,0004% dei casi e uno mortale circa ogni milione, cioè nello 0,000095% dei casi. Sono tanti? Per capirlo basta fare qualche confronto. Per esempio: secondo le statistiche ciascuno di noi ha una possibilità su 250mila di avere la propria casa colpita da un aeroplano. In altre parole: è più probabile vedere la propria abitazione distrutta da un jet che morire per trombosi a causa di AstraZeneca. Se poi vogliamo rimanere in campo farmacologico, secondo uno studio della autorevole rivista Lancet, l'incidenza stimata di avere un coagulo di sangue, e quindi una possibile trombosi, con pillola contraccettiva è di circa cinque ogni 10mila donne ogni anno, con una percentuale dunque dello 0,005%. Un fattore di rischio anche in questo caso ben superiore a quello di AstraZeneca. Eppure non mi pare che, per questa ragione, le pillole contraccettive siano rifiutate da milioni di donne.

Noi e Renzi

Lui in Arabia, io neanche a Rosolina

Non conosco bene la legge sui diritti ed i doveri dei cittadini durante le chiusure per la pandemia nelle zone rosse o arancioni. Tutti chiusi o limitati nei movimenti. Poi leggo la soddisfazione di Renzi per aver ottenuto personale successo nel suo tour in un paese arabo. Girano sue foto in colloqui senza mascherina. Poi leggo di quel medico opinionista italiano che è in quarantena fuori dalla comunità europea. E io non posso andare a fare due passi con la mascherina a Rosolina...
Luigi Barbieri

Governi

L'incapacità di decidere

Turismo, ristorazione, hotel e bar, le nostre armi vincenti, sono quasi del tutto defunte. Questa pandemia ha messo in evidenza la totale incapacità del governo nel prendere decisioni per il bene del paese. Le decisioni prese sono concepite da un governo che non ha la minima idea di come si gestisca un'attività, pensano che per aprire e chiudere basti alzare ed abbassare una serranda. Si può dire con assoluta certezza che durante la pandemia, le decisioni sono state prese da persone con la pancia piena (stipendio garantito), per cittadini con la pancia vuota ormai stremati dalle forze. Questo si può definire come incapacità di immedesimarsi nei panni degli altri. Il mio pensiero è soprattutto agli imprenditori e liberi professionisti, visti sempre come evasori. Poi si scopre che alcuni politici hanno attività parallele avvalendosi di agevolazioni senza limiti (caso mascherine). È cambiato il governo, ma in realtà è uguale al precedente. Tra poco si andrà alle elezioni e i politici dovranno dimostrare ora cosa sono capaci di fare, convincendo i cittadini per chi votare. Basta parole, ora solo fatti. Abbiamo bisogno di soluzioni, non di problemi irrisolvibili.
Alessandro Mazzon

Confronti

Le pensioni non sono un regalo?

Ho letto la lettera indignata del sig. Marco Molaro. Il dott. Nordio si permise di scrivere che la pandemia, dal punto di vista economico, non ha colpito tutti nella stessa maniera, sottolineando che alcuni lavoratori dipendenti, ci aggiungo per lo più pubblici, ed i pensionati, non potendo spendere quanto incassano hanno persino aumentato i loro risparmi. Anche i pensionati? Apriti cielo, tuona Molaro. Non si parli di pensioni perché sono il frutto di versamenti, di risparmi e sacrifici (?) e non un regalo dello Stato. Mi dispiace deludere il lettore ma tutte le pensioni in essere, e ripeto tutte, hanno una consistente quota in "omaggio" per il semplice motivo che sono calcolate non sui contributi versati ma sull'anzianità di servizio, nella misura del 2% della media del reddito degli ultimi 10 anni per ogni anno lavorato. Un sistema, che ritengo giusto, che ha permesso di erogare assegni anche dell'ordine dell'80% di quanto si percepiva lavorando. Dico tutte perché le pensioni calcolate solo con il sistema contributivo, introdotto dalla riforma Dini dal 1996, le vedremo attorno al 2035, con i suoi effetti devastanti che garantirà assegni attorno al 40-50% del proprio reddito. Solo allora si potrà dire che la misera pensione che si prenderà sono soldi propri. Oggi nessuno lo può dire e quindi è meglio tacere e ringraziare.
Claudio Gera

Ricchezza

Il brand degli italiani

Secondo la rivista Forbes il numero di miliardari è esploso a 2.755, con un aumento di ben 660 rispetto a un anno fa. Complessivamente hanno un patrimonio di 13mila e 100 miliardi di dollari, in aumento rispetto agli ottomila miliardi del 2020. In Italia c'è chi non sta proprio male e la lista si è allungata ancora di persone che possono vantare di essere miliardarie (in euro). Scorrendo la lista fa impressione notare che la percentuale più alta riguarda il settore della moda e del lusso. O dell'industria dolciaria. Queste attività infatti hanno margini di guadagno elevatissimi dove più che la qualità si fanno pagare il brand. Jeans di cotone, costo materiale e manodopera di pochi euro, venduti tra i 200 e 400 euro. Oppure semplici occhiali di pura plastica da 2 euro venduti a cinquanta-cento volte in più. O glucosio più coloranti e qualche crema mescolata a decine di euro. Evidentemente i manager hanno capito che quel che conta per il popolo ricco o meno è apparire: non cosa si compra sia per vestire che per mangiare.
Rimo Dal Toso

Riaperture

Partiamo dagli immuni

È dimostrato che la politica delle riaperture dopo ogni leggero calo dei contagi non paga, è costata un'enormità ed ha reso continua l'agonia. La Sardegna lo conferma: in tre settimane è passata dal tutto libero del bianco al tutto chiuso del rosso. Ma la situazione sta cambiando, grazie ai vaccini. 16 milioni d'italiani, oltre un quarto della popolazione, sono praticamente immunizzati: 13 milioni di vaccinati e più di tre milioni di guariti, immunizzati in quota consistente anche dopo la sola prima dose, come dicono i professori. Una quota d'immunizzati in giornaliero progressivo aumento. È sbagliata, a mio parere, l'apertura di massa che qualcuno chiede, ma è invece possibile ampia mobilità per gli immunizzati, i quali potrebbero da subito e senza creare problemi andare al ristorante mezzogiorno e sera, così come a teatro, cinema, palestra, ecc., comprovando il loro essere immunizzati, ma non con un certificato cartaceo, che in Italia fiorirebbero i pezzi di carta falsi. Si parla di passaporto europeo, ma saranno tempi lunghi ed allora penso si potrebbe utilizzare "Immuni" modificandone, ovviamente, alcune procedure che l'hanno di fatto resa inutile. Propongo che le strutture pubbliche preposte trasferiscano automaticamente ad Immuni i nominativi dei vaccinati e dei guariti, consentendo quindi a questi soggetti di poter documentare in modo sicuro col cellulare la loro immunità, acquisita nel rispetto di opportuni parametri temporali. Credo che le variazioni da apportare ad Immuni sarebbero realizzabili in tempi brevi da valida società di software. In aggiunta, potrebbero essere automaticamente trasferiti ad Immuni anche i nominativi dei nuovi contagiati, così da farla finalmente funzionare anche come sistema di prevenzione.
Piero Zanettin

Ossimori

Diplomazia roboante

Mentre non so a quanti sia chiara la differenza tra Commissione europea e Consiglio europeo, più che una questione di genere o di mancata galanteria paternalistica, è stato uno svarione senza spirito di squadra, sedersi mentre il proprio collega-compagno veniva tenuto in piedi maleducatamente. Ma siano tornati all'uno-vale-uno? Uno come Toninelli, uno che si vanta di dire pane al pane e vino al vino, potrei capirlo che chiami dittatore un dittatore. Idem chi pensa che la diplomazia sia un opinione, e non un'arte dialettica fredda utile proprio a evitare surriscaldamento e risse da osteria. A meno che la roboante politica estera con la felpa, non serva alla distrazione di massa, per tenere in ombra il topolino partorito dalla politica interna, in alto mare sia con la campagna dei vaccini, che con i decreti attuativi del decreto sostegni, e il Recovery plan.
Fabio Morandin

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 12/4/2021 è stata di **46.986**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Focolaio di negazionisti dopo le feste con 30 persone in Friuli

Ritrovi e feste private a Clauzetto (Pn): anche con 30 persone in piena zona rossa. Uno "zoccolo duro" di negazionisti che non vuol usare mascherine, rispettare norme nè vaccinarsi.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Addio a Pasinato, tutti i compagni fenomeni del volley al funerale

Michele è stato un grande campione e un grand'uomo e l'omaggio commosso di tutta la sua "Generazione dei Fenomeni" ne sono l'esempio e la conferma più autorevole. Grazie Paso (RobPaolGig&co70)

Le idee

La solidarietà dimenticata di fronte alla catastrofe

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) I dati della grande pandemia sono chiari e raccontano come si stanno scavando grandi distanze tra diverse parti del mondo. I quindici Paesi dell'Asia e dell'Oceania che hanno in comune l'Oceano Pacifico hanno domato il contagio già da diversi mesi (ospitano 2,3 miliardi di persone e contano meno morti per Covid-19 della sola Spagna). Lo stesso Occidente si spezza in due: gli Stati Uniti e il Regno Unito raggiungeranno tra qualche giorno l'obiettivo – vaccinare il 70% degli adulti – al quale l'Unione Europea arriverà tra poco meno di un anno. L'Italia torna, da oggi, al primo posto tra i Paesi più grandi (G20) per numero di morti rispetto agli abitanti grazie alla non scelta su chi andava immunizzato per primo. E, tuttavia, a preoccupare ulteriormente è il fatto che sotto l'Europa si sta aprendo un buco nero – si chiama Africa ma arriva fino alla Siria – dove abitano 1,2 miliardi di individui e hanno vaccinato un abitante su venti. In Egitto hanno fatto 150 mila iniezioni: la metà di quelle che riescono a somministrare in un giorno le nostre Regioni e solo al Cairo – la capitale ad un'ora di volo da Roma – vivono ammassati 20 milioni di persone. Vale per il mondo quello che sarebbe dovuto valere per l'Italia. Di fronte ad una catastrofe naturale che, per la prima volta tocca tutti gli abitanti del pianeta nello stesso momento, sarebbe stato indispensabile un coordinamento. In fondo, sono già sul mercato 11 miliardi di dosi, sufficienti a vaccinare l'80% della popolazione mondiale, laddove l'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) sostiene che basta vaccinarne un terzo per domare la bestia (lasciando le categorie meno a rischio ad una fase meno critica). E, invece, i Paesi ricchi stanno facendo incetta di dosi: la stessa Unione Europea potrebbe vaccinare con quelle acquistate almeno due volte tutti, inclusi i neonati. È vero che l'Africa ha contato meno contagi (il virus sembra spaventato solo dal caldo), ma una distribuzione così diseguale può produrre due effetti boomerang: accresciamo il risentimento che alimenta gli incubi che hanno terrorizzato le nostre città; offriamo al virus il brodo di cottura per mutare forma e venirci a trovare con il prossimo barcone. Certo, la possibilità alternativa sarebbe quella di sigillare le frontiere dopo aver ottenuto l'immunizzazione ma ciò avrebbe l'effetto di distruggere globalizzazioni e benesseri portandoci indietro nel tempo. Al progetto Covax, cominciato da un anno per scongiurare il pericolo di intrappolarci da soli nella palude dell'egoismo, lavorano oltre l'Oms, l'Alleanza Globale per i Vaccini e le Immunizzazioni (Gavi) e la Coalizione per l'innovazione e la preparazione alle Epidemie (Cepi). E, tuttavia, il progetto che riunisce alcuni degli "innovatori sociali" di maggiore talento è lontano dal proprio obiettivo minimo che è quello di fornire almeno 2 miliardi di vaccini. Ad oggi, Covax ha distribuito 38 milioni di vaccini in 42 giorni dalla prima spedizione in Ghana, ma con questi ritmi alla fine dell'anno si fermerebbe ad un valore poco superiore ad un decimo dell'obiettivo iniziale. Per arrivare al traguardo mancano ancora due terzi dei 33 miliardi del budget necessario ed imbarazzante è il blocco totale di dosi non utilizzate che Covax si aspettava di ricevere dai Paesi occidentali. I rallentamenti di processi produttivi così imponenti e la stessa pressione dell'opinione pubblica a vaccinare anche chi non ne avrebbe bisogno (negli Stati Uniti hanno deciso di raggiungere i minorenni), stanno portando tutti a rimandare la solidarietà promessa. Il mondo è sull'orlo di un clamoroso "fallimento morale". È un fallimento anche istituzionale perché non ci si può aspettare che un ordine mondiale nato dopo la seconda guerra mondiale possa risolvere problemi colossali armato di un temperino: il bilancio dell'Oms è inferiore a quello che in un anno spende la Regione Abruzzo sulla sanità e il suo Presidente non ha neppure il potere di pretendere che i Paesi del mondo condividano dati sull'epidemia che siano correnti tra di loro. Nella storia della "Guerra dei Mondi" raccontata alla radio da Orson Welles nel 1938 e, più recentemente, ripresa da Steven Spielberg in una pellicola del 2005, il virus diventa l'alleato imprevisto dell'umanità nella lotta contro un invasore alieno. "Ci salviamo solo se lo facciamo insieme" prova a urlare il protagonista mentre una folla di umani terrorizzati si accalcano su un molo riducendo le proprie speranze di salvezza. Se continueremo ad affidare la nostra salvezza all'iniziativa coraggiosa ma insufficiente di pochi visionari, non riusciremo a reggere l'impatto di un secolo che ci sta proiettando in un mondo nuovo.

www.thinktank.vision

La vignetta

La massima espressione di uno
degli architetti più discussi del 1900.
Duca di San Giusto è orgoglioso di
presentare la nuova collezione
Seta & Cashmere proprio qui, a casa
Gallo di Vicenza, indissolubilmente
legata al nome di Carlo Scarpa che
la progettò nei primi anni 60.
Un gioco di luci naturali,
accompagnate da continue fughe
prospettiche e l'emozione regalata
dagli spazi vuoti e lineari si
traducono nella filosofia che
vogliamo trasmettere attraverso
questa nuova collezione: uniformità
e autenticità assoluta ma con un
tocco di stile unico e spontaneo che
si riconosce a prima vista.
Duca di S. Giusto
CASHMERE
ducadisangiusto.it

IL GAZZETTINO | Martedì 13, Aprile 2021

San Martino I, papa e martire. San Martino I, papa e martire, che condannò nel Sinodo Lateranense l'eresia monotelita.

Il Sole Sorge 6:25 Tramonta 19:49
La Luna Sorge 6:55 Cala 20:14

SEI SHOW PER SEI FESTIVAL "INTERSEZIONI" LANCIA LA CALL

Bando per artisti e gruppi

Performance, energia, sostenibilità

A pagina XV

Cinema

Emiliano Grisostolo firma un corto su folletti e anguane in Val Piccola

A pagina XIV

Poesia

"Polente against the machine" L'antidoto di Franco Polentarutti

È uscito il nuovo catalogo di fotografie e poesie dell'autore sangiorgino, con foto di Luca d'Agostino, prodotto dalla Coop Slou.

A pagina XIV

Corsa al vaccino, si prenota online

▶Da oggi l'applicazione su internet per l'appuntamento Fedriga promette: «Entro aprile ottantenni protetti»

▶Le Rsu: iniezioni vicino all'ospedale, gli infermieri sono pronti Nella Bassa medici di base già al lavoro, ma slitta il mini-hub

L'obiettivo è mettere il turbo non tanto alla campagna vaccinale, che procede bene, quanto alle adesioni, che in alcune categorie possono ancora crescere. Il secondo target è quello dei più giovani, a cui toccherà il vaccino in futuro. In generale è un passo avanti che mancava. Da oggi in Friuli Venezia Giulia il vaccino lo si può prenotare anche su internet.

Intanto in AsuFc c'è la proposta delle Rsu: avvicinare i poli vaccinali agli ospedali in modo che prima del turno pomeridiano o dopo aver smontato infermieri e assistenti sanitari possano dedicare qualche ora a immunizzare i cittadini autosufficienti.

A pagina II e III

VACCINI Un'iniezione

Clandestini, altri 21 portati all'ex caserma

▶Segnalati dai cittadini di San Giovanni Camminavano sotto la pioggia battente

Ventuno cittadini stranieri sono stati rintracciati, nella mattinata di lunedì, a San Giovanni al Natisone. Venti di loro sono di nazionalità pakistana, uno afghano. Sei stranieri sono stati fermati dalla polizia del commissariato di Cividale mentre gli altri quindici sono stati rintracciati dagli agenti della polizia locale dell'Uti Natisone. La segnalazione è arrivata da parte di alcuni cittadini che li hanno notati camminare sotto la pioggia.

A pagina VII

CAVARZERANI L'ex caserma di via Cividale

Calcio Bianconeri in serie negativa

Udinese in ritiro senza Deulofeu

Per uscire dalla spirale di risultati negativi (tre sconfitte consecutive), da stasera giocatori e staff dell'Udinese andranno in ritiro a preparare la delicata sfida di sabato a Crotone. Non c'è Gerard Deulofeu (nella foto), in Spagna per l'operazione al menisco del ginocchio infortunato. Alle pagine X e XI

Dormisch

Contatti a tutto campo per l'ex birreria

Palazzo D'Aronco è in contatto con diversi soggetti che hanno manifestato interesse nei confronti dell'ex Dormisch e l'assessore all'edilizia privata, Alessandro Ciani, assicura che, in un modo o nell'altro, la situazione sarà risolta «in tempi brevissimi», per evitare che l'area rimanga per altri vent'anni nella stessa condizione di degrado. Ieri l'incontro con la proprietà.

A pagina VII

Cinque Stelle

«Chiarezza sul futuro dell'inceneritore»

Chiarezza sul destino dell'inceneritore di Manzano. "Su richiesta del presidente del Cordicom Fvg, Luciano Zorzenone, abbiamo voluto fare chiarezza sull'inceneritore di Manzano di cui da mesi non si sente più parlare". Lo afferma, in una nota, il capogruppo del MoVimento 5 Stelle in Consiglio regionale, Cristian Sergo. "C'erano state varie richieste di sospensione dei termini da parte della ditta. La Regione aveva accolto le istanze".

La distanza digitale si accorcia in Fvg

La distanza digitale si accorcia in Fvg. «Esprimiamo grande soddisfazione per il completamento nella nostra Regione del piano di copertura in banda ultralarga attraverso la rete Fiber to the x (Fttx) che permette di raggiungere oltre il 99% delle famiglie del Friuli Venezia Giulia che utilizzano la rete fissa gestita da Tim. Questo risultato risponde alla necessità, più volte rappresentata al Governo nazionale, di imprimere una forte accelerazione al processo di infrastrutturazione delle reti digitali sull'intero territorio italiano», ha detto ieri Massimiliano Fedriga, commentando la notizia diffusa da Tim.

A pagina VIII

FIBRA Un cantiere

Commissione

Concessioni impianti c'è la proroga

Proroga delle concessioni per la gestione degli impianti sportivi, contributi agli organizzatori di eventi legati allo sport; elezioni comunali spostate in autunno e su due giorni, domenica e lunedì: sono questi i temi di peso contenuti negli articoli del disegno di legge Omnibus che ieri la V commissione consiliare, presieduta da Diego Bernardis, ha analizzato, dando per alcuni il via libera a maggioranza.

A pagina VIII

Scuola al via fra bus in più e quarantene

Quasi 480 corse di bus e corriere in più ieri in provincia di Udine per assicurare la ripartenza delle scuole superiori al 50% in presenza, assieme ai ragazzini di seconda e terza media, tutti in classe. Il piano dei trasporti, con la formula adottata dopo il tavolo prefettizio, continua a vedere il doppio turno di ingresso e uscita a Udine (come Cividale, San Pietro, Codroipo, San Daniele e Gemona). A Tolmezzo, invece, da ieri si è passati all'orario unico, come prospettato già un mese fa. Già a marzo, prima del passaggio al 100% in Dad, era in corso di valutazione l'ipotesi di adottare un turno soltanto pure per le scuole di Gemona e San Daniele.

A pagina V

Pistole a impulsi elettrici

Taser, parte il corso di formazione per gli agenti della Polizia locale

Dovrebbe partire a breve il corso di formazione per l'utilizzo delle pistole ad impulsi elettrici volute dall'amministrazione Fontanini che ha aderito alla sperimentazione prevista nei capoluoghi. I due taser erano stati consegnati al Comando di via Girardini ancora a novembre.

A pagina VII

DOTAZIONE Il taser

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la situazione

Vaccini, pronto lo sprint Prenotazioni su internet

▶Da oggi in funzione la app della Regione, ecco come funziona passo dopo passo
La marcia: «Se manca AstraZeneca faremo con Pfizer, a fine aprile 80enni sicuri»

LA NOVITÀ

PORDENONE L'obiettivo è quello di mettere il turbo non tanto alla campagna vaccinale, che procede bene, quanto alle adesioni, che in alcune categorie possono ancora crescere. Il secondo target è quello dei più giovani, a cui toccherà il vaccino in futuro. In generale è un passo avanti che mancava. Da oggi in Friuli Venezia Giulia il vaccino lo si può prenotare anche su internet, connettendosi alla app sul web lanciata da Regione e Insiel. È raggiungibile al sito https://vaccinazioni-anticovid19.sanita.fvg.it ed è stata presentata ieri dal presidente Fedriga e dal vice Riccardi.

IL FUNZIONAMENTO

Il nuovo canale digitale servirà ad ampliare le modalità di accesso all'immunizzazione. L'ingresso nella app avverrà in due modi: attraverso lo Spid oppure attraverso la tessera sanitaria. Il servizio consente di prenotare la prestazione sia per se stessi che per altre persone nei diversi centri vaccinali del Fvg. Il canale si affiancherà ai metodi classici (Cup, farmacie e call center) e sicuramente consentirà un accesso protetto e riservato. L'utilizzo sarà semplice e intuitivo per tutti. Non è una app scaricabile dagli store, ma utilizzabile su internet. Lo strumento sarà attivo sette giorni su sette, 24 ore al giorno. Ecco il procedimento passo dopo passo. Si inizia accedendo al sito. Nella homepage troveremo le indicazioni per la corretta prevenzione e le altre strade per la prenotazione, oltre alle faq del ministero e della Regione. Ora inizia la prenotazione via web, che parte con la lettura dei criteri legati all'ultima ordinanza del generale Figliuolo. Cliccando su "prosegui" si accede alla messa in coda per attendere il proprio turno in caso di congestione del sistema. A quel punto si aprono le due modalità d'accesso: con le ultime cifre della tessera sanitaria o con lo Spid. È necessario anche inserire un numero di telefono, che servirà alla ricezione di un sms di verifica con un codice da inserire nella fase successiva. Cliccando "prosegui" si aprirà la selezione delle categorie: si deve selezionare la categoria di cui si fa parte (over 60, pazienti fragili ecc.). A quel punto si può scegliere il proprio posto, a seconda dell'Azienda di riferimento o della disponibilità di spazi. Dopo aver selezionato la sede, il giorno e l'orario della vaccinazione, si riceve un codice di prenotazione che identifica l'appuntamento. Si può infine stampare o conservare il promemoria in formato Pdf da portare al punto vaccinale.

LA CAMPAGNA

Uno degli obiettivi è quello di migliorare i numeri dell'adesione riferiti agli ultranovantenni (ad oggi ha detto sì al vaccino meno del 50 per cento) ma anche di arrivare almeno al 70 per cento tra gli over 70, che ad oggi sono al 64 per cento. «Non possiamo inseguire con una siringa chi non vuole vaccinarsi - ha detto ieri Fedriga - ma abbiamo il dovere di convincere quante più persone possibile. Per questo, parallelamente alla app sul web, partiranno anche lettere e telefonate da parte della Regione, per raggiungere il maggior numero di cittadini che ancora sono dubbiosi. Entro aprile immunizzeremo il 70 per cento degli over 80».

LE FORNITURE

Fedriga allo stesso tempo ha detto "no" alla proposta del governatore della Campania De Luca, che poco prima aveva annunciato di voler derogare all'ordinanza nazionale e di non voler più procedere per fasce d'età. In Friuli Venezia Giulia si proseguirà quindi con chi ha compiuto almeno 60 anni. Ma le dosi di AstraZeneca potrebbero non bastare. In quel caso, ha rassicurato il vicepresidente Riccardi, si useranno i vaccini Pfizer e Moderna. «Il nostro obiettivo è vaccinare, non vaccinare con un prodotto o con un altro». «Tutti i vaccini sono assolutamente sicuri», ha proseguito ancora Fedriga.

Tra 48 ore arriverà anche in Fvg il vaccino monodose di Johnson&Johnson, che sarà riservato agli over 60. L'idea, però, è quella di destinarlo ai centri più periferici per delle "missioni" ad hoc, magari nei comuni piccoli e montani. Il tutto perché sarebbe sufficiente una sola "spedizione" senza bisogno di richiami.

Marco Agrusti

Aumentano i ricoveri nelle terapie intensive del Fvg

IL QUADRO

UDINE Nel primo giorno di ritorno in zona arancione, solo 82 i nuovi casi registrati ma a fronte di poco più di 1.500 tamponi effettuati. I numeri del covid-19 nelle ultime 24 ore non ingannino. Su 1.244 tamponi molecolari sono stati rilevati 60 nuovi contagi con una percentuale di positività del 4,82%. Sono inoltre 361 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 22 casi (6,09%). I decessi registrati sono 8, a cui si sommano 3 pregressi per un totale di vittime che ha raggiunto quota 3.517. Tornano a salire invece i ricoveri in terapia intensiva, a 82, sei in più rispetto al giorno precedente, così come negli altri reparti che tornano a 523 (+4). I totalmente guariti sono 82.266, i clinicamente guariti 4.721, mentre le persone in isolamento scendono a 10.383. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 101.491 persone con la seguente suddivisione territoriale: 19.406 a Trieste, 48.879 a Udine, 19.760 a Pordenone, 12.322 a Gorizia e 1.124 da fuori regione. Nel settore delle residenze per anziani non sono stati rilevati casi di positività tra le persone ospitate nelle strutture regionali, così come tra gli operatori sanitari che vi lavorano. Sul fronte del Sistema sanitario regionale da registrare nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina la positività di un infermiere.

CARNIA

"È stata raggiunta una parte importante della popolazione a rischio della Carnia, ma comunque è intenzione della Regione di moltiplicare le giornate di vaccinazione 'verticale' massiva nel centro di Tolmezzo in modo da consentire maggiore prossimità, riducendo la mobilità tra sedi vaccinali anche per le fasce di popolazione sotto gli 80 anni. Lo faremo appena possibile essendo condizionato dalla consegna dei flussi del vaccino". Lo spiega il vicegovernatore con delega alla Salute Riccardo Riccardi, replicando indirettamente alle dichiarazioni del segretario provinciale del PD Pascolat, rendendo noto che, a ieri, il monitoraggio che l'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale effettua sulle vaccinazioni distretto per distretto registra in Alto Friuli una buona copertura per quanto riguarda la prima dose inoculata agli over 80: Tolmezzo, infatti, con il 67,3% risulta al terzo posto dopo Codroipo (77,9%) e Cividale (72,4). "Tra classifiche su chi somministra più dosi di vaccini e mescolamenti di carte con inaugurazioni e successive chiusure dei centri, come il palatennis di Tolmezzo, un'ampia parte della popolazione dei territori più periferici dell'Alto Friuli è costretta ad affrontare forti disagi per ottenere l'agognata vaccinazione anti covid" avevano denunciato inoltre i consiglieri regionali del Pd, Mariagrazia Santoro e Enzo Marsilio che attraverso un'interrogazione rivolta alla Giunta regionale chiedono "per quale ragione si è chiuso il centro vaccinale anti covid di Tolmezzo". "Attualmente, i residenti nei territori periferici della Carnia che devono vaccinarsi si trovano costretti a recarsi in centri vaccinali distanti, nella migliore delle ipotesi, decine di chilometri e in alcuni casi anche centinaia, come quelli spediti a Latisana. Ma anche andare a Tarvisio, per un abitante di Forni di Sopra, significa dover fare 200 chilometri tra andata e ritorno – avevano commentato i consiglieri dem -. Ci saremmo aspettati un organizzazione più attenta alle difficoltà legate a logistica di trasporto, considerata anche l'età delle persone che ora vengono vaccinate, e alla complessità del territorio montano. In questo contesto, il mantenimento del centro vaccinale nella palestra di Tolmezzo, inaugurata dall'assessore Riccardi lo scorso 18 marzo e ora già chiuso, avrebbe sicuramente agevolato gli anziani che si devono sottoporre a vaccino".

VACCINI Polemiche in Carnia

VACCINAZIONI Un'iniezione di siero anticovid. Prosegue la campagna di immunizzazione della popolazione

Le Rsu: iniezioni a raffica con poli vicino agli ospedali e turni orari frazionati

▶La proposta di Vidotto: «Siamo a migliaia in AsuFc e siamo pronti. Il nostro regalo a chi opera in prima linea»

LA PROPOSTA

UDINE Per vaccinare servono mani esperte e per raggiungere al più presto la gran parte della popolazione bisogna macinare grandi numeri. Perché, allora, non avvicinare i centri vaccinali ai luoghi di lavoro di chi fa iniezioni tutti i giorni in modo che prima del turno pomeridiano o dopo aver smontato possano dedicare qualche ora a immunizzare i cittadini autosufficienti? La proposta arriva dal segretario delle Rsu dell'AsuFc Massimo Vidotto, che assicura: infermieri, ostetriche e assistenti sanitari di Asufc sono pronti a dare una mano a battere il covid con la profilassi. E i numeri in gioco sono consistenti.

NUMERI

«In Azienda - dice Vidotto, infermiere - siamo oltre 4mila, poi ci sono le ostetriche e gli assistenti sanitari. Numeri importantissimi». Un esercito già preparatissimo e sciolto dal vincolo di esclusività in virtù dell'emergenza. Il limite, secondo lui, sinora è il fatto di continuare a pensare a disponibilità per orari lunghi e in maxi centri vaccinali distanti. «Si pensa solo alle grandi vaccinazioni in sedi lontane, tanto che anche il questionario distribuito dall'Ordine per sondare la disponibilità degli infermieri parla di un minimo di 6 ore settimanali. Ma secondo me dev'essere minore, perché è sui grandi numeri che potremmo fare la differenza. Se invece si prevede che un infermiere debba fare almeno un turno e in centri distanti allora significa che potrà andare solo nel giorno di riposo». La proposta di Vidotto ai vertici aziendali è quella di «fare dei luoghi di vaccinazione nei pressi degli ospedali, anche con formula drive trough, o dentro le strutture, e di consentire di frazionare le ore. Così un operatore potrebbe fare un paio d'ore appena finito il suo turno, oppure prima di attaccare al pomeriggio. Basterebbe un supporto organizzativo».

Massimo risultato, minimo sforzo. Avvicinare i vaccinandi ai vaccinatori. Vidotto pensa anche alle aziende. «In una settimana si potrebbe immunizzare il personale di uno stabilimento». L'obiettivo è macinare grandi numeri. «Il fatto di riuscire a fare quante più iniezioni possibili è legato a quanti operatori aderiranno. Se l'efficienza organizzativa è ottima, allora un infermiere o un assistente sanitario dirà volentieri "do un'ora", ma se invece per dare un'ora ne deve perdere 4 per motivi logistici, magari sarà meno disponibile». Vidotto fa un appello ai colleghi non in prima linea: «Sarebbe il più grande regalo per chi lavora nei reparti covid e nelle terapie intensive, che non ne possono più di operare in queste condizioni. Dobbiamo fare lo sforzo di vaccinare quanta più gente possibile».

MEDICI

Altra partita, quella dei vaccini a domicilio degli over 80 intrasportabili in attesa da inizio febbraio e dei più fragili, che ancora sconta ritmi lenti. Ma qualcosa si muove. Nella Bassa (dove sono 500 sinora i pazienti raggiunti a casa) i medici di base hanno cominciato ad andare a casa degli assistiti: due dottori a Ruda la scorsa settimana e altri proseguiranno nei prossimi giorni a Palmanova, Latisana e forse San Giorgio, secondo il piano elaborato dal distretto guidato da Luciano Pletti. Come spiega Stefano Vignando (Snami), è slittata alla prossima settimana la sessione vaccinale al centro di Gonars «per problemi organizzativi» legati al personale e alle sedute già programmate. Giovedì a vaccinare a domicilio ci sarà anche Khalid Kussini (Fimmg): Partirò con la somministrazione delle seconde dosi. Almeno si parte, cerchiamo di essere positivi».

Camilla De Mori

Virus, i nodi

«Troppi pazienti per pochi medici» Protesta anche a Palmanova

▶Una lettera di 39 camici bianchi sulla situazione mentre fa ancora discutere la missiva degli anestesisti

CAMICI BIANCHI Diverse posizioni

LA LETTERA

PALMANOVA Pochi medici per troppi pazienti, soprattutto di notte. E assenza di un piano vero e proprio. Dopo gli anestesisti rianimatori, è la volta del personale dei reparti Covid dell'ospedale di Palmanova a portare all'attenzione delle organizzazione sindacali una situazione critica. In realtà, la lettera firmata da 39 professionisti della sanità, tutti medici, del nosocomio di Jalmicco precede, firma in calce, il documento prodotto dagli specialisti delle terapie intensive e, in parte, ne supporta il contenuto, segnalando le «numerose criticità della Medicina Covid di Palmanova che, a seguito delle successive ondate pandemiche, è stata chiamata a rispondere, con un numero via via crescente di letti, all'emergenza aziendale, in maniera improvvisata, senza un piano definito».

LO SFOGO

Così inizia lo sfogo firmato dai tanti operatori in prima linea. «Ai pochi medici internisti della medicina del presidio di Palmanova e Cividale, inizialmente divisi tra medicina pulita e medicina Covid, attualmente tutti in Covid - scrivono -, sono stati affiancati, con turnazioni di 2-4 settimane, colleghi provenienti da altre branche specialistiche (fisiatri, cardiologi, reumatologi, endocrinologi, gastroenterologi e neurologi), si animati da un buon spirito collaborativo – precisano - ma messi alla prova dalle difficoltà di gestione dei pazienti con severe problematiche respiratorie e spesso con altre importanti comorbidità».

POSTI LETTO

A questa criticità se ne aggiunge un'altra, dicono gli operatori, legata ai posti letto. «La rapida espansione dei posti letto, decisa spesso nei fine settimana, ha determinato in alcuni periodi rapporti paziente/medico e volumi di lavoro insostenibili per la sicurezza dei pazienti». Spiegano. E ancora: «Gli attuali 170 pazienti presenti – oggi probabilmente un po' in calo rispetto al giorno in cui la lettera è stata scritta, che porta la data del primo aprile - particolarmente critici in questa terza ondata, sono gestiti da un solo medico nelle ore notturne. Non è stato adeguato, al numero crescente dei posti letto medici, il numero dei posti letto di terapia intensiva, con manifesta difficoltà dei colleghi anestesisti a rispondere alle crescenti richieste di intervento e scarsa collaborazione, probabilmente per mancanza di percorsi predefiniti, nel trasferimento dei pazienti critici verso l'ospedale hub – ovvero Udine – o altre terapie intensive. Trasferimenti difficoltosi che restano a totale carico dei medici di turno. La struttura risulta inadeguata alla ventilazione non invasiva dei pazienti, sempre più numerosi, che ne avrebbero bisogno».

FILTRO

Riportano, poi, che «il filtro dei pazienti da inviare alla nostra area risulta inadeguato, giungendo sempre più numerosi pazienti critici, acuti-evolutivi che richiederebbero rapidi trasferimenti in strutture intensive» e lamentano «l'assenza di un referente infettivologo, spesso difficilmente raggiungibile telefonicamente, e l'assenza di un protocollo terapeutico aziendale. Riteniamo – concludono – che questa organizzazione svilisca la nostra professione, ancor più quella degli specialisti non internisti e non intensivisti, chiamati a supporto senza adeguata formazione, ma soprattutto riteniamo di non poter offrire in questa struttura un'adeguata risposta terapeutica ai pazienti per carenze strutturali-organizzative e formative specifiche». Sono che hanno sottoscritto la lettera.

Lisa Zancaner

Denuncia Aaroi

Minoranze chiedono l'accesso agli atti

Una richiesta di accesso agli atti sui dati relativi ai posti di terapia intensiva e ai report regionali giornalieri sul Covid è stata formalizzata dai consiglieri regionali Andrea Ussai e Ilaria Dal Zovo (Movimento 5 Stelle), Simona Liguori (Cittadini), Nicola Conficoni, Roberto Cosolini e Mariagrazia Santoro (Partito Democratico), Massimo Moretuzzo (Patto per l'Autonomia), Furio Honsell, Walter Zalukar ed Emanuele Zanon (Misto). «Riteniamo – sostengono i richiedenti – che questo sia il modo più efficace per fare chiarezza, dopo che l'incontro avuto dal vicepresidente Riccardi con l'Associazione anestesisti ha confermato posizioni distanti e inconciliabili sui numeri riguardanti, in particolare, le terapie intensive».

Terapie intensive, interrogazioni in Parlamento

L'Anaao scrive a Fedriga: sostegno a Peratoner

▶Continua a far discutere la denuncia di Aaroi. La Regione e il sindacato degli anestesisti restano su posizioni diverse. All'incontro di sabato, le Aziende hanno confermato la correttezza dei dati forniti sui posti di terapia intensiva. In una nota di domenica il presidente Aaroi Alberto Peratoner ha sostenuto che sul numero di posti intensivi «non ancora codificati come tali» a Palmanova e Gorizia «da una parte è stato chiaramente riconosciuto che si tratta di veri posti di terapia intensiva», «dall'altra non è stato spiegato perché questi pazienti non siano segnalati nei report giornalieri regionali». A chiedere chiarezza, dopo Tatiana Rojc (Pd) sono anche il M5S (Sabrina De Carlo e Luca Sut) e Sinistra Italiana (Nicola Fratoianni), con altrettante interrogazioni parlamentari. «Rimangono ancora troppe questioni fondamentali da chiarire. Prima tra tutte, quella dei cosiddetti reparti di terapia semintensiva, aperti a Palmanova e Gorizia e che risulterebbero essere veri e propri reparti di terapia intensiva», dicono De Carlo e Sut. Fratoianni ha depositato un'interrogazione a Speranza e Gelmini per chiedere di «disporre le necessarie attività anche di carattere ispettivo al fine di verificare se effettivamente, in Fvg, i pazienti Covid in terapia intensiva siano maggiori di quanti dichiarati». Intanto, Peratoner incassa anche il sostegno dell'Aaroi Fvg per bocca del suo segretario Valtiero Fregonese, che annuncia l'intenzione di inviare una lettera al presidente Fedriga: «Il nostro appoggio alla linea di Aaroi è totale. Chiediamo un intervento di Fedriga» su una serie di criticità.

MEDICO Peratoner

Scuola al via: tanta emozione e diverse assenze per quarantena

RIPARTENZA

UDINE Quasi 480 corse di bus e corriere in più ieri in provincia di Udine per assicurare la ripartenza delle scuole superiori al 50% in presenza, assieme ai ragazzini di seconda e terza media, tutti in classe.

TRASPORTI

Il piano dei trasporti, con la formula adottata dopo il tavolo prefettizio, continua a vedere il doppio turno di ingresso e uscita a Udine (come Cividale, San Pietro, Codroipo, San Daniele e Gemona). A Tolmezzo, invece, da ieri si è passati all'orario unico, come prospettato già un mese fa. Già a marzo, prima del passaggio al 100% in Dad, era in corso di valutazione l'ipotesi di adottare un turno soltanto pure per le scuole di Gemona e San Daniele, che con Cividale vorrebbero tornare alla tradizione. Come spiega Marco Tommasi, dirigente del Magrini Marchetti, «restiamo in attesa della decisione della Prefettura sulla possibilità di organizzare le attività in un unico turno. Non sappiamo i tempi. Dipende tutto dai mezzi di trasporto». Il rientro in classe, comunque, ieri è andato abbastanza liscio. Il Prefetto di Udine Massimo Marchesiello fa sapere che «non mi risultano criticità». Per il turno unico di Gemona, invece, «ci stiamo lavorando con l'azienda dei trasporti», ma non pare scontato che l'esito sia positivo. «Doppio turno ormai rodato» invece al Marinoni, dove la dirigente Laura Decio ha ripreso i vecchi orari. «Non ho avuto segnalazioni di grandi assenze», dice. Tutto bene anche allo Stellini, guidato dal dirigente Luca Gervasutti.

IN PROVINCIA 480 CORSE EXTRA GEMONA CHIEDE IL TURNO UNICO IL PREFETTO: AL LAVORO CON AZIENDA DEI TRASPORTI

STUDENTI Al terminal

DIVERSI RAGAZZI HANNO CHIESTO LA DAD PER RAGIONI DI SALUTE AL COPERNICO, MA PURE ALLO STRINGHER E AL MARINELLI

QUARANTENE

A segnalare maggiori difficoltà è invece Monica Napoli, al timone del colosso Stringher, che rileva «un buon numero di richieste di attivazione Dad per quarantena, diversi docenti ammalati da sostituire e le solite difficoltà rappresentate dal doppio turno: gran parte dei ragazzi viene da fuori e il turno delle 10 crea problemi». A chiedere la didattica a distanza sono stati «una quindicina di studenti. Alcuni per quarantena, altri per problemi di trasporto, qualcuno per altri incidenti». Qualche richiesta di Dad per quarantena anche al Marinelli, ma il preside Stefano Stefanel spiega che «noi siamo flessibili sulle presenze». Stesso discorso, come nei mesi scorsi anche al Magrini Marchetti di Gemona. Al liceo scientifico Copernico di Udine Marina Bosari ha dovuto fare i conti con qualche assenza imprevista. «Le comunicazioni delle quarantene sono giunte un po' a sorpresa. Nel periodo di Dad, nonostante avessimo fatto una circolare con cui chiedevamo di continuare a tenerci aggiornati, non sono arrivate tante informazioni, mentre da sabato pomeriggio, poco prima del rientro in classe, sono arrivate diverse comunicazioni: in totale una decina di Dad per quarantena, ma finiranno tutte nei prossimi giorni. Oggi (ieri ndr) comunque erano tutti contenti di tornare in classe. La scuola ha assunto un'altra veste, con qualcuno che ci girava dentro. Sennò il liceo era spettrale».

Camilla De Mori

MoltoFuturo

moltofuturo.it

In streaming su
ilmessaggero.it | ilgazzettino.it | ilmattino.it
corriereadriatico.it | quotidianodipuglia.it

Webinar 2021

15 aprile ore 9:30
(9:25 Apertura Webinar)

Obbligati a Crescere. Il domani dei giovani di oggi.

Innovazione e giovani, come le nuove tecnologie e gli investimenti contribuiscono a creare le prospettive per la formazione e l'ingresso nel mondo del lavoro.

Quando si parla di futuro è impossibile non pensare ai giovani. Ai ragazzi di oggi, alle future generazioni e soprattutto al mondo che stiamo preparando per loro. Ed in un periodo come quello che stiamo vivendo, che troppo spesso assomiglia al futuro distopico di qualche romanzo di fantascienza, porre le fondamenta per il domani diventa ancora più fondamentale. Perché futuro è innovazione, è crescita, è la nuova normalità tutta da costruire. A partire da ciò che vogliamo lasciare nel passato, e da ciò che abbiamo imparato e vogliamo migliorare per il futuro. Un po' di futuro è già qui oggi: i nostri ragazzi lo stanno vivendo attraverso le nuove tecnologie e il digitale, ma il resto solo la scienza, la ricerca e gli investimenti in innovazione potranno rendere reale il domani.

09:30
Saluti e introduzione

Alessandra Spinelli
Giornalista de Il Messaggero

Alvaro Moretti
Vicedirettore de Il Messaggero

09:35
I ragazzi di oggi:
la generazione Z

Fabiana Dadone
Ministro alle politiche giovanili

09:50
Inclusione e sviluppo: la rivoluzione digitale parte dai giovani

Luigi Gubitosi
AD e Direttore Generale di Telecom Italia

Fabiana La Rocca
Laureanda in Ingegneria delle Telecomunicazioni e studentessa della 5G Academy

10:15
5G: presto che è tardi!

Giovanni Ferigo
AD INWIT

Emanuele Iannetti
AD Ericsson Italia

Elena Previtera
Senior Partner Reply

Paolo Campoli
Global Service Provider - CISCO

11:00
Al lavoro! Investire sui giovani e su idee innovative

Luigi Capello
CEO & Co-Founder LVenture Group

Luca Tomassini
Founder & CEO Vetrya

Gabriele Giugliano
Co-Founder & CEO Tutored

Jacopo Mele
VP Aurora Fellows

Enia Ismailaj
Business Continuity Specialist Vodafone Italia

11:45
Dalla didattica ai social network: la quotidianità dei giovani in Rete

Laura Bononcini
Public Policy Director Southern Europe di Facebook

Elvira Carzaniga
Direttore Divisione Education Microsoft Italia

Moderano

Alvaro Moretti
Vicedirettore de Il Messaggero

Alessandra Spinelli
Giornalista de Il Messaggero

Andrea Andrei
Giornalista de Il Messaggero

#obbligatiacrescere IL MATTINO Il Messaggero IL GAZZETTINO Corriere Adriatico Nuovo Quotidiano di Puglia

AREA DISMESSA Il complesso dell'ex birrificio

Dormisch, si sondano tutte le strade possibili

▶L'amministrazione è in contatto con diversi soggetti interessati

▶Ieri l'incontro con la proprietà per fare il punto della situazione

AREE DISMESSE

UDINE Palazzo D'Aronco è in contatto con diversi soggetti che hanno manifestato interesse nei confronti dell'ex Dormisch e l'assessore all'edilizia privata, Alessandro Ciani, assicura che, in un modo o nell'altro, la situazione sarà risolta «in tempi brevissimi», per evitare che l'area rimanga per altri vent'anni nella stessa condizione di degrado.

INCONTRO

Ieri, intanto, l'amministrazione ha incontrato nuovamente la proprietà per fare il punto della situazione: «Stiamo incontrando e sentendo diversi soggetti che hanno manifestato degli interessi per il compendio – ha spiegato Ciani -. Poi che questo porti ad eventuali offerte, non dipende da noi. Come da impegni presi durante l'ultimo consiglio comunale, abbiamo e stiamo sondando se esistono delle soluzioni alternative al supermercato e come spesso è accaduto ci sono diverse idee; ovviamente, prima di sottoporle a chi possiede l'area intendiamo verificare se questi progetti restano tali o possono concretizzarsi in offerte serie per il proprietario».

«Non dimentichiamo infatti che si tratta di una proprietà privata e quindi sarà lui, eventualmente, a fare le sue valutazioni (anche in base a presumibili accordi contrattuali pregressi con la catena di supermercati, ndr). Noi, all'impegno preso in consiglio stiamo adempiendo. La cosa di cui siamo certi è che comunque l'ex Dormisch non può restare così com'è».

L'OBIETTIVO

L'obiettivo dell'amministrazione, infatti, è evitare il protrarsi di una situazione di stallo: «Si vedrà a brevissimo se qualcuno avrà un progetto con un quadro chiaro e garanzie economiche, e non solo idee interessanti, ma irrealizzabili – ha continuato l'assessore -; in caso contrario, si procederà con quanto previsto. Di certo non vogliamo che l'area resti lì per decenni in quelle condizioni come è successo finora attendendo soluzioni miracolose che non sono arrivate in vent'anni».

I TEMPI

Palazzo D'Aronco punta quindi a stringere i tempi; nel caso non dovessero arrivare soluzioni alternative come auspicato da diverse associazioni e cittadini (oltre 3mila le firme raccolte online contro l'idea di una nuova area commerciale), dall'opposizione e dalla stessa maggioranza (il sindaco Pietro Fontanini sperava in un'area a servizio del centro studi e l'amministrazione ha cercato a lungo, ma senza successo, un compromesso in questo senso), il progetto presentato dalla proprietà prevede la realizzazione di un market da mille metri quadrati nella vela a nord del compendio mentre nella zona sud ci saranno parcheggi e verde; previsti anche il passaggio di un percorso ciclopedonale e la costruzione di una rotatoria in piazzale Cavedalis, in sostituzione all'impianto semaforico.

Alessia Pilotto

Taser, al via il corso di formazione

▶Le pistole consegnate a novembre, ma il covid ha rallentato l'iter

POLIZIA LOCALE

UDINE Dovrebbe partire a breve il corso di formazione per l'utilizzo delle pistole ad impulsi elettrici volute dall'amministrazione Fontanini che ha aderito alla sperimentazione prevista nei capoluoghi. I due taser erano stati consegnati al Comando di via Girardini ancora a novembre, ma poi le condizioni legate alla pandemia hanno imposto un rallentamento, come spiega il comandante Eros Del Longo, che ricorda come «tuttora ci sono limitazioni» legate alle misure di contenimento dell'epidemia: «Dobbiamo ancora cominciare la sperimentazione. Dipende dall'azienda, ma a breve si dovrebbe tenere il corso di formazione», dice il comandante.

Come fanno sapere Axon Enterprise Inc e Axon Enterprise Italia srl in una nota diramata ieri, oltre a Udine anche la Polizia locale di Venezia doterà «i propri agenti dei dispositivi a conduzione elettrica taser e di licenze Axon Evidence, la piattaforma per la gestione delle prove digitali. I dipartimenti implementeranno i dispositivi taser 7, uno strumento fondamentale per la sicurezza e per la mitigazione dell'escalation delle situazioni critiche, in grado di affrontare in modo sicuro tutti gli episodi critici e ridurre gli infortuni sia degli agenti sia della comunità. Tutti gli agenti coinvolti saranno sottoposti a una formazione speciale prima di essere autorizzati a utilizzare sul campo questi dispositivi». Un'arma non letale che, a quanto dichiarato da Del Longo, «permetterà ai nostri agenti di intervenire in situazioni critiche senza essere costretti a utilizzare l'arma da fuoco e che andrà a sommarsi alla dotazione d'ordinanza, recentemente integrata e che prevede, oltre alla pistola, il bastone estensibile e lo spray al capsicum. Con questa decisione, ratificata dal Consiglio Comunale, abbiamo voluto fornire uno strumento in più al nostro personale, andando a tutelare in questo modo non solo la loro incolumità messa quotidianamente a rischio nell'attività di presidio del territorio, ma anche la sicurezza dei cittadini».

IMPULSI ELETTRICI Il taser

«È con piacere che annunciamo che le forze di polizia locale di Venezia e di Udine sono le prime del Paese a utilizzare i dispositivi a conduzione elettrica taser», afferma Loris Angeloni, Managing Director di Axon in Italia. «Si tratta di una partnership fondamentale che aprirà la strada ad altri Comandi di Polizia locale italiani e che porterà ad un ampio utilizzo dei dispositivi taser in Italia e contribuirà a garantire la sicurezza pubblica e la protezione degli agenti».

Ventuno clandestini rintracciati dagli agenti

▶Dopo le molte segnalazioni dei cittadini

FORZE DELL'ORDINE

UDINE Ventuno cittadini stranieri sono stati rintracciati, nella mattinata di lunedì, a San Giovanni al Natisone. Venti di loro sono di nazionalità pakistana, uno afghano. Sei stranieri sono stati fermati dalla polizia del commissariato di Cividale mentre gli altri quindici sono stati rintracciati dagli agenti della polizia locale dell'Uti Natisone.

SEGNALAZIONE

La segnalazione è arrivata da parte di alcuni cittadini che li hanno notati camminare sotto la pioggia e una decina ha raggiunto il centro del paese. Sono stati identificati e poi trasportati alla ex Caserma Cavarzerani Udine per triage e quarantena fiduciaria. Sul posto anche il sindaco Carlo Pali che ha chiamato il 112 segnalando le diverse telefonate giunte dai cittadini.

CONTROLLI

Proseguono poi i controlli delle forze dell'ordine, in città e in provincia, per verificare il rispetto della normativa anti contagio. A Udine, nel pomeriggio di sabato, sei persone sono state sanzionate (400 euro la multa, 280 se pagata entro cinque giorni) dalla polizia locale. Tre cittadini kossovari sono stati multati in via Roma e altri tre cittadini nigeriani sono stati fermati e sanzionati in viale Leopardi e in piazzale D'Annunzio. Sempre in viale Leopardi un cittadino pakistano, in evidente stato di ubriachezza, è stato fermato e sanzionato. All'uomo è stato anche notificato un ordine di allontanamento. In piazzale D'Annunzio, invece, il conducente di un'automobile è stato fermato e sanzionato dagli agenti della polizia locale perché non aveva effettuato la revisione del veicolo.

FURTO

Furto, invece nel corso della giornata di domenica, al Modus Tennis Club di Tarcento, in via Pascoli, nella zona del Polisportivo comunale. I ladri hanno approfittato di una porta rimasta inavvertitamente aperta per introdursi all'interno della struttura ma sono stati ripresi da una telecamera. Non ci sono segni di scasso.

È stato rubato denaro contante dal registratore di cassa, circa 150 euro, e anche una telecamera. Ad accorgersi del furto e a chiamare i carabinieri, domenica sera, sono stati i responsabili della struttura.

CAMMINAVANO SOTTO LA PIOGGIA A SAN GIOVANNI AL NATISONE PORTATI ALLA CAVARZERANI

EX CASERMA Cavarzerani

Firme contro la piazzola da realizzare a Udine est

PETIZIONE

UDINE Saranno consegnate stamattina a Palazzo D'Aronco le firme raccolte contro la realizzazione di una nuova piazzola ecologica a Udine est.

PROTESTA

A lanciare la petizione è stato il Comitato promosso dai consiglieri di quartiere Stefano Salmè e Silvana Munaretto, alla notizia che nel bilancio 2021 la giunta aveva inserito 698 mila euro di contributo regionale per la sua costruzione.

LA PROPOSTA

Secondo i consiglieri, infatti, invece di accogliere l'idea proposta dal territorio di creare un'isola ecologica in via Zilli (un'area di pochi metri, a uso esclusivo dei residenti della strada), il Comune punta ad un'opera che «sorgerebbe lungo la ciclabile e toglierebbe "l'ossigeno" alle decine di orti presenti sul lungo Ledra, davanti ad abitazione, a ridosso di un'area vincolata dal punto di vista paesaggistico, dietro il campo di calcio dei pulcini del San Gottardo e a poche decine di metri dai condomini di via Zilli e via Gastone Valente». Gli stessi consiglieri avevano anche parlato di "razzismo sociale" verso il quartiere, dopo che l'ipotesi di realizzare un centro rifiuti simile anche ai Rizzi era stato abbandonato per la contrarietà del rispettivo consiglio.

LA PETIZIONE SARÀ CONSEGNATA OGGI A PALAZZO D'ARONCO

COMITATO

Il comitato, che puntava a raccogliere 900 sottoscrizioni (per raggiungere quelle della petizione contro la realizzazione della stessa ecopiazzola in viale Forze Armate, ipotesi iniziale poi scartata dall'amministrazione), ha già annunciato che se la raccolta firme non dovesse essere sufficiente a far cambiare idea alla giunta, darà il via ad una battaglia legale e adotterà tutti gli strumenti di resistenza legale per ritardare i lavori e «se anche l'opera fosse costruita sulla testa dei cittadini del quartiere Di Giusto – aveva aggiunto -, utilizzeremo tutte le forme legali di mobilitazione per rendere difficile l'operatività del Centro Rifiuti».

Al.Pi

Rivoluzione Fvg sui tributi locali

▶Roberti ha illustrato in commissione i principi della norma «Stabiliremo come far entrare i soldi nelle nostre casse»

▶Proroga alla concessione della gestione degli impianti Elezioni spostate in autunno e divise su due giorni

COMMISSIONE

UDINE Proroga delle concessioni per la gestione degli impianti sportivi, contributi agli organizzatori di eventi legati allo sport; elezioni comunali spostate in autunno e sue due giorni, domenica e lunedì: sono questi i temi di peso contenuti negli articoli del disegno di legge Omnibus che ieri la V commissione consiliare, presieduta da Diego Bernardis, ha analizzato, dando per alcuni il via libera a maggioranza. Ascoltati sul testo anche i rappresentati del Consiglio delle Autonomie e dell'Anci, l'Associazione dei Comuni. A illustrare gli articoli di propria competenza, gli assessori Tiziana Gibelli – Sport e Cultura – e Pierpaolo Roberti, per le Autonomie locali. Per quanto riguarda l'articolo 129, di competenza di Gibelli, in esso si prevede di fissare al 30 aprile 2022 la scadenza di concessioni e convenzioni che riguardano gli impianti sportivi.

ANTICIPO

«È un anticipo di otto mesi rispetto a quel che era previsto nella legge 13 del 2020 – ha spiegato l'assessore -, per evitare contenziosi». Si è astenuto solo il consigliere di Open Fvg, Furio Honsell, su un emendamento aggiuntivo all'articolo, nel quale «prevediamo lo spostamento di fondi dal capitolo cultura a quello dello sport, consentendo così lo scorrimento della graduatoria sui contributi per gli eventi». Sul punto ha convenuto il Pd, perché «avremmo chiesto di rifinanziare le manifestazioni sportive e questa norma in qualche modo ci anticipa», ha spiegato il consigliere Dem, Franco Iacop. Il voto della commissione riguardo gli articoli che coinvolgono le autonomie locali e facenti capo all'assessore Roberti saranno votati dalla commissione il 20 aprile, poiché ieri c'è stata solo la loro illustrazione e l'ascolto sul tema del Cal e dell'Anci. Il presidente del Cal, Antonio Di Bisceglie, ha sostenuto che «il Consiglio ritiene nel complesso utili gli articoli, sui quali formuliamo parere favorevole»; l'Anci, con il presidente Dorino Favot, si è detto «d'accordo sull'articolato».

AUTONOMIE LOCALI IL VOTO SUGLI ARTICOLI SARÀ ESPRESSO IL 20 APRILE

TRIBUTI LOCALI

«Una mezza rivoluzione». È ciò che prospetta la nuova legge sui tributi locali che la Regione si appresta a scrivere e che ieri è stata illustrata nei suoi principi dall'assessore Roberti in V commissione. «A eccezione delle province autonome di Trento e Bolzano – ha detto l'assessore – nessun'altra regione ha questa competenza», resa attiva da una recente valorizzazione dello Statuto di autonomia. «Potremo stabilire come fare entrare i soldi nelle nostre casse e nelle casse dei nostri Comuni – ha proseguito -, una potestà che comporta una delicata mediazione tra interessi diversi: quello degli enti che hanno bisogno di fondi e quello delle categorie economiche che vorrebbero pagare il meno possibile, per esempio». A seguito dell'accordo Stato-Regione del febbraio 2019 e della successiva legge regionale 20 del 2020, il Fvg ora è autonomo nella possibilità di istituire nuovi tributi locali. Il principio della rivoluzione Roberti l'ha riassunto così: «La Regione deve garantire allo Stato un certo introito, i 92 milioni che oggi derivano dai tributi sui capannoni industriali. A Roma diciamo: dimmi quanto, sul come decidiamo noi».

A.L.

Settore

Operai agricoli contratto rinnovato

Dopo 15 mesi dalla scadenza, è stato rinnovato il Contratto Regionale degli Operai agricoli e florovivaisti. «Si tratta certamente di una buona notizia per gli oltre 18mila lavoratori del comparto in Friuli Venezia Giulia, ma questo, però, non cancella tutte le pesanti difficoltà in cui versa il settore e per cui abbiamo dichiarato lo stato di agitazione», commentano i segretari firmatari dell'intesa di Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Uil del Fvg. Per Claudia Sacilotto (Fai Cisl), Alessandro Zanotto (Flai Cgil) e Pierpaolo Guerra (Uila Uil) Oltre a prevedere l'aumento retributivo del 1,8% con decorrenza primo aprile 2021, il contratto si focalizza anche su altri temi cruciali.

REGIONE L'aula del consiglio regionale

Il M5S chiede chiarezza sul futuro dell'inceneritore

AMBIENTE

MANZANO Chiarezza sul destino dell'inceneritore di Manzano. "Su richiesta del presidente del Cordicom Fvg, Luciano Zorzenone, abbiamo voluto fare chiarezza sull'inceneritore di Manzano di cui da mesi non si sente più parlare". Lo afferma, in una nota, il capogruppo del MoVimento 5 Stelle in Consiglio regionale, Cristian Sergo. "Infatti, dopo la presentazione del progetto a Manzano e le delibere sfavorevoli del Comune, c'erano state varie richieste di sospensione dei termini da parte della ditta. La Regione aveva accolto le istanze concedendo alla stessa di poter presentare le ulteriori documentazioni richieste dagli enti coinvolti fino al 14 febbraio 2021, per poter così avviare la conferenza dei servizi decisoria". "Solo un paio di giorni prima della scadenza del termine prefissato la società ha chiesto, per la terza volta, un'ulteriore proroga in attesa di quella che doveva essere la pronuncia del Consiglio di Stato - continua Sergo -. Nonostante la richiesta di poter attendere ulteriori sei mesi, la Regione ha concesso solamente 60 giorni di proroga, ma a partire dalla sentenza del Supremo organo di giurisdizione amministrativa. Considerato che secondo le ultime indicazioni pervenute da Roma, il Consiglio di Stato potrebbe pronunciarsi a luglio, e non a marzo come ipotizzato, entro l'estate si sapranno le sorti dell'intera vicenda". "Pur non conoscendo le effettive intenzioni dei proponenti, la richiesta di ulteriore proroga potrebbe essere un chiaro segnale di come la proprietà punti ancora ad ampliare l'inceneritore - sostiene -, se così non fosse avrebbe potuto far scadere il termine del 14 febbraio. Adesso sarà decisiva la decisione dell'organo amministrativo, anche perché se stabilirà, come richiesto dai comitati locali, che l'ampliamento doveva essere sottoposto alla Via e non solo all'autorizzazione integrata ambientale, sarà necessario ripartire con un altro procedimento autorizzativo". No comment sul punto dalla proprietà Greenman.

Banda ultralarga per il 99 per cento dei clienti Tim

INNOVAZIONE

UDINE Il presidente della Regione Massimiliano Fedriga esprime «grande soddisfazione», l'assessore ai Sistemi informativi Sebastiano Callari concorda, ma evidenzia anche che «c'è ancora tanto lavoro da fare».

IL TEMA

Il tema è la copertura in banda ultralarga del Friuli Venezia Giulia, portata ieri alla ribalta dalla notizia che il 99% delle famiglie che hanno la rete fissa gestita da Tim hanno la copertura in banda ultralarga attraverso la rete Fttx, cioè con tecnologie Fttc fino a 200 Mbps (raggiunge gli armadieti stradali presenti sul territorio) e Ftth fino a 1 Gigabit/s. A ciò si aggiungono le connessioni ultrabroadband Fwa (fibra-radio) e satellitari. Questo risultato, ha aggiunto Fedriga, «risponde alla necessità, più volte rappresentata al Governo nazionale, di imprimere una forte accelerazione al processo di infrastrutturazione delle reti digitali sull'intero territorio italiano».

L'AZIENDA

Nel caso del Friuli Venezia Giulia, «Tim ha realizzato interventi infrastrutturali in oltre 200 Comuni per costruire nuove reti o ampliare quelle esistenti – specifica una nota dell'azienda - assicurando a cittadini e imprese connessioni ultrabroadband».

Per implementare questo importante progetto, ha spiegato Callari, «è stata scelta subito la nostra Regione proprio perché Insiel ha messo a disposizione di Tim una buona parte della propria dorsale, che si caratterizza per grande affidabilità e per essere ben sviluppata sul territorio, evitando così all'azienda di telecomunicazioni nuovi e costosi scavi». Con la società infrastrutturale controllata dal Gruppo Tim, FiberCop, il gestore ha avviato un importante piano per la realizzazione della rete secondaria in fibra ottica per coprire le aree nere e grigie con la tecnologia Fiber to the home, secondo il modello del co-investimento.

In regione FiberCop raggiungerà 24 Comuni con la fibra superveloce fino a 1 Gigabit/s.

OPEN FIBER RICORDA DI AVER COLLEGATO 65 COMUNI CON UNA RETE DI FIBRA FINO A CASA

FIBRA Dei cavi

OPEN FIBER

Nello stesso giorno dell'annuncio Tim, la società Oper Fiber con una nota sottolinea che «la rete interamente in fibra ottica è già una realtà in Friuli Venezia Giulia», poiché la società «ha già collegato 65 piccoli e grandi comuni con un'infrastruttura in modalità Ftth, cioè fibra fino a casa». Complessivamente, informa Open Fiber, «sono già 90mila le unità immobiliari che già dispongono di questa connettività e che possono rivolgersi a uno degli operatori partner per navigare sul web con una rete capace di abilitare velocità di connessione fino a 1 Gigabit per secondo».

Il progetto di Open Fiber, che ha 170 cantieri in lavorazione in regione nell'ambito del piano Bul, prevede di raggiungere oltre 200 Comuni con la banda ultralarga entro il prossimo anno.

Antonella Lanfrit

Travesio Maniago

IL COLCHICO
Il suo principio attivo è potente e rapidissimo Nessun antidoto, soltanto lavande gastriche tempestive

pordenone@gazzettino.it

Martedì 13 Aprile 2021
www.gazzettino.it

Veleno micidiale nel giro di poche ore

▶Prime risposte dall'autopsia: Valerio Pinzana morto per emorragia gastrointestinale dopo aver mangiato un pesto a base di colchito

▶Bastano pochi milligrammi di colchicina per compromettere organi vitali. La difesa del medico: «Contattato dopo 22 ore»

TRAVESIO

È stata una emorragia gastrointestinale, correlabile all'assunzione accidentale di colchicina, a causare il decesso di Valerio Pinzana, il 62enne di Travesio mancato la scorsa settimana dopo aver mangiato un pesto a base del velenosissimo colchito autunnale. Sono le prime indicazioni emerse dall'autopsia eseguita ieri mattina dal medico legale Giovanni Del Ben, a cui il sostituto procuratore Carmelo Barbaro ha chiesto di approfondire anche la posizione di Roberto Pradolin, 62 anni, di Frisanco, il medico di base di Travesio che come atto di garanzia è stato indagato per l'ipotesi di omicidio colposo in ambito sanitario. Difeso dall'avvocato Fabio Gasparini, ha nominato come consulente il medico legale Lucio Bomben.

GLI ACCERTAMENTI

Il consulente della Procura avrà bisogno di 60 giorni per fornire una risposta completa agli inquirenti. Dal punto di vista medico legale il quadro è chiaro, ma il quesito posto dal Pm richiede ulteriori accertamenti, fondati anche sulla letteratura medico-scientifica. Pinzana poteva essere salvato? Il medico, sulla scorta delle indicazioni fornite dal paziente, ha seguito il protocollo? Poteva sospettare a un caso di avvelenamento? Il veleno presente nel colchito autunnale, che Pinzana ha raccolto troppo presto scambiandolo così per aglio orsino, è potentissimo, oltre che molto rapido. Non esistono antidoti e basta una dose compresa tra i 7 e i 50 milligrammi per morire. Il suo principio attivo è contenuto anche in farmaci usati per combattere gli acidi urici, ma in dosi che vanno da 0,5 a 1 milligrammi. A bassi dosaggi viene usato anche in oncologia, perchè questo veleno, una volta assorbito, distrugge le cellule impedendo loro di moltiplicarsi. È per questo che gli accertamenti medico legali adesso si concentreranno in laboratorio, dove Del Ben dovrà verificare al microscopio i danni subiti dai vari organi, midollo compreso, perchè la colchicina distrugge anche i globuli bianchi.

LE CURE

Secondo studi medici, Pinzana avrebbe avuto una chance di salvezza nel caso fosse stato sottoposto a lavanda gastrica entro 5/6 ore dall'avvelenamento. «Il medico - spiega l'avvocato Gasparini - è stato contattato il giorno successivo, 22 ore dopo, e aveva talmente pochi dati a disposizione che non poteva immaginare un caso di avvelenamento. Aveva chiesto al paziente che cosa avesse mangiato, ma sapendo che era un esperto raccoglitore di erbe, non poteva immaginare che avesse raccolto una specie velenosa. Gli ha prescritto Buscopan e fermenti lattici, il giorno dopo lo ha risentito». Pinzana stava ancora male, anche se qualche disturbo ero migliorato. «Il terzo giorno - prosegue il legale - non vedendo miglioramenti, ha prima di deciso di andarlo a visitare e poi ha concordato l'accesso in pronto soccorso». È in ospedale, quando l'erba ingerita accidentalmente è stata esaminata, che si è scoperta la natura dell'avvelenamento. A quel punto non c'era più alcuna possibilità di salvare il 62enne, vittima anche del fatto che il Covid-19 gli aveva alterato gusto e olfatto impedendogli di riconoscere l'erba velonosa resa famosa nella mitologia greca da Medea.

C.A.

VITTIMA Valerio Pinzana, 62 anni, avvelenato dal colchito autunnale. L'ingresso di Anatomia patologica dell'ospedale di Pordenone e il medico legale Giovanni Del Ben

(Stefano Covre/Nuove Tecniche)

Il laboratorio

La creatività vola con uno scarabocchio

(lp) Sghiribìç è uno scarabocchio, come quelli che fanno i bambini più piccoli o come quelli degli artisti quando iniziano ad abbozzare una nuova idea, un gesto spontaneo ma che nasconde mille propositi. Spontanea è anche l'esigenza di nutrire l'anima e la mente, e risvegliare la nostra creatività, riappropriandoci delle nostre emozioni. È quanto Coop Itaca cerca di fare a Maniago, da Sghiribìç dove – ogni lunedì, mercoledì e giovedì dalle 14 alle 17 – porta avanti laboratori creativi per persone seguite dai servizi della salute mentale, ma in una dimensione lontana da ciò che è una struttura sanitaria. «A Sghiribìç ci proponiamo come interlocutori del territorio, sperando di poter proporre presto iniziative capaci di coinvolgere la cittadinanza, tessendo collaborazioni con il mondo dell'associazionismo - fanno sapere gli ideatori -. Per chiunque abbia qualcosa da condividere, il nostro laboratorio in Borgo Coricama sarà pronto ad accoglervi, non appena le restrizioni per l'emergenza sanitaria da Covid-19 lo consentiranno».

Ok del Tar all'azienda che alleva suini in spazi ampi

SAN GIORGIO

Ha aderito a un programma di miglioramento del benessere animale denominato ClassyFarm riducendo il numero di suini allevati affinchè avessero maggiore spazio. La cosa ha avuto anche conseguenze burocratiche per la Società agricola Zecchini di San Giorgio della Richinvelda, perchè per gli allevamenti intensivi tra i 1.000 e 2.000 capi basta presentare un'istanza di autorizzazione unica ambientale (Aua) anzichè Aia (comporta maggiori costi e impegni organizzativi). La nuova autorizzazione è stata rigettata e l'azienda, tutelata dall'avvocato Francesco Longo, per vedersi riconoscere il suo diritto ha dovuto fare ricorso al Tar contro Regione Fvg, Comune di San Giorgio e AsFo. I giudici hanno dato pienamente ragione agli allevatori riscontrando un'insufficienza istruttoria. L'AsFo, afferma il Tar nella sentenza, non ha verificato con un sopralluogo la superficie dell'allevamento, ma si sarebbe limitata a esaminare soltanto i documenti presentati. Non è stato pertanto verificato se nei 2.000 mq. di superficie fossero comprese anche quelle non destinate all'allevamento o che dovevano essere scomputate. «Considerando 13 capi per ciascuno dei box utili totali - sono stati i conteggi dei giudici -, se questi sono 152 come affermato dalla ricorrente, la potenzialità totale sarebbe inferiore a 2.000, cioè 1.976 suini». E l'Aua è passato.

Il Punto vaccini si fa in quattro, Carli: «Ora si fa tutto qui»

MANIAGO

Da venerdì Maniago potrà contare su un Punto Vaccini più grande (4 postazioni) collocato nell'auditorium del Distretto (accanto all'ospedale) a pochi metri dall'attuale: a garantirlo il sindaco Andrea Carli, rassicurato da Azienda sanitaria e Dipartimento di Prevenzione. «Questa storia che siamo gli ultimi ad attivare un centro vaccinazioni "decente" mi fa un po' girare le scatole, quasi che si desse per scontato che i maniaghesi debbano avere sempre la valigia in mano per il loro diritto alla salute - attacca polemico Carli -. Speriamo che da venerdì la situazione possa migliorare, permettendo ai maniaghesi di vaccinarsi vicino a casa, senza dover scomodare qualcuno per essere accompagnati a Pordenone o altrove e stando ad aspettare ore, come mi hanno riferito in molti».

CORSA ALL'INIEZIONE

«Se fino ad oggi per i maniaghesi (over 80 a parte, ndr) per vaccinarsi hanno dovuto muoversi, mi sembra di percepire un "fenomeno migratorio regionale" dovuto al fatto che ci sono molte persone che vanno nei centri di altre province pur di aspettare meno - precisa Carli -: succede, quindi, che a San Vito arrivi a vaccinarsi gente della Bassa Friulana (Udine), o che dalle nostre parti arrivino non solo persone di Udine, ma addirittura dalla Venezia Giulia. Sono in attesa di conferme rispetto a questo funzionamento che definirei cervellotico, ma, se così fosse, mi verrebbe da dire che si tratta di una cosa poco sensata, che costringe tutti a spostarsi invece di aspettare il turno "a casa propria": inizia a spostarsi chi vuole avere il vaccino prima di altri, obbligando gli altri a spostarsi a loro volta perché non trovano posto nel centro vaccinale vicino. Spero di aver capito male, ma se funzionasse così, mi sembrerebbe corretto mettere almeno una limitazione per provincia».

DA ENCOMIO

Carli guarda a ciò che accade a Maniago. «Va segnalata - aggiunge - la grande disponibilità dei nostri medici di base che hanno iniziato questa settimana le vaccinazioni in studio e a domicilio. Insieme alle farmacie, ai pediatri di libera scelta e a potenziali medici volontari vaccinatori, saranno loto a vaccinare i maniaghesi. A questo proposito, nei prossimi giorni, insieme all'assessore Andrea Gaspardo, cercherò di concretizzare un progetto per mettere a disposizione un locale ampio e funzionale in cui radunare tutti questi medici, in modo da poter aumentare ulteriormente il numero di concittadini vaccinati, presupponendo che siano disponibili le dosi, che resta il passaggio fondamentale per poter portare a compimento questa operazione che mira a mettere tutti in sicurezza".

Lorenzo Padovan

VENERDÌ L'area dell'ospedale dove funziona il Punto vaccini

Sport Udinese

sport@gazzettino.it

Martedì 13 Aprile 2021
www.gazzettino.it

RICOMINCIARE A VINCERE Abbracci tra i giocatori dell'Udinese dopo un gol: serve una vittoria a Crotone per spezzare la spirale negativa innescata dalle tre sconfitte

IL DECIMO POSTO CHIESTO DA POZZO PASSA DA TRE GARE FONDAMENTALI

▶Nei prossimi 270 minuti le avversarie saranno Crotone, Cagliari e Benevento: bisogna svoltare

▶Il ritiro servirà a trovare la giusta concentrazione in vista dell'anticipo sul campo dei calabresi

IN RITIRO

UDINE È il momento di non perdere la testa. Di rimanere calmi, e possibilmente tranquilli. Per non aggravare una situazione che, stante la classifica, è comunque sotto controllo. Intendiamoci: l'Udinese l'anno prossimo disputerà il suo ventisettesimo campionato in A. Il problema è un altro. Dalla squadra è lecito attendersi di più, analizzando il suo potenziale. Gli 11 punti di vantaggio sulla terzultima dovrebbero anche migliorare l'autostima e offrire ulteriore fiducia per il finale del torneo. Quindi sabato alle 15 a Crotone la squadra di Gotti è chiamata a rialzare la testa, anche se Deulofeu (oggi si opererà a Barcellona) quasi sicuramente non rientrerà più in questo campionato. Certo, in terra calabra non saranno tutte "rose e fiori": il match, anzi, dovrebbe tramutarsi in un'autentica battaglia.

ORGANICO

Ci sono ancora 8 gare per salvare la stagione. Due mesi in cui la proprietà, i tifosi, la squadra stessa, si attendono quel salto di qualità che sinora è stato abbozzato in tre occasioni nel lungo tragitto, per poi rovinare tutto con prestazioni inguardabili. La conquista della salvezza quale obiettivo minimo-massimo è riduttiva. Questo traguardo doveva essere considerato (quasi) scontato, nel momento in cui la proprietà ha confermato i suoi big, De Paul su tutti, per poi inserire nell'organico Bonifazi, Molina, Ouwejan, Pereyra, Deulofeu, Pussetto e Llorente. Se poi capita di perdere Pussetto e Deulofeu non si può, né si deve, mettere le mani avanti. L'organico rimane sufficientemente valido per centrare il traguardo che ha indicato (ma non imposto) tre settimane fa Gianpaolo Pozzo: il decimo posto. Francamente ci sembra difficile individuare nella parte destra della classifica una squadra di qualità superiore a quella affidata a Gotti. La verità è che dall'Udinese era lecito attendersi un cammino come quello che stanno effettuando il Verona e il Sassuolo, pur con qualche inciampo di troppo. Ma nulla è ancora perduto. C'è modo e tempo per rifarsi, allo scopo di conquistare la fatidica decima posizione, e il calendario sembra dare una mano. A meno che la squadra non si faccia male da sola... dira tema Crotone, Cagliari e Benevento, che saranno i tre prossimi avversari. In questo momento cercare i "colpevoli" veri e presunti per i troppi alti e bassi, comprese le ultime tre sconfitte, è del tutto fuori luogo. Sono tutti responsabili, in primis i bianconeri che non possono nascondersi dietro il classico dito. Sono loro che vanno in campo e per quello che è successo contro il Torino sarebbe troppo facile addossare le responsabilità a Molina, che ha sbagliato un gol a porta vuota, o ad Arslan, che ha generato il rigore che ha deciso le sorti del match. Sarebbe troppo comodo per gli altri tirarsi fuori. Anzi, ingiusto: il calcio è sport collettivo e l'errore dell'uno può essere ammortizzato dal contributo degli altri. Così non è stato contro il Toro. Oltre all'impegno ottimale, servivano precisione, lucidità, acume tattico. Nulla di ciò: da stasera è annunciato il ritiro, per preparare al meglio la trasferta calabrese.

IL MISTER

E Gotti? Ha le sue responsabilità. Hanno fatto discutere, e non solo con i granata, alcune decisioni tecniche e taluni ritardati cambi. Ma va lasciato tranquillo: solamente così può operare al meglio e in due mesi prendersi le sue soddisfazioni. Se lo augurano società, proprietà e tifoseria. Del resto nessuno ancora sta tirando le somme del suo comportamento, oltre che di quello della squadra. Rimanga sereno, dunque, preparando al meglio soprattutto a livello mentale la gara di Crotone che l'Udinese non può assolutamente perdere.

Guido Gomirato

Deulofeu sotto i ferri: «Ma voglio tornare presto»

▶Lo spagnolo si opera al menisco, la sua stagione sembra finita

L'INFORTUNIO

UDINE Per Gerard Deulofeu (nella foto) è stata una stagione iniziata male, che probabilmente non finirà tanto meglio. Un peccato, se si considera il grande talento dell'attaccante spagnolo, sfoggiato solo a sprazzi anche con la maglia bianconera. Il picco, senza dubbio, è stato registrato nella partita casalinga contro il Verona, ma almeno per questa stagione rischia di essere l'ultimo, stando a quanto comunicato dallo stesso calciatore nelle scorse ore tramite il suo account di Instagram. Il numero 9 dell'Udinese ha pubblicato una foto di gioco con la mano sulla testa a esprimere il suo stato d'animo, e la didascalia non lascia spazio a tante speranze per la stagione in corso. Temporeggiare non è servito, quindi ci sarà bisogno dell'operazione di "pulizia" del ginocchio.

"Il 17 febbraio ho sofferto una lesione al menisco interno durante un allenamento - ha rivelato l'ex Watford -. Le abbiamo provate tutte fino a oggi per poter tornare in campo senza dover passare per la chirurgia: dal riposare senza farmaci alle infiltrazioni, convinti che avrebbe funzionato. Però purtroppo non è stato così. Lo accettiamo, anche se con dispiacere, perché fisicamente mi sento bene. Le sensazioni che avevo prima che succedesse erano meravigliose, ma non c'è nulla da fare. Quindi guardiamo avanti un'altra volta: faremo tutto ciò che è in nostro potere per tornare prima possibile (senza scartare del tutto la possibilità che possa essere in questa stessa stagione) e più forte che mai, per superare un ostacolo in più in maniera positiva e con allegria". Non perde quindi la speranza, il catalano, che da oggi si impegnerà per tornare più forte di prima.

Nel suo annuncio, l'attaccante non vuole scartare completamente la possibilità di tornare in campo prima della fine della stagione, ma le prospettive non sono certo rosee. Solitamente, per recuperare dall'intervento al menisco ci vogliono dalle tre alle quattro settimane. Tempistiche che potrebbero essere leggermente più lunghe, visto che recentemente il ginocchio di Deulofeu è stato parecchio sollecitato dai problemi. Gerard cercherà di tornare nella più positiva dell'ipotesi contro il Napoli alla terzultima, o più probabilmente per le ultime due contro Sampdoria e Inter. Dipenderà ovviamente anche dalla situazione di classifica della squadra bianconera. Qualora la salvezza sia stata già raggiunta, come è ampiamente sperabile, può prevalere la prudenza, con l'ipotesi di completare al meglio il recupero in vista del 2021-22.

Deulofeu era arrivato a Udine dopo che con il Watford si era lesionato il crociato e faticosamente aveva ritrovato la forma migliore, collezionando 13 presenze, 1 gol e 2 assist in campionato; 2 presenze e 1 gol in Coppa Italia. Nel mezzo alcuni problemi, culminati ora con la lesione al menisco. Ma lo spagnolo è già pronto a rimboccarsi le maniche per tornare presto in campo e aiutare l'Udinese.

Stefano Giovampietro

Di Natale debutta come mister a Carrara

L'EX DI LUSSO

UDINE Giovani allenatori ex bianconeri crescono e aprile è stato finora un mese molto intenso, sotto questo punto di vista. Prima l'ex difensore centrale Maurizio Domizzi è stato "promosso" sulla panchina della prima squadra del Pordenone, e poco dopo Antonio "Totò" Di Natale è stato ingaggiato dalla Carrarese (serie C) per sostituire proprio quel Baldini che era stato il suo mentore ai tempi di Empoli, quando stava iniziando a nascere la sua stella.

NIENTE MAGIE

Dopo le esperienze nelle giovanili, lo storico ex capitano e cannoniere bianconero ha raccolto con gioia la sfida. Inizierà di nuovo il suo percorso dalla Toscana, vedendo strada facendo dove lo porterà il destino. «Parto dal presupposto che sono onorato di avere questa grande opportunità e che una società del genere abbia pensato a me - sono le sue parole d'esordio -. Ci aspetta un finale di stagione da affrontare nel modo più tosto possibile. Non ho ricette magiche: credo conti di più il talento dei giocatori che i numeri o le posizioni, nel senso di dieci metri più avanti o più indietro in questo o in quello schieramento. Le partite si vincono con la qualità che deve essere inserita in un contesto che la esalti e non la deprima. Per me non sarà difficile entrare nella loro testa - ammette l'ex bomber -. Ho svolto per anni la loro professione e ho trascorso momenti positivi e negativi. E soprattutto questi ultimi parevano non avere mai fine».

SALVARE L'EUROPEO

Intanto il parere del Cts ha complicato i piani della Figc di riavere i tifosi allo stadio in tempo per l'Europeo. Il presidente federale Gabriele Gravina però non vuole perdere questa battaglia e ha scritto direttamente a Mario Draghi. Gravina ha chiesto al premier "di adoperarsi affinché l'Uefa possa confermare l'assegnazione dell'evento inaugurale dell'Europeo e delle successive gare previste nel nostro Paese. Il termine è il 19 aprile per assicurare la presenza del 25% di pubblico allo stadio Olimpico, come richiesto dall'Uefa. E sono certo, pur nella consapevolezza della fase critica del Paese, che lei condivida con la Figc quanto sia importante per l'Italia che la Uefa confermi la disputa della partita inaugurale e degli altri tre incontri previsti a Roma". Nella lettera, il numero uno federale ha assicurato inoltre al presidente del Consiglio che verrà osservata ogni prescrizione che il Governo vorrà dare per permettere l'afflusso del pubblico a Euro 2020, nel pieno rispetto dei vari protocolli sanitari che verranno imposti, così come è successo per lo svolgimento del campionato italiano.

st.gi.

L'analisi

OTTO GARE PER MOSTRARE CONCRETEZZA E GRINTA

▶Il filotto di tre partite da giocare in otto giorni vale come un autentico esame di maturità

di Fulvio Collovati
*Campione del mondo

È arrivata la terza sconfitta consecutiva per l'Udinese, una battuta d'arresto inattesa contro una squadra alla portata, che ha avuto solo il merito di essere più determinata e credere nel colpaccio. La sconfitta non preoccupa per le conseguenze di classifica, visti pure i risultati di chi sta dietro. A preoccupare è l'involuzione tecnico-tattica della squadra, che contro il Toro ha prodotto un'unica occasione da gol con Molina e poi nient'altro. La società corre ai ripari, imponendo un ritiro che richiama i calciatori alle proprie responsabilità: l'atteggiamento molle e svogliato delle ultime uscite non è più ammissibile, perché il campionato è ancora lungo. Il ritiro era stato disposto già per preparare la gara di sabato, poi annullato come segno di fiducia da parte del club nei confronti dei ragazzi, un atto per responsabilizzare la squadra. La risposta non è stata quella che la società, ma anche i tifosi, si attendevano. Non solo per il risultato, quanto piuttosto per l'atteggiamento. Un problema più volte venuto a galla in questa stagione e inspiegabilmente mai risolto.

A CROTONE BISOGNA VINCERE PER INVERTIRE IL TREND E OFFRIRE UN SEGNALE FORTE CHIUDENDO IL DISCORSO LEGATO ALLA SALVEZZA

OBIETTIVI

Spetta a Gotti trasmettere ai suoi le giuste motivazioni, questo è sicuro, ma anche ai giocatori tirar fuori orgoglio e attributi per invertire la tendenza. La società ha chiesto il decimo posto, un obiettivo ampiamente alla portata di una rosa che vanta 4 nazionali argentini e altri sparsi in giro per il mondo. Serve quindi un cambio di marcia, specie sul piano mentale, perché certe prestazioni non sono più tollerabili: bisogna ritrovare in fretta la grinta smarrita e tornare a sacrificarsi tutti insieme per ottenere i risultati che il club legittimamente si aspetta. Servono coraggio e consapevolezza nei propri mezzi, soprattutto contro squadre che hanno uno score stagionale che le relega alle spalle dell'Udinese. Prendete per esempio proprio il Torino: quinta difesa più perforata con 52 gol subiti. Inserire Nestorovski solo a 5' dalla fine è sembrato un segnale di eccessivo timore da parte di Gotti, che avrebbe dovuto approfittare delle debolezze granata affiancando fin dall'inizio a Llorente una spalla che aumentasse la pericolosità dell'attacco.

FUTURO

Adesso testa al Crotone, un avversario orgoglioso, ma fragile. La retroguardia calabrese ha sin qui incassato 77 gol in 30 partite e l'Udinese dovrà attaccare per sfruttare al meglio gli spazi che inevitabilmente la squadra di Cosmi concederà. Dovrà essere la partita della svolta, non sono ammessi ulteriori passi falsi: vincere per invertire il trend e chiudere il discorso salvezza. Ai friulani occorre una vittoria convincente per spazzare via ogni dubbio. Un risultato positivo a Crotone, raggiunto attraverso una prestazione di livello sarebbe il modo migliore per chiarire a tutti che questa Udinese non ha mollato e anzi fa sul serio. In una settimana l'Udinese si misurerà con Crotone, Cagliari e Benevento. Tutte squadre che sono dietro e bisogna affrontare con la consapevolezza di essere più forti. Il che non vuol dire spavalderia, ma solo scendere in campo confidando sulle proprie capacità, certamente superiori a quelle degli avversari.

TEST

Strano ma vero, trovarci a indicare nel prossimo filotto di partite l'esame di maturità, laddove per questo concetto si scomodano partite molto più complicate contro avversari più forti. Dal punto vista del gioco, a questo punto e con 8 partite ancora a disposizione, è difficile e anche inutile inseguire un livello di qualità estetica soddisfacente. Il tempo non c'è più. Se Gotti non è riuscito in 30 partite, per vari motivi non tutti addebitabili a lui (vedi infortuni e cali di forma) a dare continuità alle sue idee, che abbiamo visto solo a sprazzi, è difficile pensare che ci possa riuscire nelle restanti 8. Ci accontentiamo di vedere la squadra mordere gli avversari alle caviglie, arrivare prima sul pallone, non concedere distrazioni ed essere più determinata e concreta sottoporta. Se questo avverrà riuscendo a essere anche belli, tanto di guadagnato. Altrimenti ci basteranno i risultati e una classifica in linea con le aspettative del club e del potenziale della squadra.

ANCORA FATALE L'esultanza del "Gallo" Belotti dopo il rigore

Un motore da sfruttare con due punte e Makengo

LA FORMAZIONE

UDINE Va sfruttato meglio il (potente) motore bianconero. La squadra a questo punto deve osare di più e cambiare marcia. Non ha l'acqua alla gola: si trova nella condizione psicologica di essere maggiormente propositiva, di essere coraggiosa e deve quindi sfruttare al meglio le caratteristiche dei suoi uomini, in particolare degli attaccanti. Se è vero che l'Udinese compatta, equilibrata e con una sola punta di ruolo ha conquistato un buon bottino, che ben presto le ha consentito di essere a debita distanza dalla zona melmosa, ora è chiamata a non essere più squadra attendista, ma decisa a imporre il proprio gioco. Bisogna alzare il baricentro, se non altro per sfruttare le qualità di Llorente. Altrimenti l'iberico andrebbe incontro a prestazioni deludenti, come contro il Torino e come è successo precedentemente, con l'eccezione rappresentata dalla vittoriosa sfida con il Sassuolo in cui ha segnato un gol degno del miglior Llorente di sempre.

Insomma: sarebbe opportuno schierare due punte. E non solo: è il resto della squadra che deve supportare maggiormente gli attaccanti, con un baricentro necessariamente più alto. A Crotone aspettiamoci qualche novità in tal senso. Pereyra dovrebbe tornare a fungere da mezzala, che era e rimane il ruolo che gli consente di esprimersi al meglio, mentre Molina e Stryger dovranno affondare più frequentemente i colpi. Accanto a Llorente potrebbe agire Forestieri, oppure Nestorovski. Se Gotti decidesse di far partire dalla panchina l'iberico, sarebbe Okaka ad avere via libera. Senza tuttavia escludere un attacco sbarazzino, che non dia alcun riferimento all'avversario, proprio come era successo a Roma contro la Lazio quando l'inedita coppia Pussetto-Forestieri fece ammattire la retroguardia di Inzaghi. I due "sbarazzini" potrebbero essere Forestieri e Braaf che a questo punto, dopo essere partito titolare nella gara più difficile (e più a rischio di brutta figura per lui), quella di Bergamo, non può e non deve essere accantonato. Significherebbe condizionarlo e anche il suo estro naturale verrebbe frenato dalla paura di sbagliare.

Come si vede, non mancano le soluzioni. Idem nel mezzo, dove vale lo stesso discorso fatto per Braaf. Oltre a Walace, Arslan e ai due mostri sacri De Paul e Pereyra, infatti, c'è anche Makengo. E la difesa? Tutto è legato ai tempi di recupero di Bram Nuytinck, che la scorsa settimana ha accusato un risentimento muscolare che lo ha costretto a rimanere in panchina solo per fare gruppo contro il Torino. Oggi le condizioni dell'olandese verranno monitorate dallo staff sanitario, ma è difficile che si unisca subito al gruppo. Più probabile che lo faccia domani.

g.g.

La trasferta di sabato ha anche una valenza di mercato

Viaggio al Sud per "studiare" il bomber nigeriano Simy

Sette punti: sono quelli che mancano all'Udinese per raggiungere la fatidica quota 40, che significa salvezza matematica. Da tre giornate la scritta nello spogliatoio bianconero è rimasta ferma sul meno 7, e la volontà di De Paul e compagni è quella di aggiornare le distanze in maniera più repentina possibile, a cominciare da Crotone. È la gara sulla carta più semplice, ma anche con il maggior numero d'insidie nascoste. I bianconeri andranno a far visita ai calabresi, ultimi e reduci da una sconfitta cocente al Picco di La Spezia (3-2) nei minuti di recupero, ai quali erano arrivati in vantaggio (1-2). Per molti è sembrata una resa, anche implicitamente per il nuovo allenatore Serse Cosmi, ex bianconero, che continua a raccogliere complimenti, ma niente punti. Ecco, i tanti complimenti devono tenere sull'attenti la formazione di Luca Gotti, perché sabato alle 15 ci vorrà la massima intensità contro una formazione sull'orlo del burrone dall'inizio, che nonostante l'impegno sta scivolando di nuovo in B. Ma lo sta facendo giocando un ottimo calcio offensivo e vantando tra le proprie fila Nwankwo Simy (nella foto), attaccante nigeriano autore di 9 gol nelle ultime 6 partite. Un bomber che, non a caso, è finito nel mirino di parecchie squadre per il 2021-22, visto che al momento occupa il quarto posto della classifica marcatori con 16 gol. Una posizione incredibile per l'attaccante dell'ultima in classifica. Davanti a lui ci sono soltanto l'ex udinese Luis Muriel (18 reti), Romelu Lukaku (21) e Cristiano Ronaldo (25). Anche l'Udinese pensa a lui, ma che non sarà semplice strapparlo alla folta concorrenza sul mercato. A proposito: è ancora presto per pensarci, visto che l'obiettivo minimo della salvezza resta da centrare, ma probabilmente il mercato sarà di nuovo improntato verso l'acquisto di rinforzi pronti per la serie A, come è successo nell'ultimo anno. È ormai una squadra "esperta", l'Udinese, come dimostra lo studio del Cies che ha analizzato l'utilizzo degli Under 20 nel massimo campionato italiano. L'Hellas è prima (11,7), appena sopra il Cagliari. In questa graduatoria sono addirittura allo zero Inter e Lazio, mentre l'Udinese si attesta allo 0,5% in compagnia di Crotone, Napoli e Benevento. Nell'ambito europeo domina il Borussia Dortmund con il 28,5%. Dietro i tedeschi ci sono squadre come Nizza, Monaco, Wolverhampton e Barcellona.

st.gi.

Sport

FABIO GROSSO

Il campione del mondo azzurro di Berlino 2006 è subentrato ad Alessandro Nesta alla guida di un Frosinone in netta difficoltà

NEROVERDI, RINCORSA SALVEZZA

▶La sfida di sabato a Lignano contro il Frosinone diventa una tappa cruciale. I destini paralleli dei due vecchi mister

▶Adesso sono tre i punti di vantaggio sulla zona playout, dove l'Ascoli sta risalendo in fretta le posizioni di classifica

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Sabato alle 18 al Teghil arriverà il Frosinone, un avversario che inevitabilmente riporta alla mente dei tifosi neroverdi i momenti migliori della fresca esperienza cadetta dei ramarri. Fu con i ciociari infatti che la truppa di Tesser il 26 agosto del 2019 disputò la prima partita in B della sua centenaria storia. De Agostini e compagni s'imposero per 3-0, grazie a una doppietta di Pobega e a un centro di Barison, candidandosi subito al ruolo di sorpresa che poi recitarono alla perfezione per tutto il campionato. Sino alla semifinale playoff per la promozione in A, dove si ritrovarono davanti proprio il Frosinone. Vinsero 1-0 l'andata allo Stirpe il 9 agosto del 2020, aprendosi la porta per la finale. Porta che venne però sbarrata dai ciociari nel ritorno a Trieste, quando la truppa dell'ex campione del mondo azzurro Alessandro Nesta strappò dalle mani dei neroverdi il pass: 2-0 con i centri di Ciano e Novakovich. Nell'ultimo atto della stagione 2019-20 i laziali si arresero allo Spezia e restarono quindi a far compagnia ai ramarri in B.

DESTINI PARALLELI

È curioso il fatto che sabato al Teghil saranno assenti i due condottieri delle storiche sfide della passata stagione. Nesta è stato esonerato a marzo, dopo uno 0-3 subito allo Stirpe dai ciociari, lasciando la squadra al dodicesimo posto con 6 punti di ritardo dalla zona playoff. A Tesser il benservito è stato dato il 3 aprile, dopo l'1-4 subito a Brescia con una squadra falcidiata da infortuni e contagi, scesa al quindicesimo posto con due sole lunghezze di vantaggio dalla zona playoff e la gara con il Pisa da recuperare.

RIPARTENZA Dopo la sconfitta di Cremona ai neroverdi servono punti (Foto LaPresse)

Le giustificazioni di Maurizio Stirpe e Mauro Lovisa per quella che è stata definita da entrambi una "dolorosa scelta" sono state praticamente uguali: "La squadra aveva bisogno di una scossa". Che evidentemente non c'è stata a Frosinone perché ora i gialloazzurri, affidati a un altro ex campione del mondo come Fabio Grosso, occupano il quattordicesimo posto, a 6 lunghezze dai playout. Solo leggermente meglio i ramarri che, dopo aver battuto 3-1 il fanalino Entella nell'esordio di Maurizio Domizzi, promosso dalla Primavera in prima squadra, si sono poi arresi a Cremona (1-2). Ora i punti di vantaggio sulla zona playout sono 3, sempre con la gara con il Pisa da recuperare a Lignano il 27 aprile. Ovvio quindi che lo scontro diretto di sabato al Teghil sia diventato una sorta di spareggio per vivere la parte finale della stagione regolare con un briciolo di serenità, vista la prepotente risalita in classifica dell'Ascoli.

QUI DE MARCHI

I ramarri stanno lavorando sodo agli ordini di Domizzi al Centro di via Villanova di Sotto per preparare a dovere lo "spareggio". Il tecnico ha il tempo di apportare eventuali modifiche allo schieramento tradizionale (4-3-1-2) utilizzato da Tesser e si augura di poter recuperare qualcuno fra gli assenti al Rigamonti, come Chrzanowski e Vogliacco. Più complicata la situazione di Finotto. Per Morra, operato ai legamenti del ginocchio sinistro, la stagione è finita.

Dario Perosa

Calcio dilettanti

Il portiere Sarri passa dal Prata Falchi all'Union Clodiense

In Friuli Venezia Giulia il calcio dei dilettanti è rimasto al palo. In Eccellenza è successo volontariamente, mentre la scelta è stata d'imperio in tutte le altre categorie. Classifiche cancellate, così come salti e retrocessioni. In ballo, ma nel Veneto, San Luigi e Pro Gorizia. Il tandem d'Eccellenza è l'unico ad aver deciso di tornare in campo. La nuova avventura comincerà domenica, alle 15.30. Sarà subito derby regionale, senza replica (si giocherà soltanto l'andata), in riva all'Isonzo. In attesa il presidente della Lega dilettanti, Cosimo Sibila, entrando nel merito della pseudoripresa (la maggioranza delle squadre del gotha, in tutta Italia e non solo in regione, ha deciso di non proseguire) fa il punto. «Nel periodo più complicato nella storia della Lega nazionale dilettanti - dichiara - abbiamo posto le condizioni per una ripresa, seppur parziale, delle nostre attività. Nel rispetto della sicurezza e della tutela della salute, era importante lanciare un segnale di fiducia verso l'auspicato e graduale ritorno alla normalità che ci è stata sottratta dalla pandemia. Un augurio di buon campionato ai partecipanti – è la chiosa - ai quali raccomando il massimo senso di responsabilità nei comportamenti: è lì che si giocherà la partita più importante».

Se il calcio giocato si ferma, non così i movimenti di mercato. Le prime novità arrivano dal Prata Falchi (Promozione) che ha dirottato il giovane portiere Michele Sarri (classe 2003) all'Union Clodiense in serie D, avversaria di Cjarlins Muzane, Chions e Manzanese nel girone C. Sarri in estate era stato confermato nelle giovanili della Triestina e ha un trascorso pure nel vivaio del Pordenone. Quest'ultimo passaggio è la sua prima esperienza in una squadra Senior. Rimanendo in casa pratense, c'è da registrare pure un "arrivederci" (o addio che sia) a livello di staff della squadra maggiore. L'uomo mercato Davide Pegolo, giunto l'estate scorsa dal SaroneCaneva, ha deciso di lasciare la "famiglia" del presidente Roberto Cigana. Un distacco volontario, il suo. E, almeno stando alle voci, potrebbe tornare in corsa al Calcio Aviano (Prima categoria). Fosse così, in Pedemontana a meno di cambi improvvisi ritroverebbe quell'Antonio Fior (tecnico) con il quale ha brindato a un paio di salti di fila in quel di Sarone. Dai saluti ormai ufficiali di Davide Pegolo a quelli possibili (e qui siamo nel campo dei "sussurri"

L'UOMO MERCATO PEGOLO POTREBBE RITROVARE L'AMICO FIOR IN PEDEMONTANA MISTER DORIGO PREPARA LA VALIGIA

di radio mercato) di Gabriele Dorigo: vale a dire il mister che con il Prata Falchi ha "convissuto" le ultime tre stagioni. Le ultime due, è cosa nota, chiuse anzitempo per gli effetti di una pandemia sanitaria ancora padrona delle scene.

Intanto se a Prata si è in attesa dell'evolversi di una situazione alquanto fluida anche sul fronte societario, il pari categoria Torre ha da tempo deciso per non lasciare la strada maestra. Michele Giordano, il condottiero viola ormai per antonomasia, siederà di nuovo su quella panchina che lo "ospita" ormai da oltre due lustri senza soluzione di continuità.

Cristina Turchet

Freschi e Balde non bastano alla Nord Caravan di Rorai

LIGNANO	79
NORD CARAVAN	71

LIGNANO BASKET: Fantini 8, Defend, Favot, Casoli, Casagrande 2, Lo Giudice 7, Andreatta, Dalmazi 24, McCanick 10, Pittana 2, Scodeller 15, Bondelli 11. All. Bertinotti.

NORD CARAVAN RORAIGRANDE: Balde 19, Alessio Freschi 22, Pitton 7, Colussi 3, Thompson, Colombaro 10, Miglioranza 2, Jakes 8, Apetogbo, Palamin. All. Salvador.

ARBITRI: Sabadin di San Pier d'Isonzo e Dal Ben di Gradisca d'Isonzo.

NOTE: pq 24-16, sq 35-33, tq47-52, qq 67-67.

BASKET, SERIE D

PASIAN DI PRATO (c.a.s.) Mai come ora l'importante è partecipare, ossia giocare a basket: De Coubertin insegna. E dopo più di un anno di astinenza forzata, Rorai e Lignano avevano tanta voglia di parquet e non si sono risparmiate, concedendosi pure un supplementare, dato che i 40' regolamentari non avevano decretato un vincitore. Peccato per la Nord Caravan, che nel finale del quarto periodo si è fatta annullare da McCanick (canestro più libero) e Lo Giudice (conclusione di forza da centro area) le 5 lunghezze di vantaggio che le aveva regalato Balde (classe 2005), quando - mentre la partita entrava in dirittura d'arrivo - aveva infilato una tripla dall'angolo. La gara era iniziata in salita per il Rorai, trovatosi a inseguire nel primo tempo per poi ribaltare la situazione nel terzo quarto grazie soprattutto ad Alessio Freschi (22 punti a referto). L'epilogo all'overtime (inaugurato da una bomba di Dalmazi) ha infine premiato il Lignano, esordiente in D. Nella "bolla" del girone Ovest, al palaVecchiatto, si è giocata pure Libertas Pasian di Prato-Bluenergy Collinare Fagagna, terminata 66-56 a favore dei padroni di casa. Ha riposato la Libertas Gonars.

Pittacolo dall'ospedale al trionfo

PARACICLISMO

PORDENONE Michele Pittacolo si è aggiudicato il Tricolore paralimpico per la 35. volta, la decima consecutiva su strada. Il ciclista friulano ha conquistato il podio più alto a Ronchi di Massa, sotto la pioggia, nell'ambito della Due giorni del Mare. Erano in lizza 170 concorrenti. «Venti giorni fa ero steso sul letto di un ospedale per i postumi di un incidente stradale - commenta felice il portacolori della Pitta Bike -. In poco tempo sono riuscito a rimettermi in forma e a conquistare l'ennesimo titolo nazionale: è una gioia immensa, quasi fosse il primo traguardo importante della mia lunga carriera». Un successo voluto con tutta la rabbia di un campione, dopo l'infortunio dello scorso mese. «Negli ultimi 20 chilometri me ne sono andato da solo, quasi fosse una cronometro - si compiace -: devo dire che ho fatto proprio un bel numero».

Alla manifestazione toscana c'era anche il presidente della Fci, Cordiano Dagnoni; quello del Comitato regionale toscano Saverio Metti e il provinciale Maria Pardini. «In carriera ho vinto tanto - prosegue Pittacolo -. Indossare la maglia di campione italiane è sempre una grande emozione, ma questa ha un sapore speciale: segna la ripartenza delle gare nel nostro settore e il mio rientro dopo lo stop forzato». Teatro della rassegna era un circuito di 7 chilometri da ripetere varie volte, secondo la categoria, con partenza ed arrivo nella piazza di Ronchi. Le operazioni preliminari si sono svolte nel parco della Comasca e subito dopo si sono sviluppate le gare bagnate dalla pioggia sul lungomare. Cinque le partenze, andando avanti fino al pomeriggio. Naturalmente lo svolgimento della sfida tricolore ha richiesto accorgimenti particolari, con l'osservanza dei protocolli connessi al contenimento del Covid-19, consentendo gli spostamenti e la permanenza in sicurezza. Tutto si è svolto in maniera regolare.

FRIULANO Pittacolo con il presidente federale Dagnoni

L'ordine d'arrivo tricolore degli MC4: 1) Michele Pittacolo (Pitta Bike), 2) Francesco Mottola (Gs Difesa), 3) Diego Priori (Anmil Sport), 4) Fausto Sottopietra (Team Bsr), 5) Paolo Cazzaro (Comitato Velodromo). Significativo pure il primo posto dell'isontino Andrea Tarlao negli MC5. L'alfiere del Team Go Fast ha avuto la meglio su Davide de Giusti (Anmil) e Alessandro Danzi (Pedale Scaligero). Gli altri neocampioni: Giancarlo Masini (Natura e sport. MC1), Fabio Radrizzani (Tigullio Handbike Team, MC2), Antonio Giuzio (ASD Pedale Scaligero MC3), Christian Giagnoni (Active Team La Leonessa, MH4) e Diego Colombari (Passo, MH5).

Nazzareno Loreti

Cultura &Spettacoli

MANIAGHESE
EMILIANO GRISOSTOLO È LO SCENEGGIATORE DEL CORTOMETRAGGIO "THRILLER" GIRATO IN VAL PICCOLA

Martedì 13 Aprile 2021
www.gazzettino.it

POETA E SCRITTORE Il pordenonese Roberto Cescon è uno degli autori dell'Antologia

La seconda tappa del tour europeo con i giovani autori italiani tocca Madrid, con l'Efasce e l'Istituto italiano di cultura

Pordenonelegge esporta la poesia

POESIA

La primavera poetica di Pordenonelegge prosegue il suo viaggio europeo, dopo la prima tappa a Berlino, e dispiega le sue ali verso la Spagna. Domani, infatti, dalle 12, sui canali social del festival del libro con gli autori, tutti potranno assistere al talk digitale realizzato in partnership con l'Istituto italiano di cultura di Madrid e con l'Ente friulano assistenza sociale e culturale emigranti di Pordenone. Sarà l'occasione per aggiungere un nuovo tassello all'Osservatorio sulla poesia del nostro tempo e i giovani autori: introdotto dalla direttrice dell'Istituto di cultura, Marialuisa Pappalardo, l'incontro vedrà protagonisti l'accademico spagnolo Leonardo Vilei, docente di lingua e letteratura italiana nella Universidad Complutense de Madrid, e il poeta e docente Roberto Cescon, curatore dell'Antologia Giovane Poesia Italiana. Un dialogo calato nell'esperienza poetica del nostro tempo, con uno sguardo ai giovani che fanno e che leggono poesia.

LE LETTURE

In programma, nel corso dell'incontro, le letture di quattro autori dell'Antologia, edita da Pordenonelegge/LietoColle: Bernardo De Luca, Tommaso Di Dio, Clery Celeste e Naike Agata La Biunda.

L'ANTOLOGIA GIOVANE

Uno spazio speciale sarà dedicato al volume Antologia Giovane Poesia Italiana, che riunisce 20 poeti italiani under 35 ed è stato tradotto in tedesco, francese, inglese e anche in lingua spagnola, a cura del traduttore Antonio Nazzaro, con revisione di Luis Guillermo Franquiz. Il progetto è stato realizzato grazie al Bando nazionale "Per chi crea", promosso dal Mibact, Ministero per i beni e le attività culturali e gestito da Siae, che Fondazione Pordenonelegge ha vinto nella sezione "Live e promozione internazionale". Seguiranno, il 10 e 21 maggio, gli incontri di presentazione dell'Antologia a Parigi e a Londra, sempre in collaborazione con gli Istituti italiani di Cultura delle due capitali europee. All'incontro porteranno il loro saluto il presidente di Fondazione Pordenonelegge, Michelangelo Agrusti, e il presidente dell'Efasce - Pordenonesi nel mondo, Gino Gregoris.

«Rivolgerci non solo ai giovani lettori, ma anche ai giovani autori di poesia - ha spiegato il direttore artistico di Pordenonelegge, Gian Mario Villalta - permette di alimentare un confronto costante e un dialogo che si rinnova fra le generazioni. I versi raccolti nell'Antologia ci permettono di leggere il mondo e il nostro tempo con lo sguardo e il sentire dei giovani».

GLI AUTORI

Fra gli autori della Antologia Giovane Poesia Italiana anche i poeti Gian Maria Annovi, Alessandro Bellasio, Maria Borio, Azzurra D'Agostino, Laura Di Corcia, Sebastiano Gatto, Alessandro Grippa, Maddalena Lotter, Daniele Mencarelli, Marco Pelliccioli, Eleonora Rimolo, Greta Rosso, Giulia Rusconi, Francesca Serragnoli, Giulio Viano, Kabir Yusuf Abukar. Diverse le provenienze geografiche, le poetiche, le intonazioni di queste venti voci: e la poesia come denominatore comune per raccontare la propria esperienza del mondo, un progetto che raccoglie l'impegno di Fondazione Pordenonelegge per dare voce ai giovani autori di poesia, e lo proietta sul palcoscenico europeo. L'ebook Antologia Giovane Poesia Italiana è scaricabile gratuitamente dal sito della Fondazione (www.pordenonelegge.it), visitato da 67 Paesi del mondo, a questo link: https://www.pordenonelegge.it/tuttolanno/ebook/giovane-poesia-italiana.

Nuova raccolta di Franco Polentarutti

"Polente against the machine" con le foto di D'Agostino

È uscito il nuovo catalogo di fotografie e poesie "Polente against the machine", di Franco Polentarutti, con 24 pagine a colori, in tiratura limitata (10 euro). È prenotabile "via" messaggio dalla pagina Facebook di Soul Coworking Servizi o, con una mail, all'indirizzo slouservizi@gmail.com. Nasce da un'idea di Stefano Buian, con foto di Luca d'Agostino, su produzione Slou società cooperativa, in collaborazione con New Model Label. Polentarutti nasce e vive a San Giorgio di Nogaro, dove storicamente si è sviluppata una delle comunità "alternative" più strepitanti del Friuli, tra la festa degli indiani, i collettivi, l'ecologia sociale e molte altre sfumature "off". È il paese sulla via Annia, importante arteria romana, con il più alto numero di pozzi artesiani nelle case, con il porto più a nord del Mediterraneo, attività agricole e commerciali. Partiva da lì, con il "balon", la storica catena di negozi di abbigliamento con la sigla Bernardi. C'è poi la zona industriale dell'Aussa Corno, dove spicca il "tubone" nato per la depurazione delle acque, compreso il polo chimico di Torviscosa. Gli opposti contemporanei della provincia friulana, insomma, fra agricoltura, urbanizzazione, industria, digitalizzazione e poesia, che spingono a sublimare versi e meditazioni sul presente e sul passato.

Fisarmonica A 14 anni in concerto dallo Stabile

TEATRO

Una ripartenza nel segno della sicurezza, con tamponi a tappeto tra i lavoratori e i consueti protocolli, già applicati da tempo con successo. Il Teatro Verdi di Trieste si prepara a riprendere l'attività musicale, guardando verso il sesto appuntamento della rassegna "Giovani Talenti", in programma il 24 aprile, e annunciando grandi novità, previste a breve, per la prossima stagione. Intanto, nelle scorse settimane, è iniziata anche un'opera di manutenzione generale di spazi e arredi, pronti ad accogliere nuovamente il pubblico, appena sarà possibile farlo.

«Stiamo preparando la ripartenza in sicurezza - conferma il sovrintendente Stefano Pace -: effettueremo tamponi prima dell'ingresso, alla ripresa dell'attività, a tutti i dipendenti e collaboratori, quale garanzia ulteriore, in aggiunta alle misure già collaudate, tra distanziamenti e sanificazioni. La squadra di coordinamento sta riorganizzando gli spazi, per renderli migliori e più funzionali, proprio per i modelli di sicurezza che, probabilmente, dovremo mantenere anche quando potremo di nuovo aprire le porte al pubblico». «La parte progettuale del teatro - aggiunge il direttore generale, Antonio Tasca - non si è mai fermata. Siamo pronti, assieme al direttore artistico Paolo Rodda, ad annunciare la prossima stagione, presentando, a breve, un'attività che abbraccerà un periodo di oltre 12 mesi: una novità e anche un segno di speranza. Rivolgo un ringraziamento al Comune di Trieste, che ha consentito al teatro di proseguire il lavoro in questi mesi, e all'emittente televisiva Telequattro, che ha trasmesso i vari appuntamenti».

PROSSIMO CONCERTO

«Sabato 24, alle 21, si terrà l'ultimo evento del ciclo Giovani Talenti - ricorda Paolo Rodda -. In scena vedremo un giovanissimo protagonista, di 14 anni, Luca Bello, che con la sua fisarmonica si è già messo in luce in diverse occasioni importanti, portando a teatro uno strumento che sul nostro palco non è poi così usuale. Sarà anche l'opportunità per avere con noi il maestro Christopher Franklin e un gruppo di ballerini di tango, Guillermo Alan Berzins, Marijana Tanaskovic, Martin Acosta e Costanza Gruber, insieme al maestro del Coro, Paolo Longo, l'Orchestra e il Coro della Fondazione». Sarà un programma originale. La rassegna ha valorizzato finora diversi musicisti giovanissimi del territorio e questo è un bel segnale. Anche in questa occasione il concerto sarà trasmesso da Telequattro in diretta e, in replica, il 25 aprile, alle 23.30.

PAURA NELLA VALLE I protagonisti del corto di Bertossi

Folletti, orchi e anguane alle falde del Monte Jouf

CORTOMETRAGGIO

Le pendici del Monte Jouf, tra i magici boschi della Val Piccola, oltre Maniago, hanno ospitato le riprese del nuovo cortometraggio "Anguane", scritto e sceneggiato dal maniaghese Emiliano Grisostolo. Il mistery-horror ha per tema l'anguana del folclore contadino friulano di un tempo, fatto di un mondo in cui folletti e orchi vivevano come realtà immanenti nelle parole che i nonni tramandavano ai nipoti. "Anguane" non sarà online per alcuni mesi, scelta necessaria per poter partecipare ad alcuni concorsi, anche se è già stato rilasciato, sul canale Youtube della Deep Mind Film Factory, produttrice del corto, l'atteso trailer ufficiale. Non solo: nelle pagine social di Facebook e Instagram si possono ammirare le locandine di presentazione e si potrà seguire il cammino internazionale che Anguane si è prefissato.

PELLICOLA IN CONCORSO

Terminata la fase di post produzione, che ha richiesto diversi giorni di lavorazione, per completare alcune riprese con il green screen, il montaggio, il doppiaggio e la composizione della musica originale, realizzata dal musicista londinese Simon Hurts, la pellicola parteciperà a diversi concorsi internazionali. La regia del corto "misterioso" è del giovane e talentuoso udinese Luca Bertossi, la fotografia è del Dop Josè Fogliarini, coadiuvato da Alessandro Molinaro e Andrea Flora. Il produttore esecutivo è Massimo Bocus. Prodotto da Fabio Bertossi e Mariacristina Barbetti, della Deep Mind Film Factory, ha visto la partecipazione di altri giovani e promettenti artisti della Pedemontana pordenonese, tra i quali Mina Carfora, casting director, nonché Giulio Roveredo, Agnese De Giorgi e Dylan Tollon in veste di attori protagonisti. Grisostolo, maniaghese, classe 1977 è un "operaio che scrive", amante dello sport, delle Dolomiti e dei Magredi. Il suo è un percorso da autodidatta, che nel mondo della scrittura lo ha catturato all'età di 17 anni: da allora non ha più smesso di creare storie. Ha pubblicato, tra il 1997 e il 2014, otto romanzi, che spaziano dal genere noir alla science fiction, ma il suo lavoro di maggiore impegno è "Unabomber", il saggio romanzato che ripercorre le gesta di un folle senza volto con tristi echi nell'attualità. Negli ultimi 7 anni ha scritto romanzi per ragazzi, young-adult, ancora inediti «che forse un giorno giungeranno in libreria», afferma. Si è avvicinato al mondo del cinema, sceneggiando il lungometraggio "Anna la Nera", del regista triestino Ronnie Roselli, con il quale ha collaborato anche per altri tre cortometraggi, in veste di sceneggiatore o soggettista. Da qualche anno collabora in modo continuativo con il giovane regista udinese Bertossi, alla realizzazione di cortometraggi in veste di revisore delle sceneggiature. "Anguane" è il primo corto di cui Grisostolo è anche autore e sceneggiatore e conta di realizzare, con Bertossi, altri corti da lui scritti. Le pendici del Monte Jouf sono al centro del mondo che il maniaghese ha descritto, riportando in vita vicende di antiche leggende che la società odierna ha lentamente dimenticato. Un corto mistery-horror che vuole essere veicolo di promozione di un territorio che molto ha da raccontare e si presta quale ambientazione ideale per produzioni cinematografiche di rilievo. Ed è pure il primo tassello di un percorso che prevede anche spin-off che hanno come obiettivo lo sviluppo finale di un vero e proprio film.

Mirella Piccin

Cinema

Arriva in Italia "Nuevo Orden"

Nuevo Orden, il film vincitore del Leone d'Argento - Gran Premio della Giuria, all'ultima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia - arriverà in Italia da giovedì, in prima visione assoluta, su #IorestoinSala. Nuevo Orden è diretto da Michel Franco, cineasta messicano pluripremiato a Cannes, con i suoi film Después de Lucía, Chronic e Las hijas de Abril, e vincitore del Leone d'Oro, nel 2015, in veste di produttore di Desde allá, di Lorenzo Vigas. Descrivendo una disparità sociale ed economica sempre più diffusa e insostenibile, il film vuole essere un monito su quali potrebbero esserne le epocali conseguenze. Una visione distopica di un futuro non lontano dall'attuale fase storica e politica del Messico contemporaneo, come sottolinea lo stesso regista. Il film sarà disponibile anche sulla piattaforma on demand iwonderfull.it, realizzata in collaborazione con MYmovies.

OGGI

Martedì 13 aprile
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Oriana Cella**, di Fiume Veneto, per il suo 29° compleanno, dal fratello Paolo, dalla sorella Daniela, da Mamma, papà, dal fidanzato Alighiero, da amici e parenti.

FARMACIE

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶Centrale, via G. Mazzini 7

Fiume Veneto
▶Fiore, via papa Giovanni XXIII 9

Pasiano di Pordenone
▶Romor, via Roma 90

Pinzano al Tagliamento
▶Ales, via XX Settembre 49

Pordenone
▶Madonna delle Grazie, via Gemelli 5

Sacile
▶Vittoria, viale G. Matteotti 18

San Vito al Tagliamento
▶Beggiato, piazza del Popolo 50

Vajont
▶Mazzurco, via San Bartolomeo 59.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Consegnati all'organizzazione Tappodivino

Anche i tappi di Cinemazero aiutano i malati oncologici

SOLIDARIETÁ

PORDENONE Cinemazero ha consegnato, all'organizzazione di volontariato Tappodivino, presieduta da Roberta Masat, i numerosi tappi di sughero raccolti nel corso di Cinemadivino Fvg, la rassegna, organizzata in collaborazione con l'associazione Le donne del Vino Friuli Venezia Giulia e con il patrocinio di Slow Food Italia, ha saputo fondere, alla perfezione, due eccellenze del territorio - il buon vino e il cinema d'autore - realizzando delle proiezioni open air in alcune delle più suggestive cantine locali.

FINALITÁ CONDIVISE

«Conosciamo da anni la virtuosa realtà strenuamente voluta da Roberta Masat e, da sempre, ne condividiamo la missione», afferma Giovanni Lessio, presidente di Cinemazero. «In questi anni di Cinemadivino - prosegue - non abbiamo mai avuto dubbi: oltre a diffondere nel territorio una rassegna apprezzata ed amata dal grande pubblico, che ha saputo coniugare il cinema con il buon vino, in un connubio perfetto esaltato dalle cantine locali, avevamo anche un obiettivo che oggi possiamo rendere pubblico: recuperare il maggior numero di tappi di sughero possibili, per contribuire a una splendida iniziativa, capace di fare del bene, utilizzando metodi ecologici e sostenibili».

L'ASSOCIAZIONE SOLIDALE

Tappodivino (350 volontari e 1.400 punti di raccolta) è, infatti, un'iniziativa, nata nel 2012, per salvare dalle discariche i tappi di sughero usati, reimpiegandoli in pannelli fonoassorbenti per la bioedilizia, grazie al primo circolo virtuoso di solidarietà ed eco-sostenibilità d'Italia: il Progetto Etico, ideato da Amorim Cork Italia. Il ricavato dalla cessione dei tappi di sughero (a una cooperativa sociale di Cuneo) diventa, perciò, una forma concreta di sostegno a nove realtà operanti nel territorio nazionale in ambito oncologico, prevalentemente pediatrico. Storia, dettagli e informazioni si possono leggere sul sito www.tappodivino.it.

TAPPI SOLIDALI La consegna del "raccolto" a Roberta Masat

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Rassegne da giugno a settembre

Sei show per sei festival Intersezioni lancia la call

BANDO PER GLI ARTISTI

UDINE "Intersezioni - Performance, Energia, Sostenibilità", si chiama così la prima call lanciata dall'omonima rete di festival che sfida le difficoltà, causate da anno di lockdown, guardando al futuro. In previsione delle nuove edizioni delle rassegne - promosse da Arearea, Circo all'inCirca, Felici ma Furlans, Puntozero, Quarantasettezeroquattro - e grazie al sostegno del main sponsor Bluenergy Group, "Intersezioni" si rivolge a tutti gli artisti che vogliono portare in Friuli Venezia Giulia il loro spettacolo, fra fine giugno e inizio settembre.

PROGETTO APERTO

La call "Intersezioni - Performance, Energia, Sostenibilità", che gode della sponsorizzazione di Bluenergy Group e del contributo della Regione, nonché dei Comuni di Udine, Fagagna, Turriaco, Gradisca d'Isonzo, Palmanova e della Pro Venzone - è rivolta a maggiorenni e residenti in Italia. Ogni singolo artista, gruppo, collettivo, compagnia può presentare un solo progetto di performance, preferibilmente interdisciplinare (danza, circo, performance, videoproiezioni, nuove tecnologie) e pensata per gli spazi urbani. Le tematiche individuate per l'edizione 2021 sono le seguenti: Corpo e ambiente; Energia della natura; Vite sostenibili. Gli artisti saranno ospitati, da ognuno dei festival, per un massimo di 3 giorni, al fine di consentire il necessario adattamento del progetto al contesto locale. Le candidature dovranno essere inviate utilizzando l'apposito modulo on-line (disponibile su www.intersezionifvg.it), entro il 3 maggio. I progetti saranno valutati da una commissione composta dai rappresentanti delle realtà partner. I risultati della selezione saranno resi noti entro fine maggio tramite e-mail (ai vincitori) e verranno pubblicati sulla pagina del sito, dove è possibile visionare il bando.

«Il comparto della cultura, dall'arte e dello spettacolo, è in grave difficoltà da un anno – hanno spiegato i rappresentanti di Intersezioni -. Noi stessi, già nelle passate edizioni dei festival, ci siamo trovati costretti a modificare molte delle nostre attività, a causa delle regole imposte dall'emergenza. È stata dura, ma ce l'abbiamo fatta, facilitati certamente dalla natura dei nostri eventi, che abitano gli spazi urbani, quindi pensati per l'outdoor. Sopra ogni cosa, però, è stata proprio la rete a darci un plus, forti delle nostre differenze, ma anche della visione comune. A un anno di distanza dalle prime edizioni "condivise", abbiamo quindi deciso di affrontare una nuova avventura: lanciare una call unica che ci consenta d'individuare uno spettacolo da proporre in ciascuno dei sei festival di Intersezioni. Per noi – hanno concluso - è un ulteriore passo avanti nel nostro lavoro di rete». «Intersezioni rappresenta per la regione Friuli Venezia Giulia un esempio virtuoso di come è possibile fare rete dal punto di vista artistico culturale», ha commentato infine Alberta Gervasio, ad di Bluenergy Group.

I Pediatri di Famiglia della F I M P Veneto e del Cesper si stringono al dolore del Dott. Mattia Doria per la perdita del caro

papà

Venezia, 13 aprile 2021

Venerdì 9 Aprile è mancato all'affetto dei suoi cari il

Dott.

Paolo Galenda

Si stringono ai familiari tutti per la perdita del loro caro gli amici di sempre: Giorgio e Tullia Manfreda; Franco e Rosanna Meo; Mino e Lia Zampieron; Mino e Elettra Baro; Enzo e Paola Furlan; Edmondo e Daniela Matter; Gianni Bugin; Antonio e Lina Tommasini.

Padova, 13 aprile 2021

Gli Avvocati di Padova rappresentati dal Consiglio dell'Ordine, partecipano con profonda commozione al dolore per la scomparsa del collega

Avv.

Sergio Oreffice

e si uniscono al lutto dei familiari.

Padova, 12 Aprile 2021

Gli affezionati nipoti Bartolina, Maria Francesca con Roberto ed Umberto, Luigi con Giovanna, Alvise e Gabriele ricordano la zia

Dott. Prof.

Maria Pasquale

che con il suo amore e la sua grande professionalità ci è sempre stata vicina. Non ti dimenticheremo e resterai per sempre nei nostri cuori

Padova, 13 aprile 2021

Gli affezionatissimi nipoti Antonio, Rosetta, Maria Elena e Alessandro Pasquale ricordano con infinito affetto l'amatissima zia

Dott. Prof.

Maria Pasquale

Che con amore e pazienza ha saputo affiancarci, consigliarci, curarci ed esserci di grande esempio durante tutta la sua vita. Ricorderemo sempre le sue grandi virtù morali e la sua straordinaria attività professionale con cui ha curato con passione e dedizione almeno tre generazioni di piccoli pazienti.
Carissima zia, sarai sempre nei nostri cuori.

Lugano, 13 aprile 2021

Sandro Borgherini in questi momenti di dolore per la scomparsa di

Maria Pasquale

ricorda con tanto affetto una grande collega nei molti anni trascorsi insieme in Pediatria come una sorella maggiore a cui ha sempre voluto bene

Teolo, 12 aprile 2021

Carlo Pulliero

di anni 79

Il 10 aprile l'anima del nonno Carlo ha iniziato un nuovo viaggio.

Ci riuniamo per salutarlo in Basilica dei Frari giovedì 15 aprile alle ore 11.00. Dopo la cerimonia funebre lo accompagneremo a San Michele in isola.
Si ringraziano sin d'ora quanti vorranno partecipare alla cerimonia.

Venezia, 13 aprile 2021